ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, Venerdì 26 Agosto 1910 — MATTINO — NUM. 236

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La grave situazione delle Puglie

Il colera sarà vinto, ma si prospettano il disagio economico e la disoccupazione

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Roma, 25, ore 22.

Vi ho parlato altra volta delle tristi condizioni in cui versano, indipendentemente dall'epidemia colerica, le tre provincie di Puglia per il mancato raccolto e per la conseguente minaccia di disoccupazione generale.

Un triste quadro

Di questo doloroso stato di cose si è preoccupato, a quanto si assicura, anche l'odierno Consiglio dei ministri che avrebbe deliberato provvedimenti economici diretti ad attenuare gli effetti del disagio da cui è afflitta quella regione. L'on. Sacchi, interrogato da un redattore della *Tribuna*, ha detto uscendo dalla riunione: — Appena si è delineata la situazione di profondo disagio nelle regioni ove sono scarsi i raccolti e sono avvenuti disastri ho invitato subito gli uffici da me dipendenti ad indicarmi i lavori che si possono eseguire nella stagione invernale e farmi le opportune proposte anche per riguardo ai funzionari. Quando avrò fra breve gli elementi necessari (e già alcuni mi sono pervenuti) io li sottoporrò ai miei colleghi per i provvedimenti che occorreranno e si potrà anche presentare una legge che autorizzi i lavori ed ammetta una deroga dalle norme ordinarie di contabilità come si fece con la legge del 24 dicembre 1908 che si riferiva alle Puglie.

A questo proposito merita di essere rilevato ciò che il corrispondente del *Giornale d'Italia* scrive intorno alle condizioni non liete della provincia di Bari, che sino ad oggi è la più ricca delle tre provincie pugliesi. «Nelle classi povere il disagio economico è dolorosissimo per le cresciute esigenze della vita non corroborate da corrispettivo rialzo di salari. Si ha ad un tempo il rincaro dei viveri, di pigioni, la mancanza di braccia per la spaventosa emigrazione verificatasi in questi ultimi anni e più specialmente nella passata primavera nella quale migliaia e migliaia di braccianti abbandonarono queste terre per recarsi negli Stati Uniti e nel Brasile. Tutto ciò finisce con il prostrare le fibre della popolazione e renderla fiacca e facilmente attaccabile dal morbo. Il problema delle case poi nel caso specifico assume una particolare gravità giacchè costringe le classi disagiate a vivere agglomerate entro topaie umide e fetide dalle quali ogni norma di igiene è bandita e la promiscuità più desolante accomuna sani e ammalati favorendo qualsiasi infezione. Questo è il quadro doloroso, ma vero, che bisogna tenere sotto gli occhi nel pensare alla possibilità di allargarsi dell'epidemia che certo avrebbe effetti non facilmente valutabili adesso contro la quale non sappiamo quanto potrebbe l'oculatezza più rigida, l'applicazione più severa di tutte le norme che la scienza prescrive.

«Anche l'eroismo per parte di sanitari forse sarebbe frustraneo dalle condizioni di ambiente diametralmente opposte a quelle che si richieggono perchè una lotta efficace possa ingaggiarsi. Un'altra considerazione deve farsi. Le popolazioni più povere in questa stagione vivono quasi esclusivamente di pane, ortaglie e frutta; alle povere madri denutrite è di grande aiuto il latte per cibare i bambini: ebbene, dura legge, frutta, ortaglie e latte ora sono proscritti dal desco delle famiglie operaie e soltanto chi ha cuore comprende che la fame deve bussare più di un giorno alla porta degli squallidi abituri e che saggio provvedimento governativo sarebbe di soccorrere prontamente questi disgraziati. E' penoso in questo momento aspettare. Di giorno in giorno, è inutile celarselo, le condizioni si aggravano ed i provvedimenti debbono farsi al più presto possibile, a scanso di vederli poi completamente inefficaci. L'avvenire si presenta fosco quanto mai. L'inverno non lontano sarà ben triste per la popolazione disagiata di Puglia. Il raccolto del grano è stato di molto inferiore a quello della media anche più bassa degli anni precedenti e a mala pena ha rimunerato i proprietari. In tale frangente quale è la condizione dei mezzadri e quella dei braccianti? Intanto le imposte debbono essere pagate quasi a scherno del disagio che si delinea senza remissione alcuna. Il raccolto delle uve si considerato come fallito: un'altra jattura anche questa che contribuisce a rendere miserrima la vita e che finisce di togliere ogni ultima speranza. Fino a qualche mese fa si era molto fidato sulla vendemmia: ora si vede che la fede era assurda. Che tutti tutti i mali debbono proprio rovesciarsi su questa terra tanto bella e tanto addolorata?».

Ciò che dice l'ispettore generale di sanità

Il corrispondente da Bari dell'*Avanti!* ha avuto oggi un colloquio col comm. Ravicini, ispettore generale di sanità, inviato colà dal Ministero dell'interno.

Il comm. Ravicini ha detto molte cose interessanti. Egli ha detto:

— Che un miglioramento ci sia nelle condizioni sanitarie, nella situazione di qualche località, non è da mettere in dubbio. Difatti, a Trani si ebbero ventisei casi il primo giorno dell'epidemia, che scesero subito a sei il giorno dopo, ed oggi la media si conversa sui otto o dieci o dodici casi giornalieri, con una percentuale di decessi inferiore parecchio a quella dei primi giorni; ma molto occorre ancora fare ora. E' una cosa vergognosa la mancanza dei medici: specialmente a Trani dobbiamo ancora mandare medici militari, che certo non si improvvisano.

«I cittadini, che avrebbero potuto sussidiare l'opera delle Autorità, sono partiti, non sono rimasti che pochi volenterosi, i quali fanno miracoli, ma non bastano. Avevo chiesto che venisse mobilizzata la «Croce Rossa» per questa regione. Spontaneamente, pur troppo, sono pochi ad offrirsi.

«Ho ricevuto però un telegramma dal Ministero, che mi annunzia essere stati messi a mia disposizione diversi altri medici, parecchi infermieri, ed oltre cento militi di assistenza. E' già qualche cosa. A Trani le cose vanno sicuramente migliorando. Dalla confusione dei primi giorni ci avviamo ad un'organica e completa sistemazione dei servizi. I colpiti vengono adesso scovati e ricoverati al Lazzaretto, e le probabilità di contagio così diminuiscono. L'assurdo terrore popolare contro il Lazzaretto è uno degli alleati più potenti della epidemia. Oltre il caso di Barletta, di cui hanno parlato i giornali, sono numerosi i casi di scomparse di malati e dei loro famigliari, con le masserizie relative. Cinque individui sospetti, ieri, a Trani, sono spariti, e non si sa dove siano, e, fatto più deplorevole, talvolta si va fino ad abbandonare morti ed ammalati. Si lotta, oltre che contro il colera, anche contro l'ignoranza. Basti dire che ieri ho fatto, in automobile, un giro per le principali località colpite dall'epidemia, e la mia automobile fu fatta segno di parecchie sassate. A Terlizzi, tornando da Ruvo, furono insultati da un gruppo di giovinastri, che voleva sapere da noi che cosa andassimo facendo: ci avevano, anche a Terlizzi, presi per «untori». E con tristezza notai che anche i carabinieri, presenti alla scena, non mostravano convinzione diversa dai protestanti! A Barletta le cose vanno un po' male; ci è un rincrudimento. Pur troppo, Barletta si trova in condizioni igieniche non liete, ed ho avuto ieri a deplorare la disorganizzazione maggiore. Si è provveduto per l'acqua, che da 175 metri cubi, è stata aumentata a 300 metri cubi di fornitura quotidiana: un sei litri a testa, circa; ma occorrono tante altre cose, specie dei soldati, la cui deficienza è sentita, mentre l'opera di essi sarebbe, in quel centro popolosissimo, preziosa.

«L'Amministrazione comunale ed i cittadini tutti dovrebbero coadiuvare l'opera nostra. A Barletta, per esempio, il Comune aveva imposto una tassa per la distribuzione dell'acqua dell'Ofantino, che io feci subito abolire, come una assurdità, in questo momento. Andria è un centro che mi preoccupa alquanto, con la densità della sua popolazione e per il sistema di abitazione delle classi povere, specialmente. Fino a ieri non si poteva trovare un posto di segregazione per le rivalità fra assessori ed ex-assessori di partiti diversi. Si era scelto un posto, ma poi si dovette rinunziare, per inciampi frapposti da bizze locali ed altro di simile. Finalmente, stamane, si è potuto prendere possesso di un sito da adibirsi a Lazzaretto, poichè non si poteva tenere più malati e persone sospette sorvegliate e piantonate nelle proprie abitazioni. A Trani, la sorveglianza, sebbene ancora incompleta, va organizzandosi, ma in Andria, Canosa, dove oggi si sono avuti due casi, Corato, è quasi tutto da fare, come a Barletta: molto occorre ancora per poter dire di avere un servizio organico completo di profilassi.

«E' deplorevole che, anche in questa circostanza dolorosa, non si dimentichino gli odi di parte. Credo che fra una settimana, se i servizi saranno organizzati da per tutto, come spero, saranno giunti i nuovi mezzi di personale ed altro, che sono stati messi a nostra disposizione, si potrà sperare di aver ristretto il morbo entro limiti pressochè insignificanti, perchè almeno fino ai primi freddi, ai quali il bacillo non resiste, qualche caso isolato sarà inevitabile. Ma si comprende che una evenienza simile non può destare serie preoccupazioni. In Provincia di Foggia vi sono paesi, come Cerignola, Trinitapoli, Margherita di Savoia, che, per le condizioni igieniche o l'ignoranza delle popolazioni, fanno seriamente pensare. Non dico nulla quanto preoccupi la mancanza di acqua, che, come avviene per Andria, Corato e Ruvo, si deve trasportare con carri-cisterne, mancando le condutture. Però, bisogna procurare di diffondere nelle popolazioni parole di tranquillità e di fiducia. Il colera sarà debellato: altrimenti, la scienza dovrebbe dichiarare la bancarotta, ciò che è bestemmia solo a pronunciarlo, ed anche questa nuova sciagura passerà dalle vostre regioni così colpite da altre avversità».

La visita di Calissano

Si è unanimemente d'accordo nel lodare la determinazione presa dall'on. Calissano di recarsi nella Provincia di Bari e Foggia, per visitare i luoghi, dove si è manifestato il colera. Egli, d'accordo col Presidente del Consiglio, si propone di coordinare i servizi, che hanno bisogno di potente uniformità di indirizzo, e di provvedere ai mezzi di sostentamento delle popolazioni, aiutando le cucine economiche ed ogni altra iniziativa locale, di portare una parola di conforto del Governo, di riferire al Presidente del Consiglio lo stato delle cose, per deliberare tutti i mezzi occorrenti a lenire la sventura. Il colera è localizzato, e seguito da vicino con potentissimi mezzi di difesa, che la scienza moderna possiede, e non esce dai suoi confini, dove sarà presto vinto.

Si ha da Foggia che il sottosegretario di Stato agli interni, on. Calissano, ha ricevuto il sindaco di Foggia, comm. Perrone, il quale gli ha esposto le ottime condizioni della città e tutte le misure prese dall'Amministrazione municipale.

L'on. Calissano si è compiaciuto per l'opera spiegata dall'Amministrazione ed ha raccomandato al comm. Perrone che la vigilanza sanitaria nella stazione ferroviaria venga fatta a norma del regolamento sanitario. Sono stati quindi ricevuti dall'on. Calissano, l'on. Fraccacreta, il comm. Gosio, direttore del gabinetto batteriologico della sanità di Roma; il comm. Ravicini, ispettore generale sanitario, il medico provinciale in capo cav. Albertatti, il medico provinciale Pellegrini nonchè il cav. Cardani segretario del Municipio di Foggia.

L'on. Calissano è ripartito in automobile per i luoghi infetti.

La crisi economica in provincia di Bari

Un convegno di deputati radicali

Bari, 25, ore 22.

Domani avrà luogo nella nostra città un interessante convegno. La direzione del partito radicale, in seguito alle manifestazioni del morbo colerico, che aggrava di molto le tristi condizioni economiche della nostra regione, ha deciso di convocare nella nostra città tutti i deputati radicali della regione con l'intervento degli onorevoli Amici e Fera.

Domani, dunque, avrà luogo questo convegno ed i deputati radicali esamineranno le condizioni nostre e probabilmente compiranno un giro per i luoghi colpiti dall'immane jattura, incontrandosi forse col sottosegretario di Stato all'interno, on. Calissano, che si trova già in provincia di Foggia.

Intanto, il bollettino colerico è relativamente confortante: infatti il numero dei casi è in notevole diminuzione.

A Barletta, nelle ventiquattro ore, dall'una alle ventiquattro di ieri, si ebbero quattro casi nuovi e cinque decessi, di cui quattro dei giorni precedenti; ad Andria sei casi nuovi e due decessi sui casi dei giorni precedenti; a Trani due casi nuovi e tre decessi, di cui uno dei casi nei giorni precedenti; a Canosa un caso nuovo ed un decesso, sui casi dei giorni precedenti. Nessun altro caso s'è verificato negli altri Comuni dove pur si deplorano vittime colpite dal morbo nei giorni scorsi.

La situazione così può dirsi migliorata, meno per Andria, dove l'espansione del male si è manifestata preoccupante ed il numero dei casi è aumentato notevolmente. Ad ogni modo, i sanitari sperano, come il comm. Ravicini, ispettore generale medico, che è partito stamane in automobile per la provincia di Foggia, che fra un paio di settimane, il morbo possa essere circoscritto.

Elargizione di sussidi

Intanto la crisi economica nella nostra provincia aumenta continuamente, poichè i Comuni già provati da un disagio enorme, vanno adesso incontro a spese sanitarie che non sono in grado, per le esauste forze dei loro bilanci, d'affrontare. Ieri il prefetto della provincia, comm. Gasperini, concesse i seguenti sussidi: Andria 2000 lire, Barletta 2000 lire, Trani 2000 lire, Bisceglie 500 lire, Ruvo 1000 lire, Corato 1000 lire, Canosa 500 lire, Giovinazzo 500 lire, tutti per sopperire alle enormi spese sanitarie di questi giorni. Per le cucine economiche poi furono concesse ancora 4000 lire a Barletta, e 4000 a Bari. Altri sussidi verranno accordati in giornata. 20,000 lire sono state accordate al Comune di Bari per le urgenti necessità che dovette affrontare per combattere il morbo ribelle.

Nel commercio nostro si intensifica l'agitazione contro i provvedimenti delle autorità estere, tendenti ad arrestare completamente la nostra esportazione produttiva. Il presidente della Camera di commercio, in seguito ai nuovi provvedimenti del Governo egiziano, ha inviato stamane al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma: «Con vero dolore debbo segnalare alla Vostra Eccellenza essere giunta notizia che l'Egitto adotterà la contumacia di cinque giorni contro le provenienze da Bari. Con quest'ultimo ingiustificato provvedimento, date le inconsulte arbitrarie misure offensive della legge, prese anche dalle autorità del Regno, che impediscono le spedizioni ferroviarie, viene completamente a cessare la nostra importantissima esportazione, aggravando sempre più l'acuta crisi commerciale molto più grave che mai. Industriali e commercianti nostri invocano a mio mezzo dalla saggezza, dall'energia di Vostra Eccellenza atti che vengano a ridarci la tranquillità ed i mezzi per tornare all'assiduo lavoro di commercio fecondo, di benessere per tutte le classi commerciali. Ossequii. — Il presidente della Camera di commercio: *Di Tullio*».

Domani, ad iniziativa dello stesso on. Di Tullio, avrà luogo nella sala del Consiglio un'adunanza di commercianti ed industriali, i quali dovranno rendersi conto della situazione loro creata ed iniziare un'azione concorde tendente a provocare l'intervento del Governo, per porre fine ad un deplorevole e doloroso stato di cose. I deputati di tutta la provincia, intanto, si interessano delle condizioni nostre ed hanno telegrafato al Governo, invocando provvedimenti a nostro vantaggio.

A Bitonto ieri produsse grande allarme in paese l'annunzio che una comitiva di zingari, provenienti da Acquaviva, era riuscita ad entrare dalle barriere: furono subito formate squadre di cittadini, i quali rintracciarono gli zingari e li indussero ad allontanarsi: e se non lo avessero fatto, gli ospiti poco graditi avrebbero ricevuto una accoglienza tutt'altro che soddisfacente. Gli impiegati comunali di Bitonto si sono adunati ed hanno deciso di provocare dai colleghi un'azione concorde per ottenere una indennità straordinaria in questo periodo di disagio e per fronteggiare le nuove esigenze ed i gravi bisogni resi più difficili in vista dell'assoluto sfacelo dei commerci locali e della mancanza di produzione.

Bollettino ufficiale

Roma, 25, ore 18.

Nelle ultime ventiquattro ore si ebbero, in Provincia di Foggia: a Trinitapoli, due nuovi casi, con un morto, colpito nei giorni precedenti; a Margherita di Savoia, tre nuovi casi, tre morti, di cui uno colpito nei giorni precedenti; a Cerignola e San Ferdinando di Puglie, e in tutti gli altri Comuni della Provincia, nessun caso, nessun decesso.

In Provincia di Bari: ad Andria, sei nuovi casi, con due decessi, di cui uno colpito nei giorni precedenti; a Barletta, tre casi nuovi, cinque decessi, di cui quattro colpiti nei giorni precedenti; a Trani, casi nuovi due, decessi tre, di cui uno colpito nei giorni precedenti; a Canosa, un caso, un morto, colpito dal morbo ieri l'altro; a Ruvo, Corato, Bisceglie, Spinazzola, come in tutti gli altri Comuni della Provincia, nessun nuovo caso.

E' destituita di fondamento la notizia apparsa nei giornali, che ad Avezzano siasi verificato un caso di colera. Da tutte le Provincie del Regno giungono notizie rassicuranti.

Precauzioni dell'autorità militare

Roma, 25, ore 2[illegible].

L'*Esercito Italiano* annunzia che se la direzione di sanità ha chiesto al Ministero della Guerra che, per misure di precauzione fossero sospesi i predisposti concentramenti nella provincia di Macerata delle truppe della divisione di Ancona, che doveva venire per ragione di istruzione.

In questi giorni le truppe, rinforzate dai richiamati della classe 1882, 1883, 1885 dell'esercito permanente e richiamati della classe 1881 della milizia mobile, rimarranno concentrati presso S. Severino, Pollenza, Tolentino, ove svolgeranno le esercitazioni stabilite.

Il ministro ha disposto perchè le truppe si astengano da manovrare nei dintorni di Macerata.

Casi di colera a Vienna e a Leopol?

Vienna, 25, ore 22.

Si sono avuti tre casi sospetti di colera dei quali uno con esito letale. Di due soltanto si hanno particolari. Si tratta di due donne arrivate a Vienna dall'Ungheria. L'una di esse in età di 12 anni era arrivata con un rimorchiatore della Società di Navigazione sul Danubio. Fu ricoverata all'ospedale dove è morta la notte scorsa. L'altra è una donna di 20 anni arrivata con un altro piroscafo della stessa società e si sentì male già durante il viaggio. Ieri fu ricoverata all'ospedale ove si trova in pericolo di vita.

Le osservazioni batteriologiche hanno provato l'esistenza dei bacilli virgola; ma questo non permette ancora di concludere che la malata sia colpita da colera, e il risultato definitivo dell'esame sarà portato a conoscenza del pubblico appena saranno terminate le osservazioni.

Stasera il medico-capo dell'ospedale delle malattie infettive ha comunicato le notizie seguenti: «In questo ospedale si trovano in cura soltanto tre persone sospette di colera. I due primi casi non sembrano affatto essere colera; per il terzo sembra sempre più trattarsi, in realtà, del grave morbo. L'esame fatto finora delle dejezioni della donna morta ieri ha fornito alla diagnosi dati che tendono a stabilire che la morte sia dovuta al colera».

Leopoli, 25, ore 22.

Il muratore Szczutka è morto quasi improvvisamente, ieri. I medici hanno constatato che la sua morte era dovuta ad una infiammazione acuta degli intestini. Secondo le osservazioni batteriologiche fatte sinora, non si tratterebbe di un caso di colera.

Il consiglio dei ministri

Roma, 25, ore 22.

Oggi, a Palazzo Braschi, alle ore 16, si è tenuta la prima adunanza del Consiglio dei ministri, che è durato sino alle ore 19, e si riprenderà domani, alle ore 16,30. Al Consiglio dei ministri è intervenuto anche il direttore della Sanità, che il Presidente del Consiglio ha invitato a narrare il corso del morbo nelle infelici regioni pugliesi. L'onorevole Di Santo Liquido, rispondendo all'invito del Presidente, ha esposto le varie fasi del morbo, constatando per ultimo che esso attualmente non fa progressi, anzi, anche nei luoghi più colpiti, accenna ad un miglioramento.

Il Consiglio dei ministri, poi, su proposta del ministro del tesoro, ha deliberato il prelevamento di mezzo milione sul fondo delle spese impreviste, che, insieme al fondo di beneficenza iscritto nel bilancio del Ministero degli interni, ed ammontante a quattrocentomila lire, sarà destinato a lenire gli effetti del colera. Il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha iniziato una completa ed organica esposizione dei provvedimenti da lui studiati per svolgere i lavori pubblici fruttuosamente e metodicamente, senza precipitazioni, che sanno di improvvisazione nei paesi maggiormente afflitti dalla deficienza di prodotti, i quali, corrispondono a quelli maggiormente colpiti dal colera.

Nel Consiglio dei ministri di domani, l'esposizione di questo importante programma di lavoro sarà continuata dall'on. Sacchi, il quale provvederà poi per dargli sollecita attuazione.

Il ministro degli esteri, col plauso unanime del Consiglio, ha tracciato le idee principali della politica estera italiana, annunziando il suo prossimo convegno col Cancelliere austro-ungarico. Furono inoltre approvati molti atti di ordinaria amministrazione, e tra gli altri si è deliberato di presentare un disegno di legge, che dichiari monumento nazionale la tomba di Cavour di Santena; ha deliberato anche, su proposta del ministro del tesoro, il regolamento per la cessione del quinto della paga agli operai dello Stato.

Infine, il Presidente del Consiglio, insieme al ministro del tesoro ed a quello delle finanze, ha tracciato le linee principali dei provvedimenti intesi a rinforzare le finanze dello Stato.

La morte del generale Arvers

fondatore dei "Chasseurs des Alpes"

Parigi, 25, ore 9,[illegible].

Il *Gaulois* annunzia la morte a Thonon les Bains del generale di divisione a riposo Paolo Arvers, fondatore dei cacciatori alpini.

Il generale era nato a Thionville nel 1837, e fu gravemente ferito a Sedan. Egli era cugino del poeta Felice Arvers, autore del famoso sonnetto: *A l'inconnue*.

Le feste giubilari di Cettigne

Lettera di Francesco Giuseppe a Nicola I

Cettigne, 25, ore 21.

L'Imperatore Francesco Giuseppe inviò al Principe Nicola la seguente lettera:

«Il Montenegro si prepara a festeggiare il cinquantesimo anniversario del giorno memorabile in cui Vostra Altezza Reale fu chiamata, dalla Divina Provvidenza, a dirigere i destini del valoroso popolo montenegrino. Grazie le vostre cure infaticabili, il Montenegro, durante il Regno di Vostra Altezza Reale, non ha cessato di realizzare progressi economici e politici sempre più considerevoli. Così in questi giorni solenni, il popolo montenegrino, fedele per tradizionale amore alla sua gloriosa Dinastia, fa ardenti voti per la felicità di Vostra Altezza Reale e della Vostra Augusta Casa; voti a cui l'Europa intiera si associa.

«I sentimenti di amicizia, che nutro da lunga data per Vostra Altezza Reale, e il vivo interesse che porto al Vostro Paese, unito alla Monarchia austro-ungarica da molteplici rapporti di buon vicinato, mi ispirano il desiderio di essere fra i primi a farvi pervenire le felicitazioni in occasione del 50.o anniversario del Vostro avvenimento al Trono. Che Dio benedica Vostra Altezza Reale, accordandole lungo e felice Regno e tutte le soddisfazioni che l'amore dei propri sudditi e la prosperità del proprio Paese, possono dare al cuore di un Sovrano. Colgo con piacere questa occasione per esprimervi, o Principe, l'assicurazione dei sentimenti della mia sincera amicizia, e la considerazione che nutro per Voi.

«Dai bagni di Ischl, 10 agosto 1910.

«Di Vostra Altezza Reale
«*Il buon amico*: Francesco Giuseppe».

Vivacissime manifestazioni clericali contro il Governo in Spagna

Parigi, 25, ore 10.

Il *Paris Journal* ha da Barcellona: Durante un *meeting* tenuto ad Olot in Catalogna, dai cattolici, dei violenti discorsi sono stati pronunziati contro i Governi spagnuolo e francese. L'avvocato Roura, di Olot, ha dichiarato nel suo discorso che i cattolici erano decisi a versare il loro sangue per la difesa di Cristo e della Chiesa. Ha terminato dicendo che il partito liberale, che è al potere, aveva insultato la Spagna a Parigi durante le dimostrazioni ferreriste. Il senatore Soler Y March ha affermato in seguito che il Governo ha, come quello di Francia, ingannato il popolo fondando delle scuole neutre ufficiali. Rosa, deputato di Olot, ha detto che Canalejas era stato biasimato da Fallières e da Briand, e che egli è al potere lo strumento dei rivoluzionari di tutto il mondo».

Il Papa aveva diretto per telegramma la sua adesione a questo *meeting*. I cattolici di Barcellona faranno domenica una dimostrazione nella montagna di Tibidabo contro la politica del Governo. A Villalonga due *meetings* avranno luogo: uno carlista e l'altro anticlericale. Dei disordini sono a temersi. Il vicario governatore ecclesiastico della Catalogna ha autorizzato per il 28 delle messe di campagna, in tutte le località ove si terranno i *meetings*.

Il partito carlista impone a don Jaime il matrimonio

Biarritz, 25, ore 10.

L'incontro fortuito che ho fatto di un personaggio carlista mi permette di darvi per primo alcune informazioni.

Questo personaggio mi ha detto che, in seguito ad importanti colloqui, che hanno avuto luogo a Frosdorf, fra don Jaime e parecchie personalità del partito, queste ultime non hanno nascosto al pretendente il loro malcontento per il suo contegno relativamente al matrimonio, e gli hanno quasi imposto di fissarne al più presto la data, se no il partito carlista lo abbandonerebbe ed eleggerebbe un altro capo del ramo dei Borboni.

La fortuna della campagna iniziata da Roosevelt

New York, 25, ore 10.

Il primo attacco diretto da Roosevelt contro Sherman ha avuto luogo ieri a Utica. Roosevelt si trovava innanzi ad una riunione di 10 mila agricoltori, nella città stessa in cui risiede Sherman. Egli si congratulò allora col senatore Davenport, avversario di Sherman, con queste parole: «Io sono felice di vedervi a questa assemblea, giacchè la sola politica che io amo è la decenza che si combina coll'efficacia. Il miglior modo per un uomo politico di servire il proprio partito è di servire efficacemente gli interessi del popolo. Per questo io sono lieto di avere al mio fianco il senatore Davenport».

La popolarità di Roosevelt diventa enorme. Mai sollevò così grande entusiasmo nella popolazione. Le donne, i fanciulli, tutti lo applaudono freneticamente. Il suo giro elettorale si annunzia come un trionfo. La vittoria di Roosevelt è certa, giacchè tutto porta a credere che egli riuscirà a raggruppare tutto il partito repubblicano, dando così una sconfitta ai democratici di New York. La riuscita dei democratici sembrava quasi assicurata nelle condizioni attuali; ma con Roosevelt la riuscita diventa assai dubbia. In ogni caso la situazione della Vecchia Guardia del partito repubblicano è pessima.

A Herkimer, in un attacco furioso, Barnes dichiarò che i suoi amici volevano la battaglia. Roosevelt dichiarò: «Combattere: benissimo! Io amo il combattimento».

Queste parole fanno prevedere che la lotta sarà accanita.

I progressi del socialismo in Germania

Berlino, 25, ore 10.

A Zschopau Marienberg (Sassonia), Goehre, socialista, è stato eletto con 14.443 voti contro [illegible] accordati ai due candidati borghesi, e quindi con una maggioranza di più di 5 mila voti.

Questa elezione è tanto più notevole in quanto il collegio di Zschopau aveva per predecessore un [illegible]. E' l'ottavo seggio vinto dai socialisti nelle elezioni parziali, che hanno avuto luogo dopo quelle generali.

E' il 51.o socialista che entra al Reichstag. Se i socialisti continuano nelle stesse proporzioni, ciò che sembra d'altra parte possibile, vi sarebbero duecento deputati al Reichstag nelle elezioni generali prossime, cioè un po' più della maggioranza. Ma il Governo sopprimerebbe naturalmente il suffragio universale.

Questa situazione è così inquietante e così grave che avrà sicuramente un contraccolpo sulla politica estera, giacchè tutti questi socialisti sono eletti da borghesi malcontenti.

Una catastrofe a bordo della "Regina Margherita"

Due morti e sette feriti

Taranto, 25, ore 11.

Era l'una di stanotte quando a bordo della regia nave Regina Margherita, che al comando del capitano di vascello Rendina-Patinelli, viaggiava in alto mare lontana dal porto, per cause ancora ignote, rompevasi un tubo di una caldaia producendo la fulminea fuoruscita di una grande quantità di vapore. Il personale addetto ai fuochi che si trovava nella camera delle caldaie, vedendosi avviluppato da questa nuvola di vapore acqueo asfissiante, cercò scampo per la scaletta che conduce al ponte superiore, ma non ebbe il tempo di schivare le dannose conseguenze del vapore infiammato. Rimasero perciò ustionati nove fuochisti, dei quali, due morirono poco dopo durante la traversata prima che la nave approdasse al porto di Taranto. Un terzo fuochista è moribondo.

Il comandante della regia nave Regina Margherita, insieme agli ufficiali, corse immediatamente sotto coperta sul luogo del disastro, e fece apprestare ai feriti tutte le cure necessarie. I feriti per mezzo di una lancia, appena la nave giunse in porto, furono condotti all'ospedale militare. I due morti sopra un'altra lancia furono pure condotti all'ospedale militare. Al passaggio delle due lancie una immensa folla che si trovava sulla banchina si è scoperta rispettosamente.

Alle 12 di stamane giunse in porto la seconda divisione della flotta composta delle navi Regina Margherita, Benedetto Brin, Saint Bon, [illegible], Varese e Garibaldi.

Ecco i nomi dei feriti: Nati Gaetano, Di Paola Giuseppe, Sivante Michele, Mannino Antonio, Somma Alfonso, Caterini Aristide, Lo Monaco Emanuele. I morti sono: Di Paola Mario, di Pozzuoli, e Providenzia Propulo, di Chiavari. Essi sono stati collocati nella camera mortuaria dell'ospedale trasformata in camera ardente. Intorno alla cancellata dell'ospedale militare si affolla un pubblico immenso, desideroso di avere notizie.

Domani alle povere vittime del dovere saranno resi solenni funerali. La notizia della catastrofe, per la quale è stata iniziata una rigorosa inchiesta, ha prodotto la più viva impressione in città.

Il sindaco ha salutato a nome di Taranto l'arrivo delle navi con un patriottico manifesto.

Un conflitto tra lavoratori del porto di Spezia

Spezia, 25, ore 22.

Come è noto, lo scarico del carbone fossile delle ferrovie dello Stato nel nostro porto mercantile venne giorni sono affidato alla Cooperativa Jolanda. Ieri alla suddetta Cooperativa giunse un telegramma del capo-sezione delle ferrovie dello Stato, Simoni, annunziante che nel nostro golfo dovevasi provvedere allo scarico del carbone fossile contenuto nel vapore *Benwood*, e che stamane si iniziassero detti lavori. La Cooperativa Jolanda avvisò i suoi di tenersi pronti per stamane, alle 6, per recarsi a bordo del vapore. Qui è necessario far conoscere un curioso retroscena. Il Genio civile ed il ministro della marina affidarono l'esercizio provvisorio degli elevatori meccanici del nostro porto alla Camera di commercio, che avrebbe dovuto indire una pubblica gara tra le Società cooperative, affidando le operazioni a quella che avesse fatto le migliori offerte. Invece siamo informati che la Camera di commercio, senza indire nessuna gara, affidò detto servizio alla Federazione facchini, composta di quattro Cooperative. Ieri dalle ferrovie dello Stato fu ordinato che lo scarico del carbone dal piroscafo *Benwood*, anzichè effettuarsi dalla Cooperativa Jolanda, che ne era rimasta aggiudicataria, venisse affidato agli elevatori meccanici e quindi alle Cooperative federate.

Da questo contrattempo derivò il doloroso incidente di stamane. Infatti, alle 6,15 i componenti la Cooperativa Jolanda transitavano per recarsi a bordo, muniti degli utensili necessari, quando furono insolentiti da due individui della Federazione facchini, ed anzi gli operai Guerrieri Giuseppe e Chella Pietro, entrambi della Cooperativa Jolanda, furono gettati in mare da sconosciuti appartenenti alla Federazione, ed un terzo pure della «Jolanda», certo Dellarosa Giuseppe, fu brutalmente percosso con pezzi di carbone al capo, e riportò ferite, che vennero giudicate guaribili in venti giorni. Nel frattempo il capitano del piroscafo sparò tre colpi di rivoltella in aria. Questo ci assicura il presidente della Camera di commercio. Nel frattempo giunsero alcune guardie e carabinieri, guidati dal delegato Boresti, che intimò agli scaricatori della «Jolanda» di abbandonare il lavoro che stavano per iniziare, perchè, secondo il detto funzionario, il lavoro di scarico era stato affidato agli elevatori elettrici e quindi quelli della Cooperativa, che pur era rimasta aggiudicataria, non potevano lavorare; perciò i componenti la «Jolanda» ritornarono a terra protetti dalla forza pubblica e fischiati dai lavoratori della Federazione. In città si invoca che il Governo provveda a tutelare seriamente la libertà di lavoro, onde evitare conflitti dolorosi, poichè infatti se stamane non successe una vera carneficina, si deve al tatto ed alla prudenza dei componenti la Cooperativa Jolanda.

Riduzione della ferma nei reali equipaggi?

Roma, 25, ore 22.

L'*Avanti!* scrive che gli viene assicurato da fonte attendibile che il ministro della marina presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, un disegno di legge per la riduzione a tre anni della ferma quadriennale dei militari del Corpo reali equipaggi, e che a tale proposito il ministro ha intenzione di mandare in anticipato congedo, subito dopo le manovre navali, le classi 1886 e 1887, che in quell'epoca avranno rispettivamente compiuto 48 e 36 mesi di effettivo servizio.

L'inchiesta sulla lega degli studenti e sull'uccisione del prof. Ghelli

Roma, 25, ore 22.

Dalla relazione fatta da' prof. Usanni per incarico della Federazione dei professori sulla tragedia svoltasi al liceo Vittorio Emanuele di Palermo e che costò la vita al prof. Ghelli, risulta che fra gli studenti si era formata la Lega *Pericula vitia*. Sui primi di marzo si costituì fra gli studenti della quarta classe una Società o, come essi dicevano, con parola tolta al linguaggio delle lotte di classe, una Lega, che ebbe il suo titolo dal capitolo XVI della congiura di Catilina, libro che il Ghelli spiegava in classe. Di questa Lega gli statuti furono sequestrati, dopo l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria ed essi debbono essere desunti da quei documenti che sono di pubblica ragione: una lettera del padre del presidente signor Gaetano Volenti, un colloquio del presidente e del vice-presidente della Lega con un giornalista del titolo *Il Giornale del Popolo*, il cui primo numero era uscito il 20 maggio quando, per iniziativa della Federazione si commemorò ufficialmente il Ghelli. Da questi documenti risulta che lo scopo precipuo della Lega era quello di organizzare una frode sistematica al tempo delle prove scritte. Con però senso di delicatezza si indissò anche una sottoscrizione fatta a scopo di beneficenza, per pagare le tasse a un compagno povero, senza dire però che quel compagno povero era fra i più bravi della classe e si contava su di lui per tradurre in atto i fini della Lega. I componenti della Lega, al momento dell'uccisione del Ghelli, erano otto, compreso il Lidonni. Questi si serviva di pseudonimi per conservare il riserbo, come è detto nel *Giornale del Popolo*, durante gli esami nella distribuzione delle copie. Il Lidonni, nell'estrema lettera ai parenti, si firma *Buonaparte*. Il presidente Volenti firmava *Carmelolaoe* con un nome tolto da una rivista teatrale. Altri nomi *Athos*, *Porthos* appaiono tolti dai tre moschettieri. Il Ventimiglia usava il pseudonimo di *Blasco*, eroe di un romanzo. Data l'aria di mistero e il titolo catilinario, che assunse la Lega, pare verosimile la conclusione che la Lega non fosse che una imitazione della *Mano nera*. In effetto, una mano nera si trova incisa su un banco della classe e *Mano nera* si intitolava un racconto che quest'anno si vendeva nei chioschi giornalistici di Palermo a dispense. L'Associazione si proponeva anche intimidazioni e violenze per raggiungere i suoi scopi? Pare di sì.

La Lega fu fondata per pubblica notizia degli stessi aderenti sul principio del marzo e il giorno 3 di maggio si ebbe la prima manifestazione collettiva della scolaresca. Si facevano le prove trimestrali e fu presentata ai professori una carta con molte firme, nella quale si faceva loro invito di sospendere, durante il periodo delle prove, i compiti e le lezioni ordinarie. Alcuni professori respinsero senz'altro la carta; altri promisero, pur senza aderire al desiderio espresso dagli studenti. Il giorno 4 mattina una rappresentanza della classe si recava dal preside a dichiarare che, dato il tempo, secondo loro, troppo ristretto consentito per la preparazione alla ripetizione orale del greco che si sarebbe dovuta tenere nel pomeriggio, gli studenti avevano deliberato di astenersi dalle lezioni. Il preside esortò i giovani a non mancare al loro dovere, promettendo che all'ora della ripetizione di greco egli sarebbe intervenuto in classe per perorare la loro causa. Senonchè nel pomeriggio, quando il preside entrò in classe, si trovavano assenti 13 alunni, dei quali sei risultano facenti parte della Lega.

L'imminente sentenza sul colonnello Calabretta

Roma, 25, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il Consiglio di disciplina che dovrà definitivamente giudicare il colonnello Calabretta, dopo avere in questi giorni udito coloro che vennero interrogati dai membri della Commissione d'inchiesta, ha interrogato il colonnello Calabretta circa tutte le accuse che gli sono state mosse. Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Calabretta ha minutamente risposto alle domande che gli venivano fatte, spiegando in modo inconfutabile come nel cantiere di Castellammare, durante la sua direzione, le cose siano procedute regolarmente. L'interrogatorio è durato dalle 9 del mattino sino a tarda ora del pomeriggio. Quindi il colonnello Calabretta ha fatto ritorno all'albergo.

Stasera sarà inviata dal Consiglio di disciplina la sentenza al Ministero, che domani comunicherà telegraficamente le proprie decisioni.

Il *Giornale d'Italia* dice infine che, se la sentenza del Consiglio di disciplina risultasse sfavorevole al Calabretta, il ministro potrebbe modificarla di *motu proprio*, ma, se il giudizio è favorevole, il ministro dovrà inchinarsi al giudicato.

Conflitto a fucilate tra briganti e carabinieri presso Caltanissetta

L'arresto d'uno dei briganti

Roma, 25, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Caltanissetta che quattro banditi, appostati nella strada che da Mazzarino conduce a Terranova, hanno aggredito dei carrettieri che transitavano per quella strada, togliendo loro, colla minaccia della vita, cinquanta lire in tutto.

Poco dopo, nella località Fastucheria, sbucarono da una siepe che fiancheggia la strada ed intimarono a tre giovani che si trovavano su di un carro di consegnare loro quanto possedevano, pena la vita. Ma i tre giovani erano carabinieri vestiti in borghese della squadriglia Milocco. I militi, arrestato il carro, si posero subito sulle difensive. I malfattori, che non aspettavano un contegno così risoluto, passato il primo momento di scompiglio e di sorpresa, fecero partire all'indirizzo dei carabinieri delle fucilate, alle quali fu subito risposto con una nudrita scarica di moschetti.

Il conflitto fu subito impegnato. I carabinieri riparati dietro il carro, rimasero incolumi, pure essendo sfiorati dai proiettili. Tre degli audaci malandrini poterono dileguarsi protetti dall'oscurità; l'altro fu rincorso e raggiunto. Egli è certo Scalola. I suoi compagni, sarebbero, a detta dello Scalola stesso, certi La Rocca, Signorino e Passamonti, tutti tre di Caltanissetta.

I classificati pel concorso di pedagogia

Roma, 25, ore 20.

La Commissione per il concorso speciale di Pedagogia, secondo il *Giornale d'Italia*, ha stabilito la graduatoria per i candidati alle cattedre di Torino, Genova, Modena, classificando fra i primi i seguenti professori: Pagnone, Cerrato, Della Valle, Formichi, Santa Maria, Rosario, Scardigno, Limentani, Gildo, Chiari.

Tumulti degli operai degli Alti Forni di Piombino

Colluttazioni con la forza pubblica

Pisa, 25, ore 16.

Quando tutto procedeva con tranquillità, ed era ferma la speranza che gli Alti Forni di Piombino si sarebbero riaperti entro il prossimo settembre, speranza rafforzata dal fatto delle numerose iscrizioni di operai per essere ammessi al lavoro alle condizioni del nuovo regolamento, testè approvato da quel Consiglio di Amministrazione, questa mattina sono scoppiati gravissimi tumulti nella industre cittadina.

Gli scioperanti, di cui le famiglie cominciano a soffrire i disagi della disoccupazione, si erano stamane agglomerati in imponenti colonne, percorrendo le vie della città e commettendo atti di violenza e di teppismo. I dimostranti hanno dato l'assalto ad alcuni carri di pane, diretti alla Cooperativa degli Alti Forni. Divulgatasi questa notizia, i fornai hanno subito chiuso le loro botteghe, temendo gravi danni da parte degli scioperanti.

La dimostrazione si è diretta, più tardi, allo Stabilimento degli Alti Forni, tentando di abbattere un grande cancello dello Stabilimento stesso.

Ne è seguita una grave colluttazione con la forza pubblica; ma sopraggiunti rinforzi di truppa, gli scioperanti furono respinti. Un carabiniere e un agente di Pubblica Sicurezza rimasero contusi.

La minacciosa dimostrazione, di cui fanno parte moltissime donne, si mantiene ancora latente nelle vie e nelle adiacenze di Piombino, spostandosi secondo l'intervento della forza pubblica. I cittadini, riparati nelle case, sono molto impressionati, temendo il minacciato furore popolare. Non si esclude che il movimento sia stato sospinto da quegli operai, che, non potendo presentare i documenti prescritti dal regolamento, non possono essere riammessi al lavoro. Per le 16,30 è indetta un'adunanza alla Camera del lavoro di Piombino.

La causa dei tumulti

Nuovi particolari giunti da Piombino danno maggior luce sull'odierna grave agitazione. Oltre il numero di operai reclutati per la ripulitura e manutenzione del macchinario in attesa della non lontana apertura degli alti forni, era stato pur assunto da vari giorni una limitata quantità degli operai che furono già ritenuti, come effettivi ed adibiti ai lavori che potevano aver corso anche durante la serrata forzata.

Tali operai non facevano parte degli scioperanti dei forni a coke, nè di quelli licenziati conseguentemente alla inoperosità dei primi. Questo fatto indispettì la famiglia operaia in genere, e massimamente coloro che mancando di requisiti reclamati dal nuovo regolamento influirono sull'animo della maggioranza degli ammittendi che avevano già accettato le nuove disposizioni apponendo la firma. Un manifesto affisso ieri nel pomeriggio chiamava gli scioperanti ad una riunione privata da tenersi alla sera nel grande cortile delle scuole del paese. La riunione fu molto viva e movimentata, anzi agitatissima, pretendendo alcuni di imporre la riammissione totale degli operai senza sottostare alle esigenze del nuovo regolamento. Tra grande confusione non si addivenne ad alcuna deliberazione definitiva. Solo si concordò di impedire la continuazione del lavoro ai nuovi operai già ammessi nello stabilimento, ed a tale scopo si istituirono squadre di vigilanza con mandato di vietarne l'accesso. Una buona parte però dei detti operai si era ieri precedentemente astenuta dal lavoro anche per le intimidazioni ricevute. Usciti a notte dalla adunanza gli operai, seguiti da donne e ragazzi, si portarono dinanzi al cancello d'ingresso dello stabilimento e fecero una prima dimostrazione con emissione di grida ribelli e minacciose, ed i più fanatici tentarono di dare l'assalto al cancello, ma vennero allontanati dalla forza pubblica, e qualche reparto di truppa disposto lungo la cinta degli altiforni, per un perimetro di tre chilometri e mezzo, operò alcune evoluzioni riuscendo a disperderli senza conseguenze.

Stamane poi la dimostrazione si è ripetuta in condizioni assai più gravi; secondo quanto vi ho già telefonato nel tumulto echeggiavano le grida di: « Abbasso i krumiri ».

I dimostranti avevano stamane tentato di forzare il cordone di truppe dinanzi ai cancelli degli alti forni, ma non riuscirono nel loro intento per la fermezza dei soldati che poterono mantenere la consegna senza fortunatamente far uso delle armi. I rinforzi che già si trovavano a Piombino erano rappresentati da trecento uomini di fanteria, un centinaio di carabinieri, quindici guardie di città, tre delegati, un commissario di P. S. e due ufficiali dei carabinieri. Dal campo di Cecina è giunto a Piombino un mezzo squadrone di cavalleria e dal comando di Pisa sono stati inviati dieci carabinieri ciclisti. Le notizie giunte in questo momento danno la città relativamente calma, per quanto in fermento.

Il trasporto di due enormi pezzi del cavallo di Vittorio Emanuele a Roma

Roma, 25, ore 10.

Stanotte, a Roma, su due carri appositi, trascinati da otto pariglie di cavalli, sono stati trasportati in piazza Venezia due giganteschi pezzi della statua equestre di Vittorio Emanuele II, opera del Chiaradia, che saranno posti sul monumento sacconiano. I due nuovi pezzi terminati, sono la parte posteriore e la parte superiore del cavallo, su cui poserà il busto del Re. Il lavoro di caricamento, iniziato ieri mattina, riuscì difficilissimo. Si dovette abbattere buona parte del portico esistente nell'interno dell'Ospizio di San Michele, che è prospiciente alla fonderia Bastianelli, ove venne fatta la fusione. In complesso i massi di bronzo hanno un peso complessivo di otto tonnellate e profili da « misse » di cartugio. Furono trainati a forza di argani sino sulla via, ed occorse il lavoro indefesso di 40 uomini per collocare i pezzi sul carro.

Il convoglio procedette per via Anicia, via San Francesco, viale del Re, ponte Garibaldi, corso Vittorio Emanuele. In piazza Venezia, ai piedi del monumento sacconiano, il convoglio non è giunto che stamane alle ore 8. Appena i due pezzi saranno sistemati sulla base, il che avrà luogo nell'entrante settimana, verranno portate altre parti della gigantesca statua, cioè la parte centrale del cavallo ed il busto del Re. Il lavoro di collocamento definitivo, di saldatura, di pulitura e di indoratura in totale richiederà oltre quattro mesi. Soltanto ai primi del venturo anno la colossale opera potrà quindi essere compiuta.

Venizelos costituirà il Gabinetto solo alla riunione dell'assemblea

Atene, 25, ore 10.

I risultati ufficiali delle elezioni non sono conosciuti ancora.

I diversi partiti si attribuiscono la vittoria; ma la maggioranza del partito popolare all'assemblea nazionale è certa.

Venizelos ha telegrafato il suo prossimo arrivo.

Il Gabinetto attuale rimarrà al potere fino alla riunione dell'assemblea. Allora Venizelos assumerebbe l'incarico di costituire il Governo.

Venizelos ha telegrafato al giornale *Chronos* che egli sarebbe felice se le circostanze glielo permetteranno, come spera, dimettendosi dalle sue funzioni in Creta, di accettare il mandato dell'assemblea greca.

Costantinopoli, 25, ore 11.

Secondo le voci che circolano nei circoli governativi turchi, l'incaricato di affari di Atene presso la Porta ha informato questa che Venizelos non abbandonerà il suo posto di capo del Governo in Creta.

Il direttore d'un giornale mantovano assalito da cinque tipografi

La versione degli assalitori

Mantova, 25, ore 11,50.

Da alcuni giorni ferveva una polemica vivace fra il direttore del giornale socialista *La Provincia di Mantova*, Paolo Sgarbi, e l'operaio anarchico, facente parte della tipografia del cattolico *Cittadino*, Gaetano Marocchi, perchè questi aveva proposto, anche a nome dei suoi colleghi, allo Sgarbi che durante la stagione estiva i due giornali, pure uscendo la mattina, fossero composti nel pomeriggio, al che era stato risposto negativamente. La polemica era degenerata in reciproche ingiurie violente, e il Gaetano Marocchi, a cui specialmente sembrava rivolta l'accusa di agire per istigazione e come strumento cieco dei « preti del *Cittadino* », aveva inviato allo Sgarbi, con preghiera di pubblicazione, una lettera, nella quale egli sosteneva di operare insieme a tutti i suoi colleghi, e invocava anche un Giurì d'onore sul suo modo di agire. La lettera non fu pubblicata, perchè ritenuta ingiuriosa, e il Marocchi, insieme coi suoi colleghi, si recava dallo Sgarbi, mentre questi usciva d'ufficio, per fare le sue proteste e per ritirare la lettera inviata.

La Provincia di Mantova, in seconda edizione, così narra il fatto: « Paolo Sgarbi, giunto sul portone degli uffici del nostro giornale, mentre a pochi passi da lui seguivano Duroni e Ricci, si trovò di fronte, appoggiati in fila al muro dirimpetto, Marocchi Gaetano, il fratello di lui Riccardo e gli operai Fassi Carlo, Rossetti Aristide e Russini Giovanni, tutti addetti alla tipografia del *Cittadino*, i quali, non appena scorto il nostro direttore, che precedeva gli altri due compagni nostri, mossero a passo rapido verso di lui, cercando evidentemente di attorniarlo, ma lo Sgarbi, trovatosi con le spalle al portone, che era semichiuso, avvertì quei cinque a voce alta che avrebbero avuto certo quello che loro spettava, e in così dire lo Sgarbi teneva la mano destra entro la tasca della giacca; quei cinque furono lesti a retrocedere e a mettersi a gridare a squarciagola, assieme a ogni sorta di ingiurie e di minaccie, che lo Sgarbi era armato, e che si sarebbero preso impegno di presto ricercarlo in condizioni diverse. Intanto si era affollata gente, circa un centinaio di persone; ma la folla ben presto si diradò, dopo aver ascoltato i battibecchi che erano sorti fra i cinque individui e i nostri colleghi ».

Paolo Sgarbi fa seguire alla narrazione dell'incidente questo commento firmato: « Alla cronaca obbiettiva del fattaccio mancato non aggiungo, per mio conto, parola. Avverto soltanto gli interessati e qualunque altro male intenzionato che, mentre non mi rifiuto e non mi sono mai rifiutato di discutere civilmente, a tentativi di tal genere risponderò ricacciando la violenza con la violenza, e perciò ho dichiarato al rappresentante dell'Autorità prefettizia che io non mi sento di correre rischio di offese personali, e tutelerò la mia incolumità rispondendo con la rivoltella a chi tentasse di assalirmi. I cinque messeri ho denunziato all'Autorità giudiziaria, ma di fronte alle altre minaccie li diffido a pararsi sul mio cammino, perchè io tirerò allora l'arma, di cui sono immediatamente provvisto, sulle loro persone. Io discuto colla gente civile, ma degli aggressori io uso la rivoltella, e questo, ripeto, ho già dichiarato in Prefettura ».

Io ho potuto vedere stasera i cinque tipografi: erano intenti al lavoro, sereni e tranquilli. Quando ho chiesto loro se potevano confermarmi il fatto pubblicato sulla *Provincia di Mantova*, uscirono in una sdegnosa e clamorosa protesta. Secondo la loro versione, si sarebbero presentati pacificamente allo Sgarbi per ritirare la lettera inviata, ed egli senz'altro li avrebbe minacciati colla rivoltella alla mano. E' loro intenzione di sporgere querela contro il direttore della *Provincia di Mantova*, per minaccie a mano armata e per diffamazione. I commenti in città sono vivacissimi.

Un colpo di scena nel tentato ricatto al conte di Biandrà

Arresto alla frontiera

Varese, 25, ore 16.

Quando l'altro giorno il conte Guido di Biandrà, appena dopo ricevuta la seconda lettera minatoria, mandò a Milano a fare la denuncia a San Fedele, l'incaricato sembra abbia anche accennato l'idea che il conte dubitasse di una persona da lui licenziata. La Questura milanese subito si è messa alla ricerca della persona indicata, ma senza poterla rintracciare. Ora giunge notizia da Milano che il ricercato sapendo forse che già la Questura di Varese aveva operato una perquisizione nella casa di un'elegante signora sua conoscente e che esso era ricercato, si è costituito spontaneamente a quella Questura centrale. Egli è certo Arto Angelo, da Alessandria, ex-fattore del conte di Biandrà, il quale disse che, sapendo di essere ricercato quale presunto autore delle lettere minatorie, credeva suo dovere presentarsi spontaneamente per provare la sua innocenza.

Ora le Questure di Milano e Varese stanno indagando per conoscere esattamente il passato dell'Arto, per vedere se si ha a che fare, come si crede, con un galantuomo, il quale, sentendosi colto da una sì grave accusa, abbia sentito la necessità di scolparsi col provare la sua innocenza, o se invece non si tratti di una mistificazione, fatta per deviare la giustizia dalla retta via.

Ammesso che l'Arto sia accusato a torto, il fatto si complicherebbe ancor più, perchè coll'innocenza dell'ex-fattore resterebbe esclusa trattarsi di vendetta, ed allora nasce ancor più il dubbio che si tratti di una vera e propria congiura.

— La severissima sorveglianza che da circa quindici giorni si sta facendo ai nostri confini, è stata in questi giorni ancor più intensificata e prorogata sino alla fine del mese, in seguito alle continue notizie che giornalmente giungono alla nostra Questura di anarchici improvvisamente allontanatisi per ignoti lidi da Milano, Firenze, Bologna, Bari, Napoli, Trani, ecc.

Anche a Ponte Tresa furono prese severissime misure di pubblica sicurezza. E' stato colà inviato un vice-commissario di P. S. che risiederà in permanenza con due guardie di Questura in borghese. In quella zona non passa giorno che non vi siano arresti di persone sospette, la maggior parte delle quali finiscono poi per essere internate alle carceri di Arcisate, in attesa di informazioni.

La maggior parte degli arrestati sono sprovvisti di passaporto e di mezzi di sussistenza e qualche renitente alla leva. A Porto Ceresio è stato arrestato certo Molteni Ernesto Pietro fu Giacomo, d'anni 25, da Milano, un pregiudicato della peggior specie, perchè sorpreso a borseggiare tal Boschetti Faustino, mentre scendeva dal battello.

Anche a Luino gli arresti si fanno su larga scala. Fra gli arrestati vi è certo Rel Malner, che insistè energicamente per il suo arresto, avendo potuto dimostrare di essere un galantuomo. Ieri poi, alla stazione internazionale, fu tratto in arresto anche un alpinista milanese, certo Malnati ing. Carlo, da Milano, di ritorno da un'ascensione sui ghiacciai della Jungfrau, con piccozza, corda e ferri alpestri.

Condotto innanzi al delegato di P. S. Nardi, gli mostrò ad identificazione propria la tessera del Politecnico di Zurigo, ove segue gli studi per addottorarsi anche in chimica, nonchè la ricevuta del passaporto depositato presso il Politecnico stesso, ma nulla valse a persuadere quel funzionario: il giovane fu trattenuto e passato alle carceri assieme agli altri.

Al Malneri fu perfino negato di poter telegrafare alla sua famiglia in villeggiatura a Cuasso (Varese). Per puro caso i suoi parenti vennero a sapere dell'arresto, e solo dietro l'intervento di importante personalità, dopo un giorno ed una notte di carcere il Malneri potè essere scarcerato.

Un vecchio che si suicida con una cartuccia di dinamite

Roma, 26, ore 10.

I giornali hanno da Valdagno (Vicenza) che il settantacinquenne Giovanni Lora si è suicidato accendendo, per mezzo di una miccia, una cartuccia di dinamite, che si era legata alle reni con una fune. Il povero vecchio fu orribilmente sfracellato. Gli intestini sono stati lanciati a grande distanza ed il cuore si è trovato carbonizzato.

I guasti riportati dal "Prairial" nell'urto con una scialuppa

Cherbourg, 25, ore 10.

Nella collisione tra il sommergibile *Prairial* ed una scialuppa, il *Prairial* ha avuto la sua copertura di poppa sfondata per quattro metri, e la scialuppa ebbe le sue cinture, spesse 50 centimetri, nettamente spezzate, e riportò una falla considerevole a babordo.

La situazione municipale a Nizza Monferrato — Una nuova tumultuosa scenata tra l'on. Buccelli e l'avv. Bedarida in Consiglio comunale

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 25, ore 22.

La situazione municipale a Nizza Monferrato si è andata in questi giorni estremamente aggravando. Il disastro di Canelli ha potuto per un momento costituire il doloroso diversivo all'eccitazione degli animi, ma uscendo il terreno sulle rovine dell'inondazione e passato sotto il sole cocente di questa torrida fine d'agosto il funerale delle due vittime improvvise, la storica città monferrina riprende il suo aspetto di vivacità e di lotta.

Mi sono recato sul luogo, ed ho raccolto il materiale per uno studio sul Collegio che per i suoi burrascosi precedenti è ritenuto, a torto od a ragione, come una specie di « oasi medioevale » nel cuore della civiltà nordica.

Frattanto si è svolta l'ultima seduta del Consiglio comunale, imposta dalla legge, senza che si sia riusciti a mettere assieme la Giunta. La votazione per la nomina del sindaco ha dato dei risultati piuttosto curiosi. Il signor Bianco, ex-sindaco e fedelissimo devoto all'on. Buccelli, su diciannove presenti, ha riportato nove voti, mentre altri nove vennero raccolti dall'avv. cav. Pietro Campi. Il voto mancante era... una scheda bianca. Procedutosi al ballottaggio, il Bianco ottenne dieci voti, e l'avv. Campi otto. Avendo quest'ultimo dichiarato di astenersi dal votare, risulta che per ottenere i dieci suffragi del signor Bianco, uno dei partigiani del cav. Campi si macchiò l'anima del nero delitto di... tradimento, e il signor Bianco, per non macchiare la sua dello stesso misfatto, approfittò della favorevole occasione per votare... per se stesso.

Eletto dunque con la strepitosa maggioranza di voti uno, ritolto per di più nel ballottaggio al nemico, il signor Bianco, tranquillo e soddisfatto, si è alzato, ha fatto un profondo inchino di ringraziamento e subito è ripiombato a sedere.

Senonchè il pubblico enorme che gremiva la tribuna pubblica, appena il presidente Morino ebbe proclamato sindaco il signor Bianco, proruppe in un urlo altissimo di protesta e in una salve nudrita di fischi, dai quali il Bianco non fu punto scosso.

Ottenuta la parola, il consigliere liberale Croce Giuseppe ricordò, per la sincerità, che alcuni giorni innanzi aveva avuto luogo una riunione preparatoria di tutti i consiglieri, nella quale si era raggiunto l'unanime accordo di affermarsi sul nome del cav. Campi. « Ora — egli dice — io ho ragione di ritenere che, per quanto i colleghi siano tutti onesti, vi sono però tra loro dei mancatori di parola ».

La tribuna pubblica scrosciò in applausi, e grida verso i « bianchisti »:

— Commissario regio! Dimissioni! Andatevene!

Ma la cosa non scompone affatto il sindaco, il quale, tornata la calma, respinge le parole del Croce ed espone una sua curiosa teoria: « Alla domenica si può benissimo avere un'opinione e al lunedì un'altra ».

Allora scoppia un tumulto. S'incrociano fischi ed invettive, e fra assordanti grida di: « Abbasso » il nome di Buccelli tratto tratto vola in aria. I consiglieri, divisi in due schiere, si scambiano i più atroci insulti. Pare che da un momento all'altro si stia per venire alle mani. Il presidente Morino, non potendo dominare il tumulto, dichiara sciolta la seduta. Allora avviene una scena scandalosa.

In mezzo al pandemonio, l'avv. Bedarida, che già fino dall'anno scorso aveva subito un'aggressione da parte dell'on. Buccelli, sta per uscire, allorquando l'on. Buccelli stesso gli si avvicina e gli mormora qualche parola nell'orecchio. Bedarida si volta con vivacità e, fissando sdegnosamente il deputato di Nizza, risponde:

— Vigliacco sarà lei!

Tra i due nasce un violento pugilato. Il baccano è al colmo. Finalmente i consiglieri Spagarino, Campi, Croce ed altri riescono a separare i contendenti, mentre l'avv. Bedarida, pallidissimo, si affanna a gridare:

— Mi ha dato del vigliacco senza che lo cercassi, ed è la seconda volta che mi aggredisce!

La scenata ha suscitato nella cittadinanza una sfavorevole impressione, e bisogna riconoscere che i commenti non sono punto sfavorevoli all'avv. Bedarida.

L'elemento operaio, in special modo, è agitatissimo, e gli animi sono così tesi da non giovare certo alla causa della pacificazione.

Ecco ora qualche breve nota sulla situazione:

— Ma è poi proprio vero — ho chiesto ad un autorevole membro del partito liberale — che voi siete... clericali alleati in mostruoso connubio coi socialisti?

— E' una manovra degli avversari — mi ha risposto il cortese interlocutore — e tende ad uno scopo ben preciso: quello di restare al potere coi sistemi di violenta imposizione, di cui abbiamo avuto non lodevole saggio testè in Consiglio. Si vuole impedire a noi il lavoro di epurazione e di risanamento della città e del Collegio, che vogliamo redimere dalla triste nomea creata all'una e all'altro da ignobili incettatori di carne umana e da avventurieri senza scrupoli.

— Ma essi dicono — obbiettai — che fate il giuoco dei socialisti...

— Risponda pure che, per quanto sia doloroso il constatarlo, Nizza, in grazia appunto degli incettatori e avventurieri suddetti, non si può ancora permettere il lusso delle lotte serene dell'idea sul campo vasto ed aperto dei principii. Qui siamo ancora alla prima fase: la lotta degli onesti contro... gli altri. E sotto questa bandiera, per ora, si possono raccogliere quanti, mirando in avanti, tendono a sottrarre il loro paese alle torbide clientele, per avviarlo a forme più civili di lotta e di conquista.

Grave movimento operaio in Svizzera

Bellinzona, 25, ore 8.

Nella Svizzera si delinea un grande movimento operaio, che ricorda quello scoppiato la primavera scorsa in Germania tra le Associazioni degli operai muratori. Gli scioperi di quest'anno, quello dei muratori di Winterthur, durato un anno preciso, quello dei birrai e quello infine degli operai tessitori e pittori ed altri ancora, non sarebbero stati che delle avvisaglie, delle prove fatte dalle Associazioni operaie per far introdurre nei contratti coi padroni non soltanto la giornata di nove ore, ma anche un principio che dovrebbe dare maggior lavoro e legalità alle organizzazioni sindacali, contro le quali i padroni fin qui hanno combattuto.

Gli operai vogliono, in poche parole, che i padroni abbiano ad ammettere soltanto operai organizzati ed abbiano a servirsi per il reclutamento della mano d'opera degli uffici di collocamento tenuti dalle organizzazioni stesse. Lo sciopero dei birrai, composto per ora con una specie di armistizio, si è legato su questo principio, così che si prevede in breve scadenza un movimento colossale, che riguarderà non soltanto i muratori, ma tutte le industrie affini ed altre, come quella della birra. I padroni sono decisi a resistere a qualunque costo, e sulla iniziativa presa dalle Associazioni padronali di Berna, stanno organizzandosi in un'unica Federazione per prepararsi alla lotta.

Motori a scoppio di 40 mila cavalli per le navi da guerra

Londra, 25, ore 16.

Delle Case inglesi hanno costruito dei motori a gas ed olio della forza di 40 mila cavalli. Altre Case stanno tentando la costruzione di motori anche di forza maggiore, specialmente per le navi.

Tutta la stampa inglese espone i vantaggi che risulterebbero dall'applicazione di tali motori alla flotta, e dichiara che ci troviamo alla vigilia di una rivoluzione navale.

Le prove dello "Zeppelin VI"

Strasburgo, 25, ore 10.

Nel pomeriggio il *Zeppelin 6*, che da domenica scorsa è a Oos, nel granducato di Baden-Baden, ha partecipato al corso di fiori di Baden-Baden.

Egli ha fatto evoluzioni sopra i carri infiorati, ed è stato freneticamente applaudito. Gli si è naturalmente conferito un premio.

Nella mattinata il dirigibile si era spinto sino a Strasburgo.

Lo *Zeppelin* in questi giorni farà delle escursioni con 20 passeggieri a bordo.

Un vice-brigadiere dei carabinieri improvvisamente impazzito minaccia con la rivoltella i suoi dipendenti

Milano, 25, ore 16.

Solo ora si hanno notizie su di un grave fatto accaduto domenica scorsa nella caserma dei carabinieri di Crescenzago. Il *Secolo*, cui era pervenuta una prima voce della cosa, ha compiuto una propria inchiesta, di cui ecco le risultanze:

« Crescenzago, Comune a 5 chilometri da Milano, è la sede di una stazione di carabinieri, comandata da un brigadiere, il quale trovasi attualmente in licenza a Sondrio, e da un vice-brigadiere, che per ragioni di servizio da una diecina di giorni venne trasferito alla Bovisa. A sostituire quest'ultimo veniva destinato il vice-brigadiere Luigi Milani. I carabinieri che costituiscono la piccola guarnigione alloggiano in una casetta pressochè isolata, situata in via Milano, e formata da un pian terreno, dove sono gli uffici e le sale di guardia, e da un primo piano, destinato a camera da letto.

"Voi mi avete avvelenato!"

« Nelle prime ore della mattina di domenica si trovava nel locale di guardia al piano inferiore il soldato di fanteria Carlo Usino, un giovane di 22 anni, da qualche mese aggregato all'Arma dei carabinieri. Ad un tratto questi si vide comparire davanti il vice-brigadiere colla lucerna in capo, armato di rivoltella e di moschetto, ma vestito soltanto delle mutande e del corpetto. Non è a dire come e quanto il povero piantone rimase sorpreso di quella apparizione, che però a tutta prima attribuì ad uno scherzo... domenicale del brigadiere, forse svegliatosi di buon umore. Ma ben presto dovette ricredersi, mutando lo stupore in terrore, quando vide il brigadiere avvicinarglisi, con gli occhi di spiritato, e puntargli contro la rivoltella d'ordinanza, esclamando:

« — Qui sono io il padrone!... Voialtri mi avete avvelenato, ed ora io vi uccido!

« Il povero Usino, per quanto sinistramente impressionato, ebbe nondimeno la presenza di spirito di affrontare il superiore, deviandogli il braccio proteso contro di lui, e, guadagnando la porta, sfuggire a quella minaccia di morte. Tutto sgomento per la irregolarità del caso, egli riparò in una casa vicina.

« Ad alcune donne che si trovavano nel cortile, il fuggiasco raccontò in breve, con frasi tronche, quanto gli era accaduto. E le sue parole ebbero un'immediata conferma, perchè il vice-brigadiere era alla sua volta uscito dalla caserma e seguiva inseguiva il soldato, minacciandolo. L'Usino venne sottratto alle furie del suo superiore, ricoverandolo nella casa di una buona donna, tale Angela Recalcati.

Mania di persecuzione

« Il Luigi Milani, che evidentemente era in preda ad un'esaltazione mentale, non riuscendo a rintracciare il milite, ritornò in caserma, si lavò al fontanile situato nel cortiletto, poscia salì in camerata, dove si trovavano altri due carabinieri. Ad essi ripetè parole di minaccia, pronunciando frasi sconnesse.

« Del grave fatto vennero subito informati il sindaco di Crescenzago, signor Vittorio Falni, e il segretario comunale, signor Vico Bersani, i quali accorsero alla caserma e riuscirono a persuadere il Milani a deporre le armi.

« Telefonicamente avvisato il Comando dei carabinieri di Milano, questi inviò immediatamente sul luogo un capitano ed un tenente con due militi. Il vice-brigadiere Milani con una vettura pubblica venne trasportato all'Ospedale militare di Milano, dove trovasi attualmente in osservazione.

« Sembra evidente trattarsi di un caso di improvvisa alienazione mentale e di una forma di mania di persecuzione. Infatti da tre giorni il Milani rifiutava di mangiare, dicendo che i suoi dipendenti gli avvelenavano non solo i cibi, ma persino l'acqua di seltz.

« A Crescenzago il fatto ha prodotto una molto penosa impressione ».

Un capraio napoletano ucciso a rivoltellate in rissa

Napoli, 25, ore 17.

Il *Roma* reca: « Da più tempo esistevano rancori tra i caprai Caputo Angelo e D'Appuonte Gerardo ed i fratelli Caputo Gennaro e Carmine, cugini del Caputo Angelo, tutti residenti nel Comunello di Ciorlano, presso San Severino. Ieri vi fu una scampagnata, durante la quale gli ardori si erano apparentemente riconciliati. Di ritorno in paese, i caprai ripresero le antiche discussioni, e si diedero convegno in via Casalucca, ove intervenne il D'Appuonte, armato di pistola, i fratelli Caputo, armati di rivoltella, e l'Angelo Caputo, apparentemente inerme. Dopo vivacissima discussione, il Carmine Caputo ha esploso tre colpi di rivoltella contro il D'Appuonte; i colpi per fortuna andarono a vuoto. L'Angelo allora si avanzò e, prendendo le difese del D'Appuonte, esplose sul cugino Gennaro un colpo di rivoltella che lo fece cadere a terra moribondo. Ai gemiti dell'infelice accorse molta gente, fra cui la moglie del D'Appuonte, contro la quale il Caputo Carmine sparò un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Il Gennaro Caputo, trasportato nella propria abitazione, vi è morto poco dopo ».

Travolto ed ucciso dal treno del Sempione

Domodossola, 25, ore 10.

Il signor Bernardino Morgantini, d'anni 42, possidente, di Crevoladossola, travolto dal treno del Sempione alla stazione di Preglia, è morto all'ospedale di Domodossola.

Egli lascia di sè vivo rimpianto. Aveva moglie e 3 figli.

I terribili incendi negli Stati Uniti — 300 vittime - 100 milioni di danni

Parigi, 25, ore 10.

Il *Paris Journal* ha da New York: « Secondo un rapporto amministrativo, 300 persone sarebbero perite nelle foreste in fiamme dell'Idaho e di Washington. Quindicimila metri quadrati sono attualmente in preda alle fiamme. I danni raggiungono i 20 milioni di sterline ».

Spokane, 25, ore 10.

Una tempesta di nevi si è abbattuta su 120 mila metri quadrati, estendendosi all'est di Helena e comprendendo la regione di Coeur d'Alène. Essa ha permesso di domare gli incendi della foresta nelle vicinanze di Missoula.

I salvatori venuti da Avery e dall'Idaho hanno trovato ieri in un raggio di un miglio da Setzercreek venti guardie forestali federali carbonizzate. Su dodici manovali giapponesi, inviati nei dintorni di Avery per combattere le fiamme, due soli sono superstiti; e sono stati ritrovati ieri sera in una cava di ghiaia.

I soldati di fanteria ed i negri inviati la settimana scorsa sono considerati come perduti. Si valuta ad 85 il numero dei salvatori bruciati vivi.

Le stragi del colera in Russia e in Turchia

Parigi, 25, ore 10.

Secondo il corrispondente del *Paris Journal* a Pietroburgo, si sono avuti questa settimana, in Russia, 8733 morti su 23,944 casi di colera accertati. Dal principio dell'epidemia, su 115.057 casi, 50.887 persone perirono.

Un dispaccio da Berlino al *Paris Journal* annunzia che nella città russa di Tomaszow, a sette chilometri dalle frontiere austriache, sette persone caddero malate, presentando dei sintomi di colera.

L'*Eclair* riproduce un dispaccio da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* dicente che si sono registrati nei *villaggi* di Erzeroum dieci casi di colera, di cui sei sono mortali.

Disavventure del falso aviatore di Firenze

Firenze, 25, ore 17.

La drammatica avventura, di cui fu ieri protagonista quel tale Umberto Grasso, sedicente aviatore, ha provocato accuratissime indagini per parte della P. S. e dei *reporters* sui casi di lui. Si è saputo, fra l'altro, che il Grasso fu un assiduo frequentatore di un *garage* fiorentino posto in via degli Artisti. Un meccanico addetto a quell'officina ha fatto il seguente racconto ad un giornalista che l'ha intervistato:

« Qui, fu montato il *Blériot* tipo *Manica*, che il Grasso aveva acquistato dal signor Bacchiega di Udine. Nel *garage* avemmo l'occasione di conoscere il Grasso verso la fine d'aprile. Noi vedemmo che il Grasso stava montando l'apparecchio in un campo all'aria aperta, presso il campo di Marte. Il direttore del *garage* lo invitò allora a venire nell'officina, ove si sarebbe trovato con maggiore comodità. Fu costruita una tettoia in una parte del cortile; e qui fu posto il velivolo al riparo dalle intemperie. L'aeroplano del Grasso fu montato dal Bacchiega di Udine, il venditore; ma questi non ebbe fortuna, forse perchè era inesperto. Il Grasso, quand'ebbe l'aeroplano, tentò subito di volare.

« A proposito di questi tentativi si ricordano varie disavventure. Il Grasso, chiesto il permesso al comando militare di occupare un dato terreno, non lo ottenne. Si rivolse allora al signor Baldi, che ha i suoi possessi a Montale Agliana. Il luogo scelto per i voli era un vasto appezzamento di terreno, tutto piano; ed il signor Baldi lo concesse al Grasso, a patto che egli avesse atteso la fine della falciatura. Qui cominciarono i primi guai. L'intrepido aviatore un bel giorno, rinforzate le ali al velivolo, lo fece riaccomodare da un ciclista e lo portò a Montale Agliana. Ma la falciatura del fieno non era terminata; ed intervenne il fattore del signor Baldi, facendo le sue rimostranze. Il Grasso, col suo solito modo di fare da grande conquistatore, investì violentemente con ingiurie il fattore. Ne nacque un alterco vivacissimo, ed i due stavano per venire alle mani.

« Per fortuna, — dice il meccanico — eravamo presenti noi, e s'intromettemmo. Venne finalmente il giorno del volo; e fu il giorno del *Corpus Domini*. Bisogna notare che il Grasso voleva innalzarsi in aria senza motore. In questo ci accorgemmo che l'aviatore non aveva mai volato altro che con la sua fervida fantasia.

« Avevamo con noi una velocissima automobile. A questa, con due sole corde il Grasso legò l'aeroplano, e spinse l'automobile a tutta velocità, dicendo che l'aeroplano trascinato si sarebbe alla fine sollevato. L'esperimento ebbe un esito addirittura disastroso. Erano intervenute dalle campagne vicine per lo meno trenta persone, perchè alla cosa si era data l'importanza di un avvenimento. Quando l'automobile si mise in corsa, il Grasso era sul velivolo e faceva veramente la figura di un aviatore. A un tratto, fra il silenzio generale, si udì la voce del conte (il Grasso si faceva passare anche per conte): — Allez! e il motore dell'automobile è messo in moto: la vettura parte velocissima. L'aeroplano si lascia trascinare dondolandosi a destra e a sinistra per pochi metri; infine avviene la catastrofe. Il *Blériot* beccheggia terribilmente e si rovescia sul lato destro. L'aviatore volò... a gambe levate. L'apparecchio ha un'ala infranta. La folla si precipita addosso all'aviatore, all'apparecchio e a noi: voleva linciarci e strillava che l'avevamo presa in giro. Dopo questo esperimento, il Grasso tornò a Firenze. L'aeroplano fu rinchiuso in una rimessa di via Silvio Pellico. Il Grasso si mise a lavorare intorno al motore, dicendo che voleva fargli delle modificazioni. Lo rovinò, e poi andò per tutta Firenze dicendo che nel *garage* che lo aveva ospitato si rovinavano i motori. Per questo motivo il Grasso fu cacciato dal padrone del *garage*. Prima che questo avvenisse, il Grasso pretendeva di esporre il suo aeroplano al pubblico, facendo pagare cinquanta centesimi d'ingresso; ma il direttore del *garage* si oppose.

« A proposito del fatto di ieri sappiamo che il commissario di pubblica sicurezza, informato che il baule dentro il quale si dovevano trovare gli oggetti preziosi portati via alla sua amante era stato spedito dal Grasso a Bruxelles, telegrafò immediatamente all'autorità di Chiasso per sequestrarlo. Il Grasso qui in Firenze aveva dato a intendere grandi cose. Aveva fatto intestare le sue lettere commerciali con una dicitura altisonante. Ha alloggiato nei principali alberghi della città prima di prendere in affitto la camera di piazza Santa Croce ».

Le vittime della Jungfrau

Bellinzona, 25, ore 8.

Fino ad oggi la Jungfrau ha fatto undici vittime: numero mai raggiunto finora. Continua la campagna contro questi alpinisti che tentano l'ascensione senza guide e con molta leggerezza, come il giovane di Zurigo Paolo Nussel, che fu trovato ieri a Bolzani col cranio sfracellato. Il Nussel aveva voluto partire solo per la traversata del Rottal, malgrado che tutti lo sconsigliassero dal tentare l'impresa.

Le altre tre giovani vittime della Jungfrau, il Kinscher, Wenner, la Farner, furono trasportati stamane a Zurigo. Le loro bare erano coperte di fiori della montagna, specialmente di *edelweiss*, ed oggi sono loro stati fatti imponenti funerali.

Ucciso dal fulmine.

Bergamo, 25, ore 8.

Un contadino di Pontida, dopo un uragano che aveva prodotto gravissimi danni alla campagna, uscì di casa per vedere il danno prodotto dalla grandine. Attraversando la campagna, vide un casello di proprietà di certo Ravasio, scoperchiato e quasi abbattuto. Avvicinatosi, tra i rottami vide il legname ed i calcinacci che presentavano indubbie traccie del passaggio della folgore, e poi scorse il cadavere del proprietario del casello, Francesco Ravasio, di anni 63. Questi, quando scoppiò l'uragano, si trovava nei campi e cercò riparo nel casello, nel quale invece trovò la morte.

I guasti ai due apparecchi militari del circuito dell'Est sarebbero dovuti al decomporsi del lubrificante

Parigi, 25, ore 9.

L'*Echo de Paris*, a proposito dei sospetti di sabotaggio contro i due apparecchi militari partecipanti al circuito dell'Est, dice che le analisi fatte a Parigi avrebbero permesso di constatare che l'olio di ricino contiene dell'acido solforico e dell'ammoniaca, ed avrebbe potuto decomporsi in seguito all'alta temperatura alla quale è stato portato durante il viaggio. Se questa spiegazione è riconosciuta esatta, l'inchiesta sarà chiusa e questo sarà un avvertimento per l'avvenire.

I profughi macedoni possono ritornare sicuri in patria

Sofia, 25, ore 9.

Il ministro di Turchia ha ricevuto una Deputazione di profughi macedoni, ed ha dato assicurazione che possono ritornare nella loro patria senza essere molestati.

Il ministro degli interni ha trasmesso a quello degli esteri la lista dei profughi, i quali alla data del 20 agosto ascendevano a 1421, e che certamente in seguito sono aumentati. Tale elenco sarà trasmesso alla Legazione di Turchia.

Una scossa di terremoto che spaventa una colonia di bagnanti

Roma, 25, ore 21.

La *Tribuna* ha da Porto Civitanova che alle 12,30 si è sentita una forte scossa di terremoto sussultorio che ha terrorizzato la cittadinanza. Un'altra scossa si è avuta ieri. La colonia dei bagnanti cominciò ad essere disertata. La scossa d'oggi, come quella di ieri, non raggiunse però neppure la durata di un secondo.

Gallieo, 25, ore 10.

Stamane, alle 4,4 si è avuta una fortissima scossa di terremoto sussultorio, ondulatorio, seguita da forte rombo.

La popolazione si svegliò di soprassalto. Nessun danno.

Chiacchere d'estate

Villeggiature sentimentali

E chi va in villeggiatura non per amore del *first-class-hôtel*, ma per amore della campagna, e gli sorride di sedere ai piedi d'una quercia e di contemplare il sole che sparisce dietro le cime salutato dall'inno dei grilli e dallo scampanio delle vacche — quegli può godere una delle più serene consolazioni umane: ricordare, resuscitare la propria vita trascorsa. Nel travaglio consueto, mentre il presente assalta e l'avvenire minaccia, l'uomo non si può dare al passato. Ma il tempo del riposo estivo, così grato a chi conduce un'umile esistenza di lavoro è propizio al culto della memoria. L'uomo solo con se medesimo o ricorda o spera. In verità ricordare è più da saggio. E la natura dà consigli di saggezza.

Ricordare... Di quale opinione siete voi, lettrici; di quella dell'Alighieri o di quella di Alfredo de Musset? Vi pare che un ricordo felice sia uno strazio nei giorni di miseria o che

un souvenir heureux est peut être sur terre plus vrai que le bonheur?

Siete voi per l'oblio o per la rimembranza? Siete voi per il seppellimento o per la conservazione del passato? Notate: ho citato Dante e il Musset, così, a caso, perchè io non parlo solo dei ricordi dolci e felici. Pur troppo, non di soli giorni felici è tramata la vita nostra e ciascuno di noi avrebbe volentieri dato parecchi dei propri giorni in cui il sole ha trascurato di risplendere. Dimenticare il dolce e l'amaro, o ricordare il dolce e l'amaro?...

Io non so di quale opinione siete voi nè potrò mai udire la risposta di ciascuna: ma giuro che tutte siete del mio parere: ricordare. Qualunque più dolce ricordo può, nel tempo, diventare un'amarezza, e talvolta un'amarezza insostenibile; ma il tempo ha, intanto, operato il suo incantesimo. Il fatto, la persona, il luogo sono stati dal tempo nobilitati e idealizzati, e il vostro dolore non è esente da un certo orgoglio. Le persone meditative sanno tali che nei rari momenti dell'azione sono come portate da una nube che toglie loro ogni coscienza esatta della realtà, che non permette loro di trarre dalla realtà propizia tutti gli elementi di gioia ch'essa contiene: solo nel ricordo questi elementi si manifestano e si sviluppano completamente, arricchiti anzi dal fascino dell'inattuabile. Se lo stato presente o una particolare condizione d'animo fa che alla rimbranza il cuore vi sanguini, ciò avviene anzi appunto perchè voi rivivete in quel ricordo con tutta la coscienza che vi mancava al tempo dell'avvenimento e che, se le pieghe fossero ben chiuse, vi daranno un piacere sommo.

A ogni modo, perchè, anche a costo di soffrire, non rivivere lucidamente e profondamente quel passato che, pur tumultuariamente vissuto, vi ha dato le vertigini della felicità? *Non v'è maggior dolore...*; e bene sta. Ma ha chiesto padre Dante a Francesca se la bella dannata non sarebbe stata per ricominciare?

Un vecchio libro di Paul Bourget, *Voyageuses*, comincia con questo magnifico aforisma: *On ne choisit pas ses souvenirs.* Non si scelgono i propri ricordi, ovvero nessuno è arbitro dei propri ricordi, più che non sia delle proprie inclinazioni, dei propri istinti, delle proprie aspirazioni. Ciascuna lettrice avrà già sorriso assentendo. Ma perchè avviene che così sia? Perchè avviene, per esempio, che certe impressioni fin anche troppo rapide s'imprimano, a volta, nel nostro spirito più di altre meno fuggevoli e spesso anche profonde? Perchè si dà per esempio il fenomeno dell'essere talvolta soggiogati dal fantasma di una creatura forse appena intravista, e di non giungere a rievocare che assai debolmente immagini di persone avute anche in pratica lunga e continua? E non fa ciò appunto la tortura di molti essere appassionati? Quante volte si vorrebbe tutti minutamente ricordare gli episodii di un tempo felice, i giorni più lieti, le ore più deliziose; e una invincibile nebbia avvolge l'amabile passato e le immagini delle soavi creature che hanno pur così dolcemente occupato tanta parte della nostra esistenza non arrivano a staccarsi dal torbido fondo in cui giacciono tante memorie e tristi e liete, che il tempo ha irreparabilmente confuse!

Quel fantasma è di persona, se non solo forse intravista, conosciuta appena tanto che bastasse a udirne la voce, a raccoglierne poche parole, ad averne una stretta di mano. Ella non aveva quelle seduzioni irresistibili da cui non vi sareste potuti difendere. Nei suoi occhi non era forse nè il languore nè la tenerezza con cui vi hanno sorriso altri occhi; non era nella sua voce alcuna forse di quelle vibrazioni che vi hanno fatto tremare al suono di tante altre voci, e niente le sue parole hanno espresso paragonabile a ciò che avranno espresso tante altre suggestive parole. Ma il fantasma è lì, incancellabile; ma il raggio di quegli occhi non si vela per passar di tempo; ma più i giorni passano, e più la voce risuona con la distinta sonorità di quando la udiste, e nelle parole vibra più forte il sentimento indefinito che vi fa trasalire. E l'ossessione cresce talvolta fino al punto da farvi chiedere, se non veramente un fato insano vi tolse ogni coscienza il giorno in cui la creatura per sempre sparita dalla vostra esistenza vi largì gli sguardi ed il sorriso e le parole di cui ora vi esalta e vi crucia l'inutile ricordo...

E' la persona che rivedrete se, seduto ai piedi d'una quercia, contemplerete il sole che sparisce dietro le cime all'ora che le cicale cedono ai grilli.

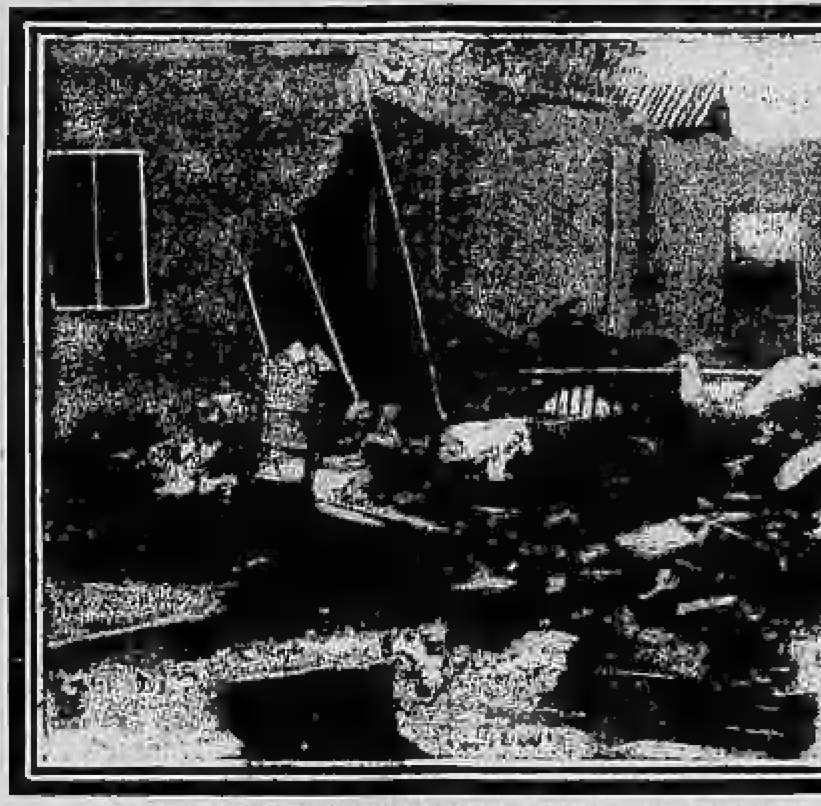
Bergeret.

Canelli devastata dall'uragano

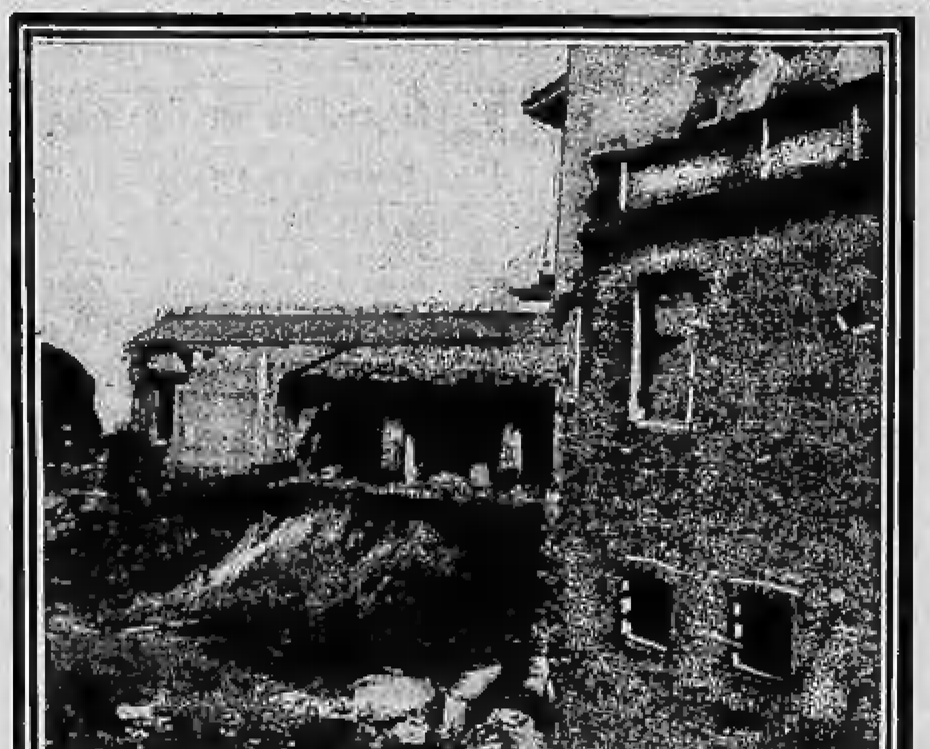
(Istantanee del signor Alfredo Sorio)

La procellosa estate che fugge ha riversato sopra una delle più ridenti campagne d'Italia un nuovo uragano furioso, un nuovo disastro: dopo lo spaventoso nubifragio del mese scorso in Lombardia, la tempesta ha devastato Canelli e la sua campagna imperversandovi per ben due ore, nella mattina del 23 corrente.

Il nostro corrispondente locale ci ha diffusamente informati sulle proporzioni i caratteri e i drammatici episodi della paurosa devastazione, che ha fatto anche due vittime umane ed ha privato d'ogni ricovero e dei mezzi di sussistenza centinaia di persone. Le tre fotografie che riproduciamo possono dare ai lettori, in una frammentaria visione episodica, un'idea approssimativa della entità del disastro, che ha recato danni e rovine per più di mezzo milione di lire senza contare la perdita di preziosi raccolti come quello dell'uva. In Canelli, poi, l'uragano ha fatto tale scempio da cambiare completamente l'aspetto della cittadina: le maggiori strade si sono tramutate in torrenti vorticosi trascinanti per la vallata del Belbo una fantastica varietà di utensili, di masserizie, di tronchi d'albero, di animali e di foraggi. Ora il cielo s'è rasserenato, ma con le sue case in rovina e le sue strade allagate, Canelli è come oppressa da un nembo di desolazione.



Stabilimento Masera Antonio, fabbrica di casse per esportazione.



La villa Bielli, dove collarono il terrazzo e il muro di sostegno. La parte bassa è il riparto macchinario dello stabilimento Parravallo, pure completamente crollato.



Casa Vergano: la finestra segnata colla croce è quella della stalla dove perì, annegando, il povero Giovanni Guarene.

Tragica fine d'un vecchio bruto

Uccide la sua vittima e si suicida

Roma, 25, ore 22.

Un laconico telegramma della questura di Terni informava oggi verso mezzogiorno che un grave fatto di sangue era avvenuto a Penna in Teverina, grazioso comunello del mandamento di Amelia, che dista circa 40 chilometri da Terni.

Possiamo senz'altro ricostruire il fatto coi suoi precedenti nel modo seguente: Valentino Paoluzzi era un vecchio di 65 anni, possidente del luogo, campagnuolo, rinomato cacciatore, di alta statura, piuttosto asciutto e un po' sordo. Egli era vedovo da lunghi anni, e viveva col figlio e con la famiglia di questo in una sua casa in contrada Gattarossa e vicino a lui abita pure certo Liberato Buzzi, con la moglie che è la sorella della nuora del Paoluzzi. Tre anni fa il vecchio Valentino che, a quanto si racconta in paese, aveva tendenze malsanamente sensuali, abusò, durante parecchi mesi, di Elena Buzzi, la maggiore delle figlie di Liberato, allora di dieci anni. Ma il Paoluzzi costretto a lasciar l'Elena, mise gli occhi sulla sorella di costei, Emerenziana, di otto anni. E questa ebbe un sospetto, pure, ad altra bambina del vicinato, di appena quattro anni!

Avvenne però che una sera l'Emerenziana confidò tutto alla sorella Elena e con questa sporsero querela contro il Paoluzzi.

Il processo, dal quale emersero e si rivelarono tutte le circostanze fin qui narrate, si svolse davanti al Tribunale di Spoleto e si chiuse con una condanna del Valentino Paoluzzi a 14 anni di reclusione; condanna alla quale concorsero in modo assoluto e determinante le rivelazioni della Elena Buzzi, che depose come teste.

Da quel giorno, in attesa del giudizio della Corte d'Appello e di Cassazione, il vecchio Paoluzzi, al quale per sordità il cancelliere dovette leggere ben due volte a voce altissima la sentenza del Tribunale, concepì un odio feroce contro la povera Elena, accusandola di essere stata la sua rovina. Con qualcuno avrebbe anche manifestato propositi di vendetta.

Contro la sentenza del Tribunale di Spoleto il Valentino Paoluzzi credette in ogni modo di ricorrere alla Corte d'Appello di Perugia, che ridusse la pena di 12 mesi, ma il Paoluzzi non era soddisfatto e ricorse in Cassazione, che confermava la sentenza.

S'avvicinava per il Paoluzzi il momento di andare a scontare la pena. Che è avvenuto nell'animo del vecchio quando gli è stata notificata la conferma di Cassazione? Nessuno fino a ieri ha potuto accorgersi che si trovasse in istato eccezionale. Qualcuno ha notato che da due o tre giorni egli beveva, giuocava e rideva anche più allegramente e rumorosamente del solito, ma niente altro.

Ieri sera, verso l'imbrunire, mentre l'Elena, tornando dal lavoro dei campi, aveva preceduto di poco il babbo e si era messa ad aspettarlo sul poggetto del bivio di via della Rocca, sotto le mura del paese, è arrivato il Valentino Paoluzzi, che s'avvicinato alla ragazza, e togliendosi dalle spalle il fucile a due canne, le ha scaricato tutti i due colpi quasi a bruciapelo, all'altezza della fronte, asportandole la metà anteriore della calotta cranica. La povera ragazza ha fatto appena tempo a formulare: «Gesù mio!», ed è stramazzata sul terreno. Presenti alla fulminea e terribile scena, a pochi passi di distanza erano lo zio dell'Elena, il fratello di lei, e il padre, con la moglie. Ma costoro non hanno avuto il coraggio di accorrere e fermare l'assassino, il quale si allontanò precipitosamente verso la casa dei Buzzi.

Penna non ha una stazione di carabinieri. Vi provvede Alviano. I carabinieri di servizio in quel momento però non si trovavano in paese. Per fortuna, si trovavano a Penna, in licenza, il vice-brigadiere Valeriani e l'agente di P. S. [illegible], i quali accorsero immediatamente sul luogo del delitto. Dopo avere appreso che il padre della Elena, stordito dal dolore, s'avviava verso il cadavere della figliuola, si diressero nuovamente alla ricerca dell'assassino, dirigendosi anch'essi verso la casa dei Buzzi, temendo che nuovi il vecchio forsennato volesse compiere un eccidio sugli altri membri della famiglia.

Il Paoluzzi invece fu irreperibile. Egli, così si è saputo dopo, voleva ammazzare due, probabilmente anche il padre e la madre della povera Elena, ma l'arma scarica lo sconsigliò diversamente. Ogni ricerca fu vana. Intanto il sindaco telegrafava subito a Giove, d'onde poco dopo arrivava a Penna il brigadiere Vergoli, che comunicò telegraficamente l'accaduto al pretore di Amelia, mentre prendeva le opportune disposizioni perchè il cadavere dell'Elena fosse piantonato e fosse arrestato il Paoluzzi. Ma questi, invece, come si è saputo più tardi, si aggirò per alcun tempo nei dintorni di Penna, poi si avviò verso il suo podere. Qui trovò il figlio, lo baciò e lo pregò, lasciò il fucile, depose sopra il tavolo un [illegible] di soldi centesimi, che aveva in tasca e raccomandando ai suoi di non pensare più a lui, si è diretto nuovamente fuori in campagna, verso la pianura, dove scorre il Tevere. Al fiume, che lo rinvenne, inutilmente ricercato dai famigliari e da tutti i paesani, [illegible] il cadavere [illegible] il vecchio si sarebbe quindi [illegible] morte per sottrarsi alla vendetta della giustizia.

Per l'epurazione di Minerva

Roma, 25, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato di epurazione della Minerva, presieduto dall'onorevole Berenini, sin dal 23 ultimo scorso, ha tenuto delle sedute quasi quotidianamente per rivedere i numerosi incartamenti e le posizioni personali di ogni funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

Si assicura che, in seguito ad invito del Governo, il Comitato emetterà le sue sentenze man mano, probabilmente per ogni categoria di personale anziché presentare le sue conclusioni in blocco alla fine del suo mandato. Questa deliberazione sarebbe stata presa per potere provvedere gradualmente con maggiore agevolezza a sostituire il personale eliminato con concorsi e promozioni. Tra non molto quindi si dovrebbe attendere il primo gruppo di sentenze.

Il capitolo dei Frati minori

Roma, 25, ore 23.

Stamane sono continuate le sessioni capitolari dei Frati minori conventuali al Collegio Serafico Internazionale. *L'Osservatore Romano* dice che è stato eletto procuratore generale dell'Ordine padre Francesco Maria dell'Oglio di Valdobbiadene nel Veneto, professore di teologia morale nel Collegio suddetto, e sono stati confermati nella carica di assistente generale il padre Girolamo Maria Alfieta di Sebenico in Dalmazia e Cesare Iandi di Genova, segretario generale dell'Ordine. Domani si darà termine al capitolo.

Lo scoppio di un fuoco d'artifizio
Un morto e otto feriti

Bilbao, 25, ore 21.

Una bomba pirotecnica, troppo carica, è esplosa ieri sera durante i fuochi artificiali. Vi sono stati un morto ed otto feriti, di cui uno gravemente.

Buffalmacco rivelato

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, agosto.

La memoria che ci è rimasta di Buffalmacco, pittore, è una memoria allegra. Buonamico di Cristofano, detto Buffalmacco, è vivo nella nostra fantasia della gioconda vita che ci hanno novellata il Boccaccio e il Sacchetti e il Vasari narrandoci i casi più esilaranti del dipintore festaiuolo e del crudel burlone onde ebbero a ridere nella prima metà del trecento tutti i cittadini di Firenze e tutti i cittadini d'Italia. Buffalmacco è il compagno di Bruno e di Nello nelle beffe al buon Calandrino inviato a cercar sassi miracolosi lungo il Mugnone o derubato del porco tanto gelosamente custodito o condotto quasi a morte dallo spavento d'esser per partorire, finchè non riuscì a «spregnarlo»; quello scempio del dottor Simone anch'egli fatto vittima dalla scapigliata compagnia artistica d'una canzonatura feroce.

Ma nelle novelle del «Decamerone» Buffalmacco appar sempre un personaggio secondario. Egli è un povero dipintore sollazzevole, che non partecipa con vivacità alla beffe, eccezion fatta per quella al dottor Simone e non dà alla novella molte parole sue. Con maggiore evidenza e maggior compiutezza egli ci appare nel Sacchetti. Nelle novelle di Messer Franco troviamo i caratteri distintivi della personalità burlona, insolferente, spregiudicata e pigra di Buffalmacco. Lo troviamo, che per di esser lasciato dormire la notte dal suo maestro Andrea Tafi presso il quale lavora e che lo costringe a vegliare, non esita un momento a introdurre nella stanza del Tafi addormentato scarafaggi recanti infissi candelotti accesi, onde il maestro, svegliandosi, creda la stanza invasa dai demoni vendicatisi del fatto ch'egli costringe i suoi a vegliare per dipinger santi. E pare che il motto di Buffalmacco fosse proprio «per dormire» poichè un'altra novella è occupata dalla burla ch'egli fece a Capodoca, il quale, obbligando la moglie a filar di notte, teneva sveglio lui Buffalmacco, suo vicino di casa, col rumor dell'arcolaio. A furia di mettere sale sopra sale nella pentola della donna, Buffalmacco convince Capodoca che la moglie ha perduto il senno stancandosi a vegliare e che insala tutto perchè è insonnolita, sicchè Capodoca, dopo aver bestemmiato e picchiato e provocato scandali, si decide a far smettere alla moglie il suo filare notturno e a far dormire in pace, così anche Buffalmacco.

Ma, nel Sacchetti troviamo anche le beffe di Buffalmacco nell'esercizio stesso della sua arte. Il santo Ercolano di Perugia coronato di lasche a vendetta dei Perugini che avrebber voluto che il pittor fiorentino compisse l'opera cui era stato chiamato, in un batter d'occhio e pazzamente ogni mezz'ora facevano inchieste sul suo lavoro prolungato esclusivamente. La rinuncia a dipingere pel vescovo d'Arezzo, poichè la bertuccia del vescovo si mostrava desiderosa essa di dipingere impiastricciando l'opera del pittore vero. Lo stesso vescovo, burlato con la pittura del leone che uccide l'aquila invece di rimanerne vittima come il vescovo aveva richiesto..... Nel Sacchetti la figura di Buffalmacco acquista dunque davvero una consistenza maggiore che nel Boccaccio e il Sacchetti, se ci dice che Buonamico era il buffone e il buontempone da stornelle, ci dice anche che esso, dopo le burle al Tafi, «di discepolo..... divenne maestro» ed era artista grandissimo e rinomato.

Ma aspettava il Vasari presentarci la figura di Buffalmacco in piena luce. Il Vasari torna a narrarci di lui le storielle e le novelle, i casi bizzarri della persona «molto strana ed a caso» che scandalizzava, dipingendo come un garzone qualunque, la facciata, le monache del Monastero delle Donne di Faenza in Firenze e le monache burlava col fantoccio che egli faceva passare pel suo maestro e delle monache rubava e beveva la vernaccia; ma, nello stesso tempo, ci narra le peregrinazioni artistiche, ci descrive le pitture murali a Firenze, a Settimo, ad Arezzo, a Pisa, a Cortona, a San Giovanni fra l'Arcore, a Calcinaia. La vita dell'uomo sollazzevole e la vita del grande pittore vanno di pari passo nel Vasari. Ecco la sala storia del S. Crisofano, commesso a Buffalmacco da un contadino, il quale voleva che il santo fosse alto di dodici braccia, mentre la chiesa, dove il dipinto doveva entrare, non era che nove; e strepitava e faceva processo perchè Buffalmacco si vedeva costretto a piegare la persona del santo e a scordarla. Ma nello stesso tempo ecco la descrizione della bellissima passione di Cristo, dipinta a San Giovanni fra l'Arcore, con Giuda appiccato al l'albero. Ancora un'altra gaia storia fra le molte: il dabben uomo che commette a Buffalmacco a Calcinaia una madonna col bambino e rimpiatta l'opera, non la vuol pagare, ed ecco allora Buffalmacco correre al paese, mutar con un'altro rettificare il bambino Gesù in un orsacchiotto e fare la disperazione del devoto e finalmente [illegible] e [illegible]; e nello stesso tempo i seri lavori di Buffalmacco nel capitolo di Pisa o per la Badia [illegible] Pacolo a Ripa d'Arno.

Ma che cosa ci restava dell'arte pittorica di Buffalmacco? Nulla, se non la memoria lasciataci dai novellieri faceti e dagli storici dell'arte, come il Vasari ed il Baldinucci. Lettere, tra una risata e l'altra, della grandezza del pittore, senza che ci fosse dato di constatare dove che sia. Di Buffalmacco non ci era rilevato che il riso: cioè, in fondo, nulla. Il tempo aveva corrose o ricoperte o distrutte tutte le sue pitture. Gli uomini avevano dispregiate le opere del buon compagno di Calandrino. E Buffalmacco era nel mistero e nella rovina, sino a ieri... Ma oggi non lo è più!

Voglio narrarvi come oggi s'è miracolosamente rivelato a noi Buffalmacco pittore. Narrava il Vasari fra l'altro, di Buffalmacco: «... Dipinse in fresco, nella Badia di Firenze, la cappella de' Giochi e Bastari, allato alla cappella Maggiore, la quale cappella, ancora che poi fosse conceduta alla famiglia De' Boscoli, ritiene le così dette pitture di Buffalmacco infino ad oggi: nelle quali fece la passione di Cristo con effetti ingegnosi e belli, mostrando in Cristo, quando lava i piedi ai discepoli umiltà e mansuetudine grandissima, e nei Giudei, quando lo menano ad Erode, fierezza e crudeltà. Ma particolarmente mostrò ingegno e facilità in un Pilato, che vi dipinse in prigione, e in Giuda impiccato a un albero, onde si può agevolmente credere quello che di questo pittore si racconta, cioè, che quando voleva usar diligenza e affaticarsi, il che di rado avveniva, egli non era inferiore a nium altro dipintore dei suoi tempi». Ora, le pitture che ancora il Vasari poteva ammirare nella gloriosa Badia fiorentina erano anche esse sparite e perdute. La Badia di Firenze ha subìto disfacimenti e rifacimenti, soprattutto nel '600, che le hanno tolto la configurazione primitiva, la suddivisione nelle antiche cappelle, l'orientazione della facciata. Le pareti della cappella della famiglia de' Giochi, affrescate da Buffalmacco, erano in parte abbattute, in parte intonacate. Quelle ultime dovevano rivelarci e restituirci Buffalmacco.

Deciso a ritrovare le tracce di Buffalmacco e di Giotto sulle pareti della Badia, celebrate e imbiancate, e persino con risolutezza e speranza gagliarda al lavoro, Peleo Bacci, ispettore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Firenze, ha avuto l'intuizione fortuna di riporre in luce in questi giorni buona parte degli affreschi di Buffalmacco, di cui ci parla il Vasari parlandoci della Badia. E gli affreschi sono meravigliosi. Lo spiritosissimo uomo delle beffe era un artista poderoso, disinvolto da tutte le restrizioni fantastiche, da tutte le manchevolezze ingenue dei pittori suoi contemporanei. Preannunzia Andrea del Castagno; Preannunzia Masaccio. Il suo Giuda appiccato, che mostra sotto l'albero che si contorce, la faccia livida, in cui sporge la chiostra dei denti e abbandona pesantemente il suo corpo perduto, ove a mezzo del ventre si mostra il viluppo delle viscere, secondo il vangelo apocrifo di Nicodemo, è d'una terribilità così franca e violenta che sorprende. Il gruppo, sulla parete a destra del Giuda, delle tre Marie che vogliono avvicinarsi al corpo del Cristo, avversate dal bieco soldato armato della spada, ha atteggiamenti e compostezze d'una salda poesia. Così sulla stessa parete oltre la finestrella, la chiara figura del Cristo piangia con una forza e una solidità nettamente segnata dai Giotteschi, piena di mestizia virile. Tutta la cappella è popolata di figure umane, che tendono fortemente alla loro più piena e più viva espressione, e pur non la raggiungono, e noi, rimirando le persone evangeliche, non possiamo non ricondurre il nostro pensiero al pittore che nelle pagine delle novelle ci è descritto: «grande e ottante della persona», e che dalla esilarante burla al vescovo d'Arezzo ci traspare regioso affermatore del leone fiorentino contro l'aquila imperiale.

Condotto da Peleo Bacci a visitare la cappella, ch'egli si sforzerà di restituire, per quanto è possibile, nel suo carattere originale, io non potevo, contemplando le pitture un po' sciatte, un po' scolorite e discrezionalmente tronche qua e là, non risdire l'eco delle grasse risate boccaccesche e sacchettiane ripercuotersi sulle mura antichissime, e l'eco non mi maravigliava e non mi pareva troppo sacrilego, perchè la crudeltà beffarda del Buffalmacco, novellato dal Boccaccio, dal Sacchetti e dal Vasari, evidentemente ha materiato la potenza dell'artefice, sì che mi pareva il vederla modellare e pervadere le figure dei crocifissori, foggiate con l'energia pronta e recisa scaturente da una libertà profonda, senza infingimenti e cortezze. Il riso dovè liberare l'anima di Buffalmacco e renderla atta ad esprimere fuori da sè, reinterpretate con novità di rappresentazioni, realizzate con novità di spiriti, gli eroi della leggenda evangelica; quel riso che gli torceva la bocca quando egli irrideva Calandrino e Simon dottore ed i cittadini di Perugia.

Il ricordo delle beffe e delle risa non turberà il significato e l'atmosfera religiosa della cappella e non aiuterà fino a farla svanire l'apparizione possente del pittore d'un tratto rivelatosi. Buffalmacco finalmente è ritornato tra noi ed oggi possiamo nell'opera sua stessa, sincera, brava, dagli atteggiamenti grandiosi, accertarci che ben a ragione i suoi contemporanei ed i suoi novellatori lo chiamarono «grandissimo» ed «eccellentissimo». Buffalmacco è però vivamente grande tra i suoi e la scoperta di lui sarà per sempre una delle pagine più fortunate della storia delle nostre ricerche artistiche e delle nostre vittorie contro il tempo e contro la morte.

Aldo Sorani.

Leggete in sesta pagina.

L'EROINA E LA MANO ROSSA

Giornali e riviste

Ricordate la storiella del bambino Winson Molean, che i suoi parenti miliardari sono costretti a mandare alla passeggiata chiuso in una gabbia di acciaio, circondato da guardie di polizia armate sino ai denti, da troppa domestici, da cinquanta impiegati, per proteggerlo da un possibile ratto e conseguente sequestro, come se ne sono avuti parecchi recenti esempi nei civilissimi Stati Uniti. Marcel Prévost si è commosso di tale fatto in un articolo sul *Figaro*, ed ora Luigi Capuana scrive una lettera — pubblicata dall'*Ursus* — al suo illustre collega, spiegando l'enigma. Egli scrive: «Sappiate dunque che il signor Winson Molean ha fatto costruire un fantoccio meccanico così somigliante al suo bambino, che la madre e la nutrice sono spesso cadute nell'inganno di crederlo il modello reale vivente. Così, mentre sulla spiaggia di Bar-Harbour va attorno la gabbia di acciaio col fantoccio meccanico dentro, e col corteggio delle guardie, dei servitori e degli impiegati, che devono difenderlo da ogni possibile assalto — e sono tutti in buona fede — il vero piccolo Winson Molean, travestito ogni giorno in modo diverso, da figlio di impiegatuccio o di operaio, talvolta da straccioncello, corre, salta, giuoca alla palla, al cerchio, fa tutto quel che gli pare e piace, con un'intelligenza di precoce attore comico, che non deve stupirci perchè un bambino americano di soli tre anni è sviluppato quanto un francese di dieci o dodici, e non vi offenda il paragone. Come avviene questo? Oh, un miliardario può permettersi ben altro! Un comodo sotterraneo conduce dal suo palazzo a una località deserta, dov'è una povera casupola, abitata, apparentemente, da due vecchi contadini, marito e moglie, ma che sono due fedelissimi impiegati. Ora il marito, ora la moglie, mirabilmente truccati, conducono a spasso il bambino, lo fanno mescolare con gli altri bambini dell'età sua, forse sotto gli occhi dei signori briganti, che attendono un momento di confusione, di distrazione dei guardiani della gabbia d'acciaio per fare il colpo da loro meditato, e non potuto tentare finora. E' accaduto — posso garantirvelo — che il bambino, vestito miseramente, insudiciato con grande abilità, ha chiesto e ricevuto l'elemosina da parecchie persone, forse, rincorse, da quegli stessi che sarebbero stati felici di mettergli le mani addosso. Sarebbe il colmo!».

***

Nei tempi in cui il solo pensiero di volere l'Italia unita era delitto, molti cittadini della Roma dei papi, e specialmente nel rione di Trastevere, cercavano di far comprendere in un modo qualsiasi l'amor ch'essi portavano alla bandiera tricolore. Ma alcuni aneddoti basteranno a dimostrare con quanto rigore si reprimesse ogni manifestazione di questo genere. Passato appena il ponte Sisto esisteva una antica fotografia esercitata da certo Ettore Baldelli, uomo un poco eccentrico, dalla testa piena di idee d'italianità. Correndo l'epoca in cui si vociferava che Garibaldi dovesse arrivare alle porte di Roma, il Baldelli appiccicò sulla vetrina ove erano esposti i suoi lavori, un avviso alla sua numerosa clientela, così concepito: «Avvicinandosi un'era nuova per l'arte fotografica si eseguiscono lavori su cartoncino bianco, rosso e verde». Non l'avesse mai fatto! Una nidiata di «sbirri» piombò sulla fotografia e mettendo a soqquadro ogni cosa trasse il povero Ettore nelle prigioni denunciandolo al S. Uffizio come reo di alto tradimento. Processo e condanna a 50 «paoli» d'ammenda. Un certo Gaetano Carini, con bottega di ortolano, volle mettere in bella mostra le sue ortaglie in maniera da rappresentare il simbolico vessillo tricolore. Anche qui una nuova invasione di sbirri. — Toglicte queste porcherie, gridò con fare prepotente il capo di essi. — Ma, signor generale... rispondè il Carini facendo lo gnorri, queste non sono porcherie: sono peperoni... rape e pomodori.... — Silenzio!... meno chiacchiere! Toglicte quei peperoni... quei pomodori e mettete vicino alle rape le rudiche gialle!.... Denuncia e condanna a 10 «paoli». Un oste, tal Remo Sanzacqua, nella sua osteria mise una grandiosa mostra con questa scritta: «Vino di Monteverde, bianco e rosso». «Nuova calata di sbirri. Ma qui vennero a trattative e finirono per... ubbriacarsi. Così l'*Alleanza*, rassegna femminista di Pavia.

***

Le cene romane non avevano dei menu molto semplici: basta dare uno sguardo alla seguente lista pubblicata dal *Messaggero*, per convincersene. Queste cene si dividevano in tre servizi o mense, e a ciascuna mensa si copriva la tavola con un mantello di porpora. Primo servizio (Antipasti) - Uova sode di forma allungata che reputavansi migliori delle altre - Ostriche del Capo Circeo, migliori di quelle del lago Lucrino - Ricci del Capo Miseno - Conchiglie di Taranto - Murici di Baia - Tonno giovine della Calcedonia - Pesci marinati e acciughe - Prosciutto della Gallia - Chiocciole d'Africa fritte con cipolle - Olive - Vino pastoso, Sorrento chiarificato con uova di piccione. — Secondo servizio: Uno storione di Rodi - Una murena pescata gravida e cotta nel vino di Chio, con salsa d'olio di Venafro (il burro non si conosceva) salamoia di Spagna, aceto di Lesbo e pepe bianco - Pavoni in umido ripieni di salciccia - Pancia di troia ripiena di beccafichi - Polli arrostiti resi teneri col tuffarli da vivi in un bagno di vino di Falerno, e contornati di ruca - Un cinghialetto della Lucania pure arrostito, con contorno di spalla di coniglio - Infine come piatto di nuova invenzione (*caput cenae*) un pasticcio di fegato d'oca bianco ripieno di fichi grassi - Vino forte - Messico. — Terzo servizio: (Dessert) - Noccioline, datteri d'Egitto, frutta del Piceno, uva appassita, dolci di Calabria, pasticcerie, confetture ed altre golosità sotto il nome di *bellaria* - Vini addolciti coll'idromele e Vecchissimi, Cecubo e Falerno. Se poi dopo queste cene i buoni romani non crepavano, bisogna dire che avessero uno stomaco da divorare i sassi!...

***

Un curioso libro è quello dell'inglese E. J. Hardy, che ha per titolo: «Come essere felici sebbene maritati». Curiosi nei suoi interessanti, specialmente per quei coniugi che trascorrono la maggior parte del tempo in continui litigi. Spigoliamo qua e là qualche osservazione o pensiero. «Qual'è la ragione, chiese un irlandese a un suo amico, per la quale vi bisticciate sempre con vostra moglie? — La ragione, rispose l'amico, è che andiamo d'accordo su questo solo punto: vorremmo comandare tutti e due! — L'egoismo soffoca l'amore e molte coppie di sposi che vivono senza affetto, col cuore ricoperto di ceneri laddove dovrebbe ardere d'una viva fiamma, hanno spento questa fiamma per aver troppo amato sè stessi e troppo poco gli altri — Nella sfera domestica la grazia, la dolcezza, la pazienza, il sacrificio hanno molto più valore di qualunque attrattiva personale o dote intellettuale; contribuiscono di più alla felicità e sono la vera sorgente di simpatia reciproca della donna intelligente, ma senza [illegible] — Se uno dei coniugi ha cattivo carattere, vi è tanto più ragione perchè l'altro si mantenga calmo e mansueto per conservare la pace domestica. — La buona moglie regna sul suo marito coll'ubbidirgli intelligentemente.

***

Il corrispondente del *Nuovo Giornale*, da Catania manda da quella città la seguente stabiliante notizia: «Ieri un avvenimento strano e inaspettato veniva ad allietare la casa del signor Antonio Bardino. Una gattina, di sua proprietà, si sgravò felicemente che di un bel cagnolino e di due simpatici mucini. Il caso singolare non poteva non stuzzicare la nostra curiosità, e abbiamo avuto cura di visitare la puerpera. La gattina pare abbia voluto smentire l'atavico odio di razza e la mancanza di una forma per la ricerca della paternità e quel che è di più, la grande differenza organica esistente ci può far spiegare l'odierno avvenimento come uno strano fenomeno di simpatia spirituale della capricciosa gattina verso il forte e temuto campione della razza canina». Il *Giornale* pubblica la notizia con questa nota: «Lasciamo tutta intera le responsabilità della notizia che sconvolgerebbe ogni principio di storia naturale finora conosciuto, al nostro corrispondente catanese, consigliandolo a sincerarsi della realtà del fenomeno». E noi attendiamo la conferma del curiosissimo caso.

REATI E PENE

La causa Perron-Farinet

Il prof. Farinet ritratta le accuse

Aosta, 25, ore 18.

Davanti al nostro Tribunale doveva svolgersi quest'oggi il processo intentato dall'onorevole ing. Camillo Perron, deputato del Collegio di Verrès, contro l'ex-deputato professor cav. Francesco Farinet, per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa. Nelle ultime elezioni politiche l'ex-deputato Francesco Farinet pubblicava ed asseriva, a mezzo di un giornale locale, il *Jacques Bonhomme*, che l'ora on. Perron erasi attribuito abusivamente il titolo di ingegnere. Sporgeva pure in quell'epoca regolare denuncia presso il Tribunale di Roma contro l'on. Perron per tale fatto. Egli accusava pure l'on. Perron di manovrare illegali nel corso delle suddette elezioni.

Questa mattina una folla enorme si pigiava nella sala delle udienze, appena questa venne aperta. Il presidente Gabinara faceva chiamare nel suo ufficio gli avvocati delle parti, per cercare se fosse possibile di addivenire ad un pacifico accomodamento. E difatti, dopo una viva discussione, che durò più di un'ora, i patrocinanti si misero d'accordo, e firmarono il verbale di recessione di querela.

Ecco le condizioni stipulate nel detto verbale:

« 1.o Il prof. Francesco Farinet dichiara che nella pubblicazione incriminata non ha mai avuto l'intenzione di recare offesa alla rispettabilità ed alla correttezza od onestà personale dell'on. ing. Camillo Perron, che anche oggi riconosce nel modo più illimitato. Egli contesta nella maniera più assoluta di avere in detta pubblicazioni attribuito all'on. ingegnere Perron il fatto specifico di avere questi usurpato un titolo accademico. E poichè del fatto si è occupato il giudice istruttore di Roma, in seguito ad una denuncia che il professore Farinet diede come cittadino e che credeva fondata; poichè lo stesso giudice istruttore con sua ordinanza 9 novembre 1909 dichiarava non farsi luogo a procedimento, il predetto prof. Francesco Farinet è ben lieto di dichiarasi a tale ordinanza ed accettarne i considerando.

« 2.o Quanto alla seconda attribuzione, il prof. Farinet dichiara che egli non ha mai avuto in mente di attaccare neppure su questo punto l'onore, la reputazione incensurabile dell'on. Perron; egli ha inteso solamente, come credeva di poter fare, di censurare i sistemi talvolta adottati dal Governo nelle elezioni, aggiungendo però ancora, per eliminare qualsiasi sospetto, che l'ingegnere Camillo Perron fu estraneo ad ogni manovra del genere di quelle censurate. Il Ruggero (gerente del *Jacques Bonhomme*) si associa in tutto e per tutto alle sopradette dichiarazioni.

« 3.o L'on. ingegnere Camillo Perron, mentre contesta nel modo più assoluto che nella sua elezione siano avvenute manovre qualsiasi, e vi sia stato impiego di fondi segreti, prende atto delle dichiarazioni sopra fatte e recede dalla querela sporta.

« 4.o Il prof. Francesco Farinet accetta la rimessione della querela, e così anche il Ruggero.

« 5.o Il prof. Francesco Farinet ed il gerente solidalmente si obbligano a pagare le spese causate dalla querela sporta dall'on. ingegnere Perron, sia erariali, che di rappresentanza, a norma della liquidazione che ne farà il presidente del Tribunale investito della causa ».

Apertasi l'udienza, il presidente comunicò detto verbale; in seguito a ciò il Pubblico Ministero ritirò l'accusa. Il Tribunale, con una sentenza, dichiarò non luogo a procedere contro i due imputati per recesso di querela.

Presidente: Gabinara; giudici: P. Toesca e Galli; P. M.: B. Villanis.

Un naufrago

(Tribunale Penale di Torino — 25 agosto).

Alto, aitante della persona, una certa eleganza nel vestire, la ricercata scriminatura degli abbondanti capelli, Alessandro Calvi, pure in mezzo ai carabinieri, e dopo mesi di carcere, ricorda la bontà della nascita o la ... educazione ricevuta. Egli siede sul banco degli accusati pallido ed accasciato, curvo un fardello pesante di accuse. Di una ventina e più di capi di imputazione egli deve rispondere, e tutti furti, e tutti si possono riassumere in un reato solo, commesso ora per ora, giorno per giorno, collo stesso sistema, in istessa gherminella, la stessa vittima. Quest'ultima è rappresentata dalle Ferrovie dello Stato: una grassa preda, in verità. Calvi si aggirava nelle ore del bisogno e della fame attorno ai carri che alla stazione fanno capo, carichi di merce, in arrivo ed in partenza. Adocchiava qualche involto, una scatola, un pacco, un sacco, un collo di merci; lo strappava dal carro e si dava alla fuga. Altre volte entrava in stazione, penetrava nei vagoni, dove il viaggiatore abbandona momentaneamente la sua roba, i suoi indumenti, il suo ... Calvi involava quello che poteva. Così si addossò la responsabilità di infiniti furti. E lo sciagurato giovane li spiegò con la ragione invincibile del bisogno, confessandoli ampiamente, del bisogno impreteribile ed imperioso.

In un lungo Memoriale narrò al Tribunale, ripetendole in parte a voce, le sue miserie: come, venuto a Torino, non trovasse impiego, e solo vane promesse, e non avesse potuto vincere la difficoltà della vita, perdendosi quindi, deluso, sbattuto fra gli scogli... Come per salvarsi dal naufragio avesse ricorso al delitto, volgendo le sue preferenze all'Azienda ferroviaria, ove, nel tumulto del traffico, più facili e più sicuri erano i colpi. Ma fu sorpreso finalmente, nel marzo scorso, quando tentò ripetere il solito giuoco, strappando da un carro un involto di tessuti. Fu visto da un individuo che seguiva il carro, fu indicato al conducente; tradotto al Commissariato di pubblica sicurezza, di qui in carcere.

Visitato, e perquisita la sua abitazione, fu trovato in possesso di una infinità di bollette di pegno: le robe ivi descritte corrispondevano alla merce denunziata come rubata e mai ricuperata. Così ad un tratto tutti i furti, di cui erano rimaste impunite e denunciati, furono schiariti ed accertato l'autore. E furono innumerevoli! E fu immediata l'opera della pubblica sicurezza per il sequestro ed il ricupero di quella merce presso i Banchi di pegno; e contro il tenitore di uno di questo Agenzie, ove molta merce era stata impegnata, si rivolse di preferenza la Polizia, fino a riferirlo e denunciarlo quale ricettatore. Costui, tale Brunetto, invero aveva ricevuto a titolo di pegno parecchi capi di quella disgraziata merce; aveva pure acquistato qualche oggetto di uso personale, che il Calvi dichiarava appartenere alla sua amante, una contadina. Il contegno disinvolto del Calvi, la sua signorile figura avevano rassicurato il Brunetto sulla origine di quegli oggetti ma nel basso prezzo d'acquisto, nella moltitudine delle operazioni volle l'Autorità giudiziaria ravvisarvi gli estremi della mala fede a carico dell'agente di pegno. Così questi fu rinviato a giudizio per ricettazione; il Calvi per i numerosi furti.

Ma all'udienza di ieri Brunetto potè dimostrare, con perizie e testimonianze, la sua buona fede, e fu pienamente assolto; Alessandro Calvi invece si trovò quella clemenza che gli ottenne il castigo nei limiti di un anno, un mese e 15 giorni di reclusione.

Presidente: cav. avv. Vitarengo; P. M.: Di Caravana; difensori: avvocati C. A. Damiani e Villabruna; cancelliere: Buodo.

Latet anguis...

(Tribunale penale di Torino - 25 agosto).

Latet anguis in herba; nell'erba, in mezzo ai fiori si annida il serpente. Lo seppe, lo vide coi suoi occhi, lo sperimentò col suo sgomento, la infelice tedesca Anna Rind, e d'ora innanzi non abbandonerà più mai la via maestra, anche polverosa, per seguire i sentieri dal margine costellato di papaveri e margherite; per raccogliere le belle margherite che sfogliate, parlano al cuore del paese lontano...

Ora Anna Rind è tornata sotto il suo pallido cielo, ma non dimenticherà mai la triste avventura toccatele una sera del giugno scorso, sotto sfavillante crepuscolo.

La giovane istitutrice, avendo per mano il bambino, affidato alle sue cure, durante una passeggiata lungo le stradone di Rivoli, volle inoltrarsi verso i prati, un poco lontano dalla via. Raccoglieva fiori e parlava di essi col suo piccolo alunno. Ad un tratto, da un campo di frumento, sbucò un figuro: assalì la povera ragazza e la gettò a terra, per farle sfregio.

Si rialza la ragazza; ed ancora quel bruto l'afferra e l'atterra; e ancora per una terza volta la lotta contro il satiro diviene terribile, fino a che più che colle grida, che colla sua forza riesce a liberarsi da quell'immondo, che si sperde nuovamente nei campi di frumento, più degno di entrare in una tana od in una caverna.

La Rind corre in una caserma di carabinieri a narrare il fatto, angustiata e piangente.

I bravi militi si mettono subito sulle piste dell'aggressore e lo scovano in una cascina dei dintorni. E' riconosciuto: portato in carcere, di qui in Tribunale, i giudici lo condannano a 2 anni e 2 mesi di reclusione.

Egli è tal Depretis Giovanni, pregiudicato. Difesa: avv. Villabruna.

Importante processo contro gli amministratori

di una Società novarese

Novara, 25 agosto.

Un importante processo è stato fissato avanti il nostro Tribunale penale per il giorno 9 del prossimo settembre.

Nell'anno 1891 si costituiva nella nostra città una Società per azioni, sotto la ragione Sessa, Truna e C., per l'impianto e la distribuzione della forza e della luce elettrica. Nel 1893 della Società subì un cambiamento essendo entrato a far parte della stessa il signor Augusto Bertuzzi. Rimasero quindi alla gerenza della Società l'ing. Camillo Sessa, l'ing. Truna Vittorio ed il signor Augusto Bertuzzi.

Quest'ultimo ne usciva nel 1902 e di conseguenza la predetta Società veniva amministrata successivamente dal Sessa e dal Truna fino al 1904, epoca della liquidazione e principio dei dolorosi guai. Apparentemente nei primi anni d'esercizio la Società aveva avuto una vita molto prospera, tanto che il capitale sociale, che all'inizio era di sole 85.000 lire, venne elevato fino a raggiungere la cifra di 1.500.000 lire che, nella liquidazione della Società, venne ridotto alla metà e meno ancora.

Ma un gruppo di azionisti, non trovando troppo chiara tale liquidazione, denunciarono alle Autorità superiori gli amministratori, asserendo che l'aumento del capitale non andava di pari passo al reale progresso finanziario dell'azienda: ed infatti il Comitato dei sindaci, incaricato di esaminare la gestione dell'anno 1903, dimostrò che i risultati apparenti della situazione dei conti, al 31 dicembre dello stesso anno, presentato dai gerenti, avrebbero dovuto segnare una perdita anzichè un guadagno. Per tale rilievo venne nominata una Commissione inquisitrice che concluse, come le perdite rilevate dal Comitato dei sindaci, dovevano ancora aumentarsi considerevolmente per una nuova svalutazione del patrimonio sociale; nel frattempo autorizzava gli azionisti ad esercitare l'azione di responsabilità contro gli amministratori.

Una seconda Commissione nominata in seguito, mentre confermò le risultanze della prima, accertava che le condizioni finanziarie della Società erano deplorevoli e stabiliva che il capitale sociale era grandemente scemato e che gli utili distribuiti largamente nel passato non erano stati che un artificio posto in opera per aumentare la percentuale di utili dovuti ai gerenti e per attirare nuovi azionisti nella Società.

In seguito a queste risultanze vennero le denuncie, che riassumo in brevi tratti:

1.o Era abitudine dei gerenti di far praticare gli acquisti in generale dalla filiale di Milano e poscia questa, col rimettere le merci a Novara ed alle filiali di Foggia e di Guastalla ne aumentava il valore del 15 per cento. Cosicchè ne avveniva che nella contabilità di Milano figurava essere conseguito un utile del 15 per cento su merci che erano pur sempre in possesso della Società;

2.o Parecchie volte si dovette far praticare riparazioni al macchinario e le spese necessarie ausiliarie essere portate nelle spese di esercizio, venivano aggiunte al valore delle macchine riparate. Ne avveniva di conseguenza un aumento di attivo ingiustificato;

3.o Numerose furono le duplicazioni sul registri dell'azienda, attività già ultimamenti annotate e pure numerose furono ancora le indicazioni di attività insussistenti. Vengono pure imputate agli ex-gerenti vendita di macchinari a persone notoriamente insolvibili, delle quali avevano avuto confidenziali informazioni di insolvibilità;

4.o Nell'esercizio del 1901 venne operato un aumento per ordine del gerente ing. Sessa, del 10 per cento su tutte le attività della Ditta. E con questo mezzo, asseriscono i denuncianti, si potè ottenere una rilevante cifra di utili insussistenti.

Ma le gravi accuse non terminano qui perchè si accusano ancora quei gerenti di irregolarità nella tenuta dei libri, di assunzione in servizio di personale infedele.

Si fa quindi carico ai predetti signori Sessa, Truna, Bertuzzi di avere, con artifizi e raggiri atti a sorprendere la buona fede, cercato di ottenere ed ottenuto sottoscrizioni e versamenti valutando eccessivamente le attività sociali, duplicando attività insussistenti, omettendo la indicazione di passività e la dovuta svalutazione delle merci e macchinario, aumentandone anzi in modo fittizio il valore e commettendo altre simulazioni per ottenere, in occasione di aumento di capitale sociale, che nuovi azionisti fossero attratti alla Società. Si imputano ancora di avere annunciato scientemente fatti falsi nelle condizioni della Società e nascosti fatti riguardanti le indicazioni medesime nelle relazioni, colle comunicazioni di ogni genere alle assemblee generali degli azionisti nei bilanci e nelle situazioni e di avere distribuito ai soci interessi non prelevati dagli utili reali in conformità a bilanci fraudolentemente formati per nascondere annualmente la quota di utili, per effetto delle statuto, riservata ai gerenti della Società, procurando così a se stessi un ingiusto profitto in danno degli azionisti stessi.

La Società aveva la sede a Novara con filiali a Milano, Foggia e Guastalla. A Novara, Foggia e Guastalla teneva pure stabilimento per la produzione di forza elettrica.

I gerenti incriminati si difendono energicamente respingendo e confutando tutte le accuse, asserendo di non aver mai e poi mai derogato dalla retta via del dovere e di avere sempre agito in favore e nell'interesse della Società. Sostengono la difesa gli avvocati: onorevole Stefano Bonacossa, Ettore Ponticelli di Milano, ... Cavalli di Novara e Carlo Curti di Vercelli.

Questo processo, che fin dall'inizio di sua nascita rinvii, è atteso con vivo interessamento dalla cittadinanza.

Prossime promozioni nell'esercito

Roma, 25, ore 22.

L'Esercito Italiano annunzia che sia intenzione del ministro della guerra di coprire al più presto le vacanze dei quadri stabilite dal nuovo ordinamento dell'esercito. Con il principio del prossimo ottobre si copriranno i posti di maggiore di fanteria, con le promozioni di circa settanta capitani a maggiore, e così negli altri gradi. E' certo che, per far fronte alle esigenze dei quadri, si sostituranno nel corrente anno 1910 le promozioni che erano preparate per il 1911; e per questo anno, come abbiamo già detto, il ministro ha emanato speciali disposizioni. Il 30 ottobre verrà la data alla quale compiono quindici anni di spalline circa duecento ufficiali di fanteria e saranno promossi capitani, senza escludere che, occorrendo, si facciano promozioni anche fra quelli che non hanno ancora raggiunto i quindici anni. Tutto ciò persuade che alla guerra si lavora molto perchè tutte le nuove leggi siano applicate nel minor tempo possibile, secondo le esigenze della preparazione delle caserme e dei fabbricati necessari nei limiti di spesa che il bilancio consente.

L'esplosione d'un fuoco d'artifizio

uccide un pirotecnico e ne ferisce un altro

Roma, 25, ore 16.

La *Vita* ha da Bari che a Taparzo, mentre i pirotecnici La Rosso e Di Bruno procedevano, nel loro stabilimento, alla confezione di alcune bombe di carta, una di queste esplose improvvisamente. Lo Rosso è rimasto ucciso sul colpo. L'altro versa in gravissime condizioni.

SPORT

AVIAZIONE.

Gli iscritti al Circuito di Milano

A tutto ieri si ebbero le seguenti iscrizioni al Circuito di Milano (25 settembre-2 ottobre):

Paulhan, Farmann — Cattaneo, Bleriot — Kuller, Antoinette — Mollien, Bleriot — Caillet, Farmann — Chavez, Bleriot — Paul, Voisin da corsa Jullerot, Pishoff — Lahonebère, Antoinette — Barellé, Voisin da corsa — Ruchonet, Antoinette — Dickson, Farmann — Cheuret, Farmann — Tetard, Soumer — Ademars, Demoiselle — Ademars, Tellier — Magenta, Bleriot — Madrigali, Madrigali — De Baeder, Soumer — Niel, Neuport — Amerigo, Aviatic — Matrot, Voisin da corsa — Martinet, Farmann — Aubrun, Antoinette — Vienceliers, Antoinette — Molsant, Bleriot — Eres, Farmann — Principe di Nissol, Princ. di Nissol.

Al *raid* aereo sono inscritti:

Latham, Antoinette — Chavez, Bleriot — Moisant, Bleriot — Viencellers, Antoinette — De Baeder, Soumer — De Lesseps, Farmann — Duray, Farmann — Cattaneo, Farmano.

I voli di Cagno

Pordenone, 25, ore 19.

Questa sera Umberto Cagno ha compiuto la serie delle sue lezioni con gli allievi signori Cantù, Bosso, Marchi, De Nade, Lampugnani, Garuffi, De Antoni, Cobianchi e Milani. Alcuni degli allievi hanno compiuto l'intero giro del campo, conducendo l'aeroplano sotto la direzione di Cagno che ne sorvegliava i movimenti.

Cagno ha poi portato sull'apparecchio Farman, compiendo due magnifici voli con impressionanti *atterrages*, l'ing. Alessandro De Danimos e il prof. Giunti di Conegliano. Per ultimo l'aviatore ha fatto un volo altissimo per tutta la circonferenza del campo, alternando vicinissimo agli *hangars* con un volo *plané* da circa cento metri d'altezza. Il signor Gennentiere, degli allievi della sezione Bleriot, ha compiuto regolarmente le sue evoluzioni sul campo.

CICLISMO.

Il Campionato torinese dilettanti

si svolgerà domenica, 28 agosto, riservato ai non muniti di licenza dell'U. V. I. Si disputerà sul percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Sant'Antonino, Bussolino, Susa, Bussolino, Sant'Antonino, Avigliana, Truna, Orbassano, Torino: Km. 118.

Premi vistosi tra cui una coppa d'argento, due medaglie d'oro, due vermeille, quattro argento e medaglie di tempo massimo d'argento, inoltre vari premi condizionali. La corsa è per macchine punzonate; le operazioni relative, come l'iscrizione alla gara (tassa lire 2) si faranno all'officina Moliardi, corso Firenze, N. 50.

La partenza sarà data alle ore 14 alla Tesoriera.

Gare e marcie

Domenica, 28 agosto, il Club Sport Audace organizza il classico Campionato piemontese di marcia, che da ben nove anni si disputa.

Come è noto, il massimo premio stabilito per questa gara è la coppa d'argento donata dal noto *sportman* signor Carlo Roggeri. Il percorso è il seguente: Velodromo Umberto I, corso Re Umberto, viale Stupinigi, circuito piazza d'Armi nuovissima e ritorno, Km. 20. Il ritrovo è fissato esattamente per le ore 8,30 al Motovelodromo Umberto I.

— La Società Pro Sport Chivasso indice per domenica 28 agosto, una *grande corsa ciclistica nazionale dilettanti e non classificati*, approvata dalla U. V. I., sul percorso: Chivasso, Cigliano, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Ponte Stura, Chivasso (due giri), Km. 210 complessivi.

NUOTO.

Cattaneo abbandona il suo tentativo di attraversare la Manica

Roma, 25, ore 23

Cattaneo ha definitivamente abbandonata l'idea di tentare la traversata della Manica a nuoto. Cattaneo, in seguito al permesso ottenuto dal Ministero della guerra, era partito da Roma per tentare l'ardua prova della traversata della Manica. Sebbene fosse arrivato all'indomani del tentativo andato a vuoto del nuotatore Wolf, e sebbene il suo pilota lo sconsigliasse per la incostanza della stagione e per la violenza delle correnti, Cattaneo ha continuato il suo allenamento per dieci giorni, col fermo proposito di tentare la traversata.

Ieri l'altro, martedì, egli, accompagnato dal suo pilota, uscì dal porto e si recò al largo, dove aveva fissato il punto di partenza. Alle ore 3 però la nebbia cominciò a divenire così fitta, che il pilota consigliò Cattaneo ad abbandonare il tentativo, che in quelle condizioni era assolutamente impossibile. Cattaneo volle attendere fino alle 7, con la speranza che il tempo divenisse migliore; ma alla detta ora il mare divenne tempestoso e la nebbia non si diradò, cosicchè l'impresa apparve assolutamente impossibile.

Cattaneo mercoledì mattina, verso le 2, tentò nuovamente, ma fu ostacolato una nuova volta dalle condizioni del mare, orribili, e dalla pioggia. Dopo una seconda lunghissima attesa, egli è stato obbligato a rinunziare al tentativo. Egli spera di poter riprendere le prove l'anno venturo, in epoca più adatta, cioè dal 1.o luglio al 15 agosto. Egli è persuaso che per tentare la prova con speranza di successo occorrono almeno due mesi di allenamento sul posto.

Cattaneo ignorava questa mattina ancora a Parigi il successo di Altieri, e, quando gli è stato comunicato, se ne è mostrato felicissimo. Egli riconosce che Altieri ha compiuto un'impresa ardua e magnifica.

ALPINISMO.

La traversata del Cervino

Il prof. conte Carlo Toesca di Castellazzo ed il prof. Ettore Levi-Malvano hanno compiuto la prima traversata italiana di quest'anno del Cervino che si presenta in condizioni anormali per la grande quantità di neve caduta. Qualche giorno prima il Cervino era stato attraversato da una comitiva inglese e da una tedesca.

Nessun'altra comitiva italiana passò ancora quest'anno il Cervino.

Una gita d'istruzione alla storica Abbazia di Staffarda

I restauri d'un insigne monumento artistico

Ci scrivono da Saluzzo, 24:

I nuovi corsi di lavori manuale e di agraria, che hanno avuto a Saluzzo un numero imponente di maestri e maestre da tutto il Piemonte, comprendono pure nel loro programma una serie di gite istruttive, artistiche, nei dintorni della città. Guidati dal professor Giuseppe Paschetta, direttore della scuola, effettuarono ieri, gli allievi, la prima gita alla storica ed artistica Abbazia di Staffarda, di proprietà dell'Ordine Mauriziano. Dopo un cordiale ricevimento da parte dell'economo, cav. Bertolè, il dottore Bonardelli, ... le origini e lo sviluppo dell'Abbazia, ne additò i pregi artistici e l'importanza sua nella storia del diritto. Il professore Lucone, ... agrari-modello, annessi all'Abbazia. Pare che i lavori di ripristino dell'insigne monumento artistico e storico vengano presto ripresi, e ... una visita dell'Ill.mo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, e ... Paolo Boselli.

Bambino stritolato dalla tranvia

Cuneo, 25, ore 21.

Si ha da Fossano: Il bambino Bollati Simone, d'anni nove, era uscito da casa per raggiungere alcuni compagni nei pressi della linea tranviaria, dove rimanera a trastullarsi. Al giungere della tranvia a vapore, il bambino lasciava i compagni e correva a vedere la macchina, attraversando il binario proprio mentre la locomotiva passava a grande velocità. Fu un attimo, perchè la macchina investiva il povero piccino, travolgendolo in modo orrendo. Le ruote, dopo aver stritolato l'esile corpicino, ne trasportarono i prazi sanguinanti per un buon tratto di strada, sino a che la tranvia non si è fermata.

Cronaca Cittadina

Le condizioni della Duchessa di Genova Madre

Stresa, 25, ore 15.

Ecco il Bollettino, pubblicato alle ore 7 di stamane, sulle condizioni della Duchessa di Genova Madre:

« Migliorate le funzioni cerebrali; un certo riserbo prognostico è ancora mantenuto dalla debolezza cardiaca e generale — Firmati: *Pescarolo* e *Dalla Chiara* ».

Il Duca di Genova è partito per Agliè.

Il professore Pescarolo è partito alle ore nove per Torino.

Per migliorare

I servizi ferroviari con l'estero

Il presidente della nostra Camera di commercio, in considerazione dell'importanza ormai assunta dalla nostra città — capo-linea di una grande comunicazione ferroviaria internazionale — ed in vista, segnatamente, dello straordinario concorso di viaggiatori che la prossima Esposizione richiamerà a Torino da ogni parte del mondo, ha rivolto apposite vivissime istanze alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, allo scopo di ottenere:

1.o un considerevole aumento nel numero dei biglietti fissi di andata e ritorno da Torino per le varie città dell'estero e per i vari percorsi;

2.o l'istituzione di un ufficio per la distribuzione a Torino dei biglietti a itinerario combinabile coll'estero, in modo da ottenere prontamente i biglietti richiesti;

3.o l'istituzione nella Stazione Centrale della nostra città di un apposito ufficio di informazioni, con apposito personale che conosca perfettamente tutti i regolamenti ferroviari per viaggiatori e bagagli in corrispondenza per l'estero e parli correntemente almeno le lingue francese ed inglese.

Per poter fotografare nei paesi di frontiera

Il Comando della Divisione Militare ci comunica:

« In seguito a recenti disposizioni, emanate dal Ministero delle Finanze, si informa, per chi può avervi interesse, che le domande per concessione di permessi per porto ed uso di macchine fotografiche nella zona di frontiera della Divisione Militare di Torino, dovranno essere dirette al Comando della Divisione stessa, e redatte su carta da bollo da centesimi 60.

« Ad ogni domanda dovrà essere unito il necessario francobollo per la risposta ».

La riapertura della Biblioteca Civica

La Biblioteca Civica si riaprirà al pubblico il 1.o settembre, col seguente orario: Giorni feriali: dalle 10 alle 16; giorni festivi: dalle 9 alle 12.

Per le feste di Porta Susa

Il Comitato « Pro Patronati Scolastici » della regione, onde tener alta la tradizione delle canzonette popolari piemontesi, nella fiducia che venga o rinvenuta qualche poesiola nei paesi, Concorsi, ha deliberato, in occasione delle prossime feste regionali, che si svolgeranno nei giorni 17, 18, 19, 20 del venturo settembre, di indire, anche una gara fra gruppi di cinque cantori ciascuno, che vogliano eseguire, con canto od accompagnamento di strumenti, a corde od a fiato, le canzonette di cui sopra.

Ai migliori esecutori verranno assegnati, da apposita Commissione, dei premi in denaro.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi, dalle ore 9 alle 12, alla sede del Comitato, via del Carmine, 25, (Scuola F. Selopis).

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 20,30 di stasera, venerdì, 26 corrente, darà concerto sul corso Duca di Genova angolo corso Re Umberto, col seguente programma:

1. — Sinfonia dell'Op. « Semiramide », G. Rossini;
2. — Gran Fantasia sull'Op. III « Siberia », U. Giordano;
3. — Seconda Rapsodia Ungherese, F. Liszt;
4. — Finale III dell'Op. « Tristano e Isotta », R. Wagner;
5. — Sinfonia dell'Op. « Nabucco », G. Verdi.

Vittima della mania di persecuzione

Ieri mattina, verso le 10, certa Bertinetto Teresa, d'anni 32, maritata a certo Demaria Giulio, spinta da una fatale mania di persecuzione, di cui era già da tempo sofferente, si gettò dall'altezza del terzo piano nel vano della scala della casa N. 12 di via Porta Palatina, ove abita. La poveretta venne raccolta, e per cura di un vicino di casa e di una guardia municipale venne trasportata al San Giovanni. Il dottor Reynaudi rilevò che nella caduta aveva riportata la commozione cerebrale e la giudicò in pericolo di vita.

Cartoline contraffatte

Qualche editore poco onesto ha messo in commercio una serie di cartoline illustrate, di cui alcune sono una aperta contraffazione delle cartoline ufficiali emesse dalla Commissione Esecutiva ed altre riproducono tanto malamente gli edifizi della Mostra da costituire una vera diffamazione artistica per gli architetti che li hanno progettati.

La Commissione Esecutiva, a tutela degli interessi artistici dell'Esposizione, ha fatto regolare denunzia a mezzo dell'avvocato Garizio al procuratore del Re contro siffatte contraffazioni e falsificazioni, e mette in guardia dalle inevitabili responsabilità i rivenditori che, anche in buona fede, si prestassero a farsi complici della indegna speculazione.

Tra facchini

Nicolao Falco, di anni 40, facchino ..., abitante in via Bologna, 1, riportò una ferita ... al ... con frattura di tre denti, essendo stato, sul corso Vinzaglio, così conciato da un suo compagno, per futilissimi motivi. Ne avrà per 15 giorni.

Stappando una bottiglia

Enrico Bosternpo, di anni 23, abitante in via Montevecchio, 19, cameriere dell'« Albergo Roma », in piazza Carlo Felice, ruppe, stappandola, una bottiglia, e si ferì casualmente al braccio sinistro. All'Ospedale di San Giovanni fu giudicato guaribile in ... .

Per errore

Carlotta Frascotti, di anni 40, abitante in via XX Settembre, 46, bevve una soluzione di sublimato corrosivo, per avere fatto erroneamente scegliere una bottiglia di esso invece che di chinino di Stato. Il dottore Longo le praticò la lavatura dello stomaco, e la giudicò fuor. di pericolo.

Marito violento

Margherita Demichelis, di anni 30, abitante in corso Vinzaglio, 105, fu medicata all'Ospedale di San Giovanni di contusioni multiple, riportate nella strada di Lanzo, dove il marito la percosse in seguito ad un alterco. Guarirà in 12 giorni.

Vecchio sventurato

Mentre usciva dagli uffici della Congregazione di Carità, in via Riberi, certo Michele Armand, d'anni 81, abitante in via Rivara, 19, scivolò sopra un gradino e cadde così malamente da fratturarsi il femore sinistro.

Dal custode della Congregazione fu accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo ricoverarono giudicandolo guaribile in 100 giorni.

Litigio

Il venditore ambulante Chiaffredo Bertolino, d'anni 44, si è recato al San Giovanni a farsi medicare una ferita al naso, riportata in seguito ad una colluttazione avuta come conclusione d'un vivacissimo litigio.

Guarirà in 8 giorni.

Infortunio

Il bracciante Grissino Antonio, d'anni 67, nativo di Ozegna, mentre scaricava dei sacchi di cemento, cadde e riportò la frattura della clavicola sinistra e delle contusioni al torace. Per cura della Croce Verde, il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in un mese.

Furto

La signora Bassani Antonietta denunziò che ignoti ladri scassinarono la porta del suo negozio, in via Cuneo, N. 3, e vi rubarono L. 65 depositate nel cassetto del banco.

Le lagnanze del pubblico

Un ambulo ci scrive, lamentando che alcune vetture della rete tranviaria municipale siano state messe ... in servizio in condizioni tali che spruzzavano nel ... l'acqua ... e il grasso contro i passanti, al punto da insudiciare ... — come avvenne in via Nizza — ... ed i marciapiedi. Qualche signora ... anche a casa gli abiti ridotti in ... stato ... per essere passata accanto a tali carrozze.

Ancora della colonia alpina di Limone

Il nostro redattore, incaricato della inchiesta sui fatti scandalosi avvenuti nella Colonia Alpina di Limone, ha ricevuto ieri la visita dei genitori di due dei ragazzi appartenenti alla Colonia stessa. Entrambi erano in dominio di una viva preoccupazione, anche perchè essendosi recati a chiedere particolari notizie dei rispettivi figli ai dirigenti la Colonia, ebbero la generica risposta: « che tutti stavano bene »; coll'aggiunta: « che se desideravano di riaverli subito a casa, andassero pure a prenderli ».

Se la risposta era troppo laconica e generica, per poter tranquillizzare dei genitori, giustificatamente impressionati dalle notizie del turpe avvenimento, l'aggiunta pecca di crudele ironia, inquantochè è diretta a povere persone, che si trovano nella impossibilità finanziaria di pagarsi un viaggio a Limone.

Per conto suo, il nostro redattore ha potuto assicurare ai due visitatori, di avere veduto i ragazzi in buone condizioni, aggiungendo di avere avuto personalmente assicurazione dall'egregio sanitario del paese, che è il cav. dottor Bartolomeo Tabacco, che tutti presentemente sono in ottima salute.

***

Il nostro redattore, inviato speciale a Limone, ci dava ieri la notizia del mandato di cattura spiccato contro il Giuseppe Bellini, direttore della Colonia Alpina « Regina Margherita ». Benchè il procuratore del Re non avesse dato una risposta precisa, il nostro redattore, dall'inchiesta condotta, aveva potuto accertare che tale mandato di cattura era stato sicuramente spiccato. Ora, poi, tale notizia ci viene confermata dal nostro corrispondente da Cuneo.

Si precipita nel vano delle scale e muore

Lo sventurato è il mediatore Luigi Chetti, d'anni 50, abitante in via Bonnous, 2. Da parecchio tempo appariva di umore piuttosto tetro, quasi fosse assillato da un sinistro pensiero. Ieri sera, verso le 22, egli si recò nella casa N. 6 di via Chieri, e, dopo essersi tolti la giacca ed il panciotto, si gettò a capofitto dal pianerottolo del quarto piano nel vano delle scale.

Il Chetti giacque a terra col cranio spaccato. Al tonfo accorsero il portiere ed alcuni inquilini, che avvisarono le guardie municipali. Gli agenti sopraggiunsero poco dopo ed avvertirono il funzionario di guardia alla Questura ed il medico di turno del Municipio.

Il dottor Segre, che visitò poi il cadavere, constatò che la morte era stata fulminea. Compiute le formalità di legge, il corpo del suicida fu trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Il Chetti aveva consegnata ad un suo conoscente, tal Cristoforo Stella, una lettera chiusa, con l'incarico di farla pervenire sabato alla moglie sua, attualmente lontana da Torino. Questa lettera fu consegnata invece ieri sera all'autorità di polizia. Il Chetti aveva scritto alla moglie per chiederle perdono dell'atto che stava per compiere.

Sulle cause che spinsero il Chetti al suicidio nulla fu con certezza stabilito.

Arti e Scienze

La ripresa di "Valzer d'amore" del maestro Ziehrer al teatro Vittorio Emanuele

Ieri sera un pubblico più numeroso di quanto in stagione estiva sembri consentire, rinnovò con discreti applausi al *Valzer d'amore* quel successo, che l'operetta dello Ziehrer — così caratteristicamente viennese — aveva già conseguito al Balbo.

E queste poche righe potrebbero bastare per una *ripresa*, ove l'accurata esecuzione orchestrale, e il canto del Pasquini, più gradevole certamente se più alieno dalla ricerca di facili effetti, e la vivacità della Crisafulo, e l'intelligente sforzo di qualche altro interprete, e una certa cura nella messa in scena bastassero a compensarci della fiacchezza generale della recitazione, della stonatura di un coro troppo povero, di deficienze di vario genere, e sovratutto di un desiderio così vivo in qualche attore — ed alludo ad un buffo — di fare dello spirito da indurmi a pensare se la proprietà artistica e letteraria debba essere per le Compagnie d'operetta proprio l'eterna cenerentola, derisa, maltrattata, ridotta ad una parvenza di diritto.

Perchè una delle due: o si vuola fare della scena a soggetto, o si vuole ritornare ai lazzi della commedia dell'arte, ed allora si abbia il coraggio di togliere dai cartelloni i nomi dei due egregi traduttori, che — vanto del giornalismo signorile e arguto — costituiscono un richiamo per quanti amano le cose, ove è eleganza e buon gusto.

O non si ha questo coraggio, e allora si rispetti l'opera altrui, e non si faccia credere che un Ettore Janni e un Renato Simoni possano essere discesi tanto in basso da infarcire la loro traduzione di frasi, che molti di essi minor gusto e valore, di quanto essi non siano, rinnegherebbero.

Assenti, i due non sanno. Ma appunto perciò parmi dovere di buona colleganza il protestare, anche se convinto che *vox clamantis surdis*.

Aggiungerò, per la cronaca, che una parte piccola del pubblico volle anche replicato il finale secondo, eseguito bene, cioè con quella volgarità, che alla volgarità della musica — qui — perfettamente si addice.

Stato Civile di Torino

25 agosto 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Aimerio Giuseppe con Scapino Giulia — Badiani Lisandro con Rosso Elisa — Gallino Giacomo con Bessoni Angela — Gola Giuseppe con Giovara Giacomina — Nicola Giovanni con Demiberso Giovanna — Pavani Natale con Falleri Clementina — Pasotto Severino con Frasen Maria.

MORTI: Montessa Virginia, d'anni 27, di Alba, sarta, via Mazzini, 5.

Bertinetti Anna Teresa (ved.) n. Campana, id. 48, di Torino, agiata, via Secchi, 12.

Debbio Teresa, id. 18, di Borgone, casalinga, via Lorenzo, 63.

Damettia Biagio Antonio, id. 60, di San Giorgio Canavese, contadino.

Saracco Luigia n. Vaccaio, id. 80, di Torino, contad.

Vandagnotti Alberto, id. 52, di Torino, falegname.

Dardano Maria, id. 81, di Rapallo, casalinga.

Valentinetti Maddalena n. Canavio, id. 72, di San Benigno, casalinga.

Oriarola Ezechiele, id. 44, di Saint-Marcel, muratore.

Ravelli Agostino, id. 33, di Frabosa Soprana, negoziante in frutta.

Paoletti Antonio, id. 62, di Fossano, negoziante in cor.

Garetto Francesco, id. 61, di Borgaro Torinese, cont.

Salasco Luigia, id. 16, di San Damiano d'Asti, casal.

Fora Giuseppe, id. 55, di Piossasco, ...

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Bambino che annega in un canale

Saluzzo, 25, ore 21.

Il figlio di certo Pairone Chiaffredo, affittavolo della cascina Delfino, in frazione Pignarl-Riva Torta, sfuggito un istante all'occhio vigile della madre, andava a cadere, non si sa come, in un piccolo canale pieno d'acqua, ed ivi miseramente affogava. Non trovando i genitori il loro bambino, che contava soli 14 mesi, si diedero affannosamente alla ricerca, e scoprirono, dopo un po' di tempo, il misero corpicino gonfiato e contratto dagli spasimi della morte.

La fiaba del bambino

che si diceva rapito dagli zingari

San Remo, 25, ore 21.

Carlo Ambrogio, il fanciullo appena decenne che, per mascherare un audace fallo, disse di essere stato rapito da una carovana di zingari, trovando oggi la sua situazione sempre più pericolante, confessò finalmente di aver inventata completamente la cinematografica impresa; aggiunse che, desiderando di assistere alle gare di pallone che si svolgevano a Porto Maurizio, presa al padre una piccola somma e parti di buon mattino colla ferrovia. Giunto a Porto Maurizio, siccome non vi trovò quel divertimento che si attendeva, si diresse alla volta della città di Cervo. Al momento di partire fu interrogato da quel capo-stazione; disse che, essendo arrivato in bicicletta, doveva tornare in treno, avendo avuto un grave guasto alla macchina, lasciata in riparazione presso un meccanico. Giunto a San Remo, raccontò la storia che sapete.

Quanti parlarono col piccolo rapito furono colpiti dal suoi accenti di verità. La popolazione, pronta a commuoversi ai casi pietosi, dette al fatto un'importanza clamorosa, e ne fece oggetto di mille discorsi e di non ingiustificate paure.

La colpa commessa in faccia a tutta la cittadinanza dal piccolo bugiardello dalla fantasia troppo modernamente sbrigliata fu pubblicamente scontata. Le affettuose mani paterne saldamente legarono il fanciullo ad un platano in corso Garibaldi, di fronte al paterno negozio, e, impotente a fare qualsiasi movimento, l'umiliato volto del sedicente rapito stava chino sopra un vistoso cartello appuntato al suo petto, recante la scritta, fatta dal padre: « Sono un bugiardo ed un ladro ». Triste tributo per un bimbo appena decenne, provvido avviso per chi deve invigilare sulla formazione dei piccoli caratteri; desolante ammonimento di diffidare della parola infantile, fin qui creduta veritiera.

Conducente aggredito da tre sconosciuti

Novara, 25, ore 21.

Un'audace aggressione si è consumata oggi sullo stradale che da Novara conduce ad Arona, che per essere stata compiuta a pochi passi dalla città e sulla strada provinciale, molto battuta, ha vivamente impressionato la cittadinanza. Certo Salari Giovanni, conducente, da Oleggio, d'anni 57, dopo il mercato consueto che si tiene nella nostra città il giovedì di ogni settimana, si dirigeva, col suo carro, verso le 14, sulla via del ritorno. Appena oltrepassata la frazione Vevere, che dista di soli due chilometri da Novara, tre malviventi lo aggredirono. Mentre uno fermava il cavallo, gli altri due balzavano sul carro, e al Salari strapparono la giacca, derubandolo del portafogli contenente 800 lire in biglietti di banca, dandosi poi alla fuga. Il disgraziato uomo, ferito, ritornò a Vevere, dove venne soccorso e ripreso la via del ritorno, in compagnia di un suo parente. L'Autorità, avvertita del fatto, si è data a cercare per le campagne i tre malandrini. Finora però nessuna traccia.

Peculato

Pallanza, 25, ore 24.

Ci telefonano da Pallanza, 25, ore 24:

Stamane, nell'abitazione del ricevitore postale Pietro Pedrazzi, si presentava il delegato di P. S. Remonigo, e dopo di avergli dichiarata la sua qualità, lo dichiarava anche in arresto.

Il Pedrazzi dovrà rispondere dell'imputazione di peculato, per una somma che si fa ascendere a ventimila lire.

Il reato risale al 1905; ma pare che della somma il Pedrazzi, personalmente, e per intervento della famiglia, abbia già rifuso circa 16 mila lire.

Fatale caduta da un balcone

Cuneo, 25, ore 21.

Un vecchio contadino, certo Armando Giovanni Battista, d'anni 65, residente a Caraglio, saliva sul balcone della sua casa, alla località detta Tetto Bordino, per chiudere una porta, quando tutto ad un tratto, non si sa come, perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante suolo. La sua caduta, a capofitto e dall'altezza di più metri, gli produceva diverse lesioni interne, per cui egli si trova in fin di vita.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima Spettacoli Teatrali — Compagnia d'operette Maggazi — Ore 21: *La Primavera Scapigliata*, operetta in tre atti, musica del M.o G. Strauss — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia di operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La Gheisa*, operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney — L. 0 60.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 743,1; ore 15: 739,2; ore 21: 739,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo-sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 24,0 Minima + 16,0

Piazza Castello — *Nelle giardi al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 24 + 23,0

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 14,7

27 Agosto — Il sole nasce alle ore 5,46; tramonta alle ore 19,13.

Giorno della luna 22.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 22,6

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 16,3

Il 25, alle ore 13, spirava nel bacio del Signore la bambina

MARIA JOLANDA BOGGIO

d'anni 8

Ne danno il triste annuncio i genitori VIRGINIO e COSTANZA, il nonno ANTONIO, il fratello AMERIGO, le sorelle EVA e ROMEA, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo addì 26 agosto, alle ore 16.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che assisteranno alla mesta cerimonia. (A *Orio-Masso (Quittengo)*, 25 agosto 1910.

Il 25 agosto, alle ore 4, dopo inenarrabili sofferenze, sopportate con animo eroico, si spegneva liberandosi dal suo lungo martirio

Anna Teresa Campana

Vedova BERTINETTI

d'anni 48

I figli, la sorella, i cugini, i cognati, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 26 corrente, alle ore 17, partendo da via Secchi, 12.

Non si mandano speciali partecipazioni. 27160

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La politica della Porta

La conquista diplomatica della Rumania — La tensione turco-bulgara — Provocazioni a Creta?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 25, ore 1.

Secondo le opinioni che prevalgono nei circoli diplomatici turchi, la Turchia, nelle recenti conferenze di Hakky-pascià con il barone Aerenthal a Marienbad, senza nulla firmare, ma facendo mostra di un gran desiderio amichevole, si è messa virtualmente sotto la protezione dell'Austria e della Germania, le quali sono sicure delle buone disposizioni della Porta in tutte le questioni.

Con ciò, Hakky-pascià ha guadagnato pure la Rumania, la quale piega verso la triplice alleanza da molti anni. Dopo che il barone Le Beck, capo dello Stato Maggiore austro-ungarico, si è recato al castello di Pelech, a Sinaja, Hakky-pascià ha preso, come è noto, questa stessa via invece di attraversare la Bulgaria, ed ha parlato con re Carlo e col ministro della guerra rumeno che è venuto alcuni mesi sono a trovarlo a Costantinopoli. Tutto ciò, come pure il contegno ostile delle due grandi Potenze centrali di fronte alle lagnanze bulgari ed all'azione che queste potevano eventualmente comportare, hanno prodotto evidentemente un grande effetto refrigerante a Sofia.

Infatti il Governo bulgaro — per ordine del generale Paprikoff, ministro degli esteri, con Assim-Bey, ministro ottomano in Bulgaria — si è mostrato immediatamente conciliante verso la Porta, al punto da ammettere i desiderata della Turchia circa il ritorno in Turchia dei rifugiati macedoni.

Il *Tanin*, organo giovane-turco, celebra dopo ciò la disfatta del Governo bulgaro ed augura che essa gli serva di lezione. E' inutile cercare sin dove questa disfatta esista realmente. L'essenziale è che la tensione acuta turco-bulgara si attenua, e sembra che, per una ragione o per l'altra, prende un carattere di minore importanza e prometta una calma relativa, salvo nuovi incidenti sempre possibili. Si deve aver riconosciuto a Sofia che l'appello all'intervento delle Potenze in favore dei bulgari-macedoni era un errore, perchè essa, nell'attuale situazione europea non poteva rendere nulla di buono.

Attualmente, il disarmo generale è assicurato in Macedonia ed è questo un fatto di cui la Porta si mostra contenta, tanto più che tale risultato completo sarà ottenuto fra qualche giorno.

Secondo informazioni, che però vogliono essere confermate, i nuovi recenti incendi ed assassinî a Creta, sono stati ordinati da qui onde provocare la rioccupazione dei forti cretesi per parte delle Potenze protettrici. Si considera, secondo certuni, questo il miglior mezzo per salvaguardare la sovranità ottomana sull'isola.

"Creta, tomba della Grecia..."

Secondo un'altra voce diffusa, la Porta è stata informata dal rappresentante degli affari di Turchia ad Atene che Venizelos si dimetterà da capo del Governo cretese.

I capi del partito Giovane turco hanno avuto alla Camera nel pomeriggio una lunga conferenza con parecchi deputati, poi coi ministri alla presenza di altri deputati.

Il giornale *Terdjumani Hakikat*, che sostiene le idee dei Giovani turchi intransigenti, pubblica un articolo di protesta contro l'elezione di Venizelos, col titolo: «La Creta sarà la tomba della Grecia», ed esorta il Governo ad agire secondo le energiche minaccie.

La morte del ministro dell'interno argentino

Buenos Aires, 25, ore 23,45.

E' morto stamane improvvisamente il ministro dell'interno, Galvez. Egli si trovava da alcuni giorni un poco sofferente, ma non si poteva pensare ad una così prossima catastrofe.

Gli si preparano solenni funerali.

La giornata dei Reali a Cettigne

La pietà della Regina

Cettigne, 24, ore 23.

Stamane il Re d'Italia si è recato in automobile a caccia nelle vicinanze di Podgoritza.

La Regina d'Italia si è recata a visitare l'ospedale, insieme al principe Nicola e con le principesse Milena e Militza. Sono ricoverati nell'ospedale quarantasei ammalati. La Regina si è interessata alle loro infermità ed al loro stato ed ha lasciato a ciascuno di essi qualche somma di danaro. La Regina accarezzò e baciò quattro bambini degenti all'ospedale. Gli ammalati ringraziavano la Regina, mostrandosi ad essa riconoscenti per il suo pietoso interessamento.

Re Ferdinando a Serajevo

Serajevo, 25, ore 24.

Re Ferdinando di Bulgaria, col principe Boris ed il seguito, è arrivato stamane in stretto incognito. Nessun ricevimento ufficiale ha avuto luogo. Il Re ha fatto in carrozza una passeggiata per la città. Nel pomeriggio continuò il suo viaggio.

Il secondo Consiglio dei ministri a San Sebastiano

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Sebastiano, 25, ore 9.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi anche questa mattina a Hendaye, ha stabilito definitivamente il movimento militare, il cui punto saliente è la sostituzione del generale Echague, capo-militare della Casa del Re, col generale Sanchez Gomez. Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere che le notizie dello sciopero di Bilbao sono così ottimiste, che il capitano generale rimarrà a San Sebastiano.

Quanto alla questione religiosa, essa è sempre sospesa fino a che non si sia ricevuta la nota del Vaticano.

Perez Caballero è giunto da Parigi, ed ha avuto, nel pomeriggio un lungo colloquio con Canalejas.

Caporale che uccide un sergente

Perigueux, 25, ore 24.

Ieri sera, alle 8, un caporale riservista, Herbesson, ha ucciso con un colpo di rivoltella il sergente furiere Chaussen che lo aveva gettato a terra. I due sergenti Robichon e Lucieu, che accompagnavano il sergente furiere inseguirono l'assassino che tirò su di essi, senza colpirli, dei colpi di rivoltella. Finalmente il caporale riservista fu arrestato. La vittima è morta all'ospedale. La causa del dramma non è conosciuta.

Un nuovo discorso di Guglielmo II

La pace, una fortezza, il buon vino.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 25, ore 1,25.

Oggi, nel palazzo della stessa Koenigsberg, Guglielmo II, rispondendo all'allocuzione del borgomastro, ha esaltato il culto della tradizione della storia così vivo nella popolazione di Koenigsberg. Egli ha pure detto la soddisfazione che aveva avuto nel poter rispondere al desiderio della città che aveva chiesto di sopprimere i baluardi da cui è circondata.

«Comprendete — ha soggiunto l'Imperatore — che si tratta di una grave decisione dal punto di vista militare. Si tratta, infatti, di smantellare una fortezza; ma io ho la ferma fiducia che, con l'aiuto di Dio e grazie alle risorse del nostro esercito, sarà possibile per l'avvenire come per il passato mantenere la pace. Io sono convinto che le popolazioni della Prussia orientale potranno col loro valore costituire le forti ficazioni!».

Rendendo in seguito al borgomastro, dopo averla vuotata, la coppa di vino offertagli, l'Imperatore pronunziò questa parola, che certo rimarrà sul cuore della Società di temperanza: «Era buono..., ma troppo poco!...».

Il "Kronprinz" e suo nonno

Il discorso pronunciato dal principe imperiale a Koenigsberg, in occasione della sua proclamazione solenne alla dignità di rettore magnifico di quella Università, ha provocato una viva polemica nella stampa tedesca. Mentre i giornali pangermanisti si rallegrano altamente e clamorosamente di certe frasi pronunciate dall'erede al trono a proposito delle qualità particolari della razza tedesca e della necessità di mettere in guardia la nazione contro le tendenze internazionaliste, i giornali di sinistra non nascondono il loro stupore per queste stesse parole che giudicano per il momento imprudenti. Altri giornali, poi, ricordano a questo proposito il discorso che fu pronunciato venticinque anni sono dal nonno del Kronprinz attuale, l'imperatore Federico III, quando egli stesso, principe imperiale, venne elevato alla dignità di rettore magnifico di Koenisberg. Trovandosi nel 1885, in occasione di un giubileo militare in quella città, Federico III ne approfittò per assistere alla cerimonia universitaria e per rivolgere alla gioventù della scuola qualche consiglio. «Tutti i tedeschi — disse il nonno dell'attuale Kronprinz — hanno beneficato della grandezza dell'Impero nuovamente creato, impero che ogni giorno diventa più potente e che non ha più da temere i pericoli di cui i costumi internazionali minacciavano la patria disunita. Noi possiamo [illegible] orgogliosi che la nostra popolazione abbia realizzato, sotto la gloriosa egida del suo imperatore, un tale successo; ma guardiamoci bene da un orgoglio patriottico esagerato: ciò non sarebbe tedesco, tant'è vero che non possediamo nemmeno nella nostra lingua termini appropriati per esprimere i sentimenti di una simile vanità nazionale che rimproveriamo così spesso alle altre nazioni!».

L'indennità agli spagnuoli per la guerra del Riff

Tangeri, 25, ore 24.

Ben Muhal, ambasciatore sceriffiano, giungerà domani a Madrid. A giorni saranno ripresi i negoziati circa la questione delle indennità dovute agli spagnuoli per la guerra del Riff. Se non si addiverrà ad un accordo, si ritiene che il ministro degli esteri sceriffiano, El Mokri, rimetterà la questione alle Potenze. Se si addiverrà ad un accordo, Muley Hafid si occuperà subito per la costituzione dei posti di polizia misti nel Riff.

I Banditi Fantasmi di Pégomas

Una nuova pista? - Verso la fine

(*Servizio speciale della Stampa*)

Cannes, 25, ore 0,40.

Gli inviati speciali dei confratelli parigini non hanno raccolto dalle loro indagini che quanto già da qualche giorno io vi sono andato trasmettendo riguardo ai banditi fantasmi di Pégomas. Posso, a mia volta, dirvi oggi qualche cosa di nuovo. Il commissario Metenier, della Brigata mobile, insieme ai suoi due dipendenti Tadel e Bertrand, ha proceduto all'arresto a La Napoule di certo Emile Rouslan, d'anni 44, giornaliere, mentre trovavasi coinvolto in una rissa sanguinosa.

Ora, è bene ricordare che il famoso becchino Toniello, arrestato prima di lui, come sospetto di appartenere alla banda dei fantasmi, ha dichiarato nel suo interrogatorio che nel giorno 24 luglio — in cui i fantasmi avevano fucilato in pieno petto il povero Magnanose, a Pégomas — esso Toniello si trovava a Mouans-Sartoux, nel *Caffè Tombarel*, proprio in compagnia del Rouslan. Trattavasi dunque di controllare l'esattezza dell'*alibi* affermato dal becchino. Il giudice istruttore, interrogato il Rouslan sull'impiego della serata del 24 luglio, n'ebbe in risposta ch'egli l'aveva passata al Circolo di Mouans, dove però non avrebbe veduto il Toniello. Un cugino del Rouslan, interrogato a sua volta, dichiarava recisamente che in quella sera egli si era fermato al Circolo di Mouans, escludendo in modo assoluto che vi si fosse fatto vedere il Rouslan, e nemmeno il Toniello.

Dunque Emilio Rouslan ha mentito, ed ha altresì smentito Toniello. Nessuno dei due ha passato la sua serata il 24 luglio al Circolo di Mouans! Dove l'hanno passata? perchè hanno mentito?

Ho ragione di credere che Mr. Michel, procuratore della Repubblica, ed il signor Rousselot, giudice istruttore, degnamente coadiuvati dal commissario Metenier, abbiano ormai trovato il filo dell'aggrovigliata matassa, e che presto la luce completa verrà fatta su questo mistero di sangue, che da troppo tempo incombe sulla disgraziata Pégomas.

Temporali e tempeste nel Friuli

Udine, 25, ore 22.

Anche oggi giunsero notizie di violenti temporali scatenatisi in molte zone della provincia. In quel di San Daniele il nubifragio ha fatto straripare il torrente; a Ragogna una terribile grandinata arrecò gravissimi danni ai prodotti; a [illegible] un fulmine si è abbattuto sopra il tetto della casa colonica di certo Osvaldo Fortunato, e attraversando una grossa parete entrò nella Camera in cui dormiva un bambino lattante, tracciando la [illegible] della culla ed [illegible]; lasciò però incolume il bambino. Il fulmine discese poi attraverso l'impiantito nella stalla, uccidendo alcune bovine ed andando a finire in una cantina. Grandinate copiose devastarono pure le campagne di Pozza, Preposto, Albano e i dintorni di Sillimbergo.

18 morti e 20 feriti in uno scontro di treni

Detroit (Michigan), 25, ore 24.

La notte scorsa avvenne uno scontro sulla linea ferroviaria del Grand Trunk. Diciotto viaggiatori trovantisi nei vagoni-letti rimasero uccisi. Altri venti feriti. Essendosi incendiati i vagoni, la maggior parte dei viaggiatori sono carbonizzati, sicchè è impossibile identificarli.

Due tragiche esplosioni

Un morto e otto feriti

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Sebastiano, 25, ore 1.

A Bilbao, durante uno spettacolo di fuochi di artificio in occasione della festa del quartiere di Basurto, è esploso un mortaio. Una donna restò uccisa sul colpo; otto spettatori rimasero gravemente feriti.

Due morti e otto feriti

Chalon sur Saone, 25, ore 1.

In un'aia presso Louans, durante la battitura del grano, è scoppiata la caldaia della macchina, mentre otto contadini si trovavano sopra o intorno alla trebbiatrice. L'esplosione è stata formidabile: pezzi di macchina sono stati lanciati a grande distanza. Due contadini sono rimasti uccisi, otto altre persone ferite più o meno gravemente.

Serbatoi di petrolio incendiati.

Un moribondo e tre feriti gravi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, ore 1.

Nel pomeriggio è scoppiato un violentissimo incendio a Saint-Ouen, in un battello-cisterna petrolio. Il fuoco si è dichiarato nella cisterna verso le quattro, e non tardò a propagarsi alla cisterna vicina, gettando viva emozione in tutti i dintorni. I pompieri della località sono giunti sul luogo, ma più tardi, dinanzi alla violenza dell'incendio, che prendeva proporzioni allarmanti, i funzionari di Polizia decisero di chiedere l'invio di pompieri da Parigi.

Una esplosione ha fatto poi numerose vittime: al momento in cui essa si produsse, tre operai, impiegati alla costruzione di tubature per il petrolio, erano occupati ad inchiavardare delle lastre, a pochi metri dai serbatoi pieni di petrolio. Essi avevano seco una piccola fucina, che serviva loro ad arroventare le viti.

Bruscamente, una violenta commozione dell'aria li gettò a terra, e fiamme vivissime si svilupparono intorno a loro. In un momento i loro abiti divamparono; i disgraziati, trasformati in torcie umane, si diedero alla fuga in tutti i sensi, gettando grida terribili. Uno di essi, più gravemente colpito, si precipitava, quasi nudo, in un serbatoio di acqua.

Si riuscì a strappare gli abiti agli altri due. Frattanto, altri operai dell'officina cercavano di combattere l'incendio con sacchi di sabbia, e essi pure erano vittime di ustioni gravi. L'operaio che si è gettato nell'acqua è certo Grangeed: è stato ricoverato all'Ospedale in fin di vita.

Gli altri tre feriti sono in uno stato meno inquietante.

Come si produsse l'esplosione? Si è ancora ridotti a congetture: si suppone che i serbatoi, troppo pieni, abbiano lasciato sfuggire il petrolio, che si infiammò al contatto della fucina. L'incendio durò parecchie ore, gettando nel cielo, a grande altezza, spesse volute di fumo nero. Una folla considerevole, richiamata dalla tragica bellezza di questo spettacolo, aveva invaso le fortificazioni fra la porta di Saint-Ouen e la porta di Montmartre.

Il silenzio della stampa tedesca sullo sciopero nei cantieri

Trecentomila disoccupati?

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Berlino, 25, ore 1.

A Brema, dove per contraccolpo si è manifestato lo sciopero dei cantieri, non si ha, come pure ad Amburgo, notizia esatta sulle cause e sulle conseguenze probabili del conflitto. Nell'intera Germania la stampa obbedisce ad una consegna di silenzio. I giornali tedeschi fingono di ignorare tutti i tumulti riferiti dai giornalisti stranieri. Un grande interesse nazionale è leso, l'amor proprio nazionale è tocco in una delle fibre più sensibili, e nessuno parla.

I cantieri di Brema, che un tempo erano modesti e prosperosi, si sono sviluppati bruscamente in proporzioni colossali, hanno ricevuto forti ordinazioni dalla marina militare, hanno immobilizzato un capitale enorme e ora non danno più dividendo. Lo sciopero permette a questi cantieri di respirare e di rivedere i loro affari. Perchè diecimila operai di Amburgo hanno volontariamente lasciato il lavoro, tutti i compagni di Brema, di Kiel e Stettino, in numero di ventimila, sono stati messi fuori dai padroni. La solidarietà padronale è altrettanto forte quanto la solidarietà operaia.

I padroni han preso tra loro impegni molto precisi: quando in un cantiere scoppia lo sciopero, i cantieri degli altri porti licenziano il sessanta per cento o più dei propri operai e gli altri, conseguentemente, se ne vanno spontaneamente.

Attualmente, trentamila uomini restano colle braccia incrociate; ma pel prossimo settembre si prevede il *lock-out* di tutta la industria metallurgica e allora i disoccupati saranno trecentomila!

Muore cadendo da una impalcatura

Milano, 25, ore 3.

Certo Baggiarelli Davide, garzone muratore, d'anni 15, stasera, verso le 18, lavorava al 4.o piano di una casa in costruzione in via Plinio Venti: per un falso movimento cadde dall'impalcatura nella via sottostante, e rimase morto sul colpo. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al cimitero.

L'imminente intervista dal marchese di San Giuliano con Aerenthal

Avvenimento saliente

Il rinnovamento della Triplice

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 25, ore 1.

Fra il 27 ed il 29 corrente avrà luogo ad Ischl l'intervista fra il conte di Aerenthal ed il ministro degli esteri italiano, marchese Di San Giuliano. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, Merey, e l'ambasciatore italiano a Vienna, Duca di Avarna, assisteranno all'intervista. Si apprende, nei circoli diplomatici meglio informati, quanto segue: I due ministri non si sono finora mai incontrati: è dunque difficile, in anticipazione, stabilire le loro relazioni personali; ma dobbiamo insistere sul punto che dalla partenza di Tittoni nessun avvenimento si è prodotto di tale importanza che sia capace di mutare il carattere della situazione.

Il marchese Di San Giuliano ha avuto una eredità facile, giacchè il torbido che si era manifestato nelle relazioni austro-italiane, a causa dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, si è già dissipato. Si è qui completamente convinti che il marchese Di San Giuliano continuerà la politica della Triplice e si è certi che le conversazioni sulle questioni di attualità, come la situazione in Oriente, per esempio, stabiliranno una intesa completa fra i due ministri, quantunque gli interessi delle due nazioni non siano identici. Il punto di maggiore importanza della conferenza sarà le trattative a proposito della proroga della Triplice: il termine di denunzia o di rinnovo si avvicina e si attende che l'Italia chieda il rimaneggiamento di certi punti del trattato d'alleanza. In ogni caso, è certo che questa volta si tratta di una intervista ne' più seria delle solite visite di cortesia che si scambiano generalmente, al loro arrivo al potere, i ministri degli esteri dei tre Stati alleati.

Roosevelt parla

L'ex presidente vuole attaccare...

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 25, ore 2.

A Buffalo questa mattina Roosevelt ha fatto un violento attacco contro i politicanti di malafede, contro coloro che vengono chiamati qui i *grafters*. «Io credo — disse Roosevelt — alla necessità di un partito governativo, ma quando si tratta della questione dell'onestà politica, non faccio distinzioni fra partiti: se ne faccio è perchè mio dovere è di stigmatizzare il *grafter* (concussionario) o il *crook*, ladro), onde sbarazzarle la vita pubblica senza occuparmi se appartenga al mio partito o ad un altro».

Ad Ellicot-Club l'ex-presidente ha dapprima parlato della questione locale che interessa particolarmente Buffalo, e che è di riservare pure le acque dei grandi laghi; poi, abbandonando bruscamente questo argomento, egli disse: «Non è la stessa cosa nei costumi pubblici e privati: bisogna preservarli dalla polluzione, non dobbiamo guardare alla situazione politica o sociale di un uomo, ma alla dignità della sua condotta: attaccherò il ricco se non è onesto, attaccherò il povero se la sua condotta è reprensibile, ma attaccherò sempre più violentemente il ricco, perchè egli abusa dei vantaggi che gli procurano le ricchezze».

Roosevelt ha pronunciato un discorso anche a Cleveland: ovunque la folla si pigia sul suo passaggio manifestando grande entusiasmo. Mister Wodruff è ritornato da Adi Rondack a New York per conferire con Barnes.

Corre voce che Wodruff cerchi con tutti i mezzi possibili di concludere un compromesso con Taft, perchè egli non vuole assumere con Barnes un contegno di sfida riguardo a Roosevelt. Ciò sembra indicare che il partito della vecchia guardia, vale a dire di coloro che seguono l'ispirazione dello *speaker* Can, non completamente smarrito dagli attacchi virulenti a cui Roosevelt lo ha fatto segno ieri ed oggi, vede già la divisione nelle sue file.

Moisant attende ancora di giungere a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 25, ore 1.

L'aeroplano di Moisant è ora quasi completamente in grado di affrontare i più terribili assalti del vento. Il coraggioso aviatore, nella sua fretta di giungere a Londra, aveva in questi giorni fatto alla sua macchina soltanto riparazioni da poco. Cionondimeno, a dispetto del vento che soffiava tempestoso oggi sulle colline del Kent, a piedi di cui si trova il piccolo villaggio di Kemsing, Moisant volle tentare di riprendere il volo. I suoi amici però si sforzarono di fargli comprendere che sarebbe stato un compromettere completamente la riuscita del suo viaggio. Moisant allora si mise, col suo bravo meccanico, a lavorare intorno alla sua macchina per farvi delle riparazioni più serie di quelle effettuate ultimamente. Domani, se le condizioni atmosferiche saranno meno sfavorevoli, Moisant riprenderà l'aria, con assai probabilità di raggiungere Londra senza accidenti.

Pregiudicato

che ferisce con un rasoio l'amante

Verona, 25, ore 0,30.

Un grave fatto di sangue è accaduto stasera in piazza Spagnola nel centro della città. Una ragazza allegra, certa Maria Corsini, d'anni 25, qualche tempo fa abbandonava il proprio amante Umberto Addinelli, d'anni 29, per darsi a certo Frassi Natale. E' inutile dire che entrambi sono pregiudicati assai noti alla Questura. L'Addinelli, assai geloso della sua amante, le faceva frequenti scenate di gelosia: ieri l'altro, incontrato il rivale, lo bastonava di santa ragione in mezzo alla via. Stasera infine, trovatosi colla Corsini, veniva con essa a diverbio. La disputa si accese tanto da richiamare l'attenzione di molta gente: ad un tratto l'Addinelli estrasse un rasoio, e con esso colpiva ripetutamente la ragazza al collo ed al viso. La poveretta cadde al suolo in un lago di sangue, mentre il feroce Addinelli si apriva la via tra la gente accorsa, col rasoio alla mano, riuscendo a fuggire. La Corsini venne trasportata all'ospedale in condizioni gravissime. L'Addinelli venne arrestato stasera verso la mezzanotte.

Un circuito automobilistico

Pietroburgo - Berlino - Parigi e ritorno

Pietroburgo, 25, ore 21.

Il Club imperiale dell'automobilismo ha deciso di organizzare un circuito Pietroburgo-Berlino-Parigi-Berlino-Pietroburgo allo scopo di provocare un ravvicinamento tra gli automobilisti russi, francesi e tedeschi.

La prima giornata aviatoria di Le Havre

Due aviatori caduti.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Le Havre, 25, ore 1.

Oggi è stata inaugurata la prima giornata della quindicina di aviazione della baia della Senna. Questa mattina soffiava una brezza abbastanza forte dal sud-ovest e cadeva una pioggia fine e minuta. A partire da mezzogiorno però, la brezza si è un po' calmata, e il sole ha brillato per tutto il resto della giornata. In occasione della prima giornata del *meeting*, la città era pavesata, e molti padroni di negozi avevano lasciato in libertà i loro dipendenti.

All'aerodromo dell'Hove tutto è perfettamente in ordine. Gli aviatori hanno mosso soltanto una lieve lagnanza a proposito della pista, che hanno trovato non abbastanza livellata. Per questa prima giornata tuttavia il pubblico non è stato molto numeroso. Esso era affollato al di fuori dell'aerodromo.

Alle 11 di questa mattina ebbe luogo qualche piccolo volo. Chassant guadagna il premio di 500 franchi attribuito all'aviatore che volò all'ora indicata dal programma. Bonnier e Molon concorsero pure per questo premio, ma quest'ultimo dovette scendere. Verso un'ora Chassant, che aveva guadagnato il premio di partenza, fece una caduta, ma senza farsi male. Nel pomeriggio Molon e Mamet [illegible] volarono, eseguendo ammirevoli volate. Aubenar e Ladougne si sono elevati a una discreta altezza. Quest'ultimo ha richiamato l'attenzione del pubblico scendendo con volo *plané* dinanzi alle tribune. Paolo Darn, Marcel Henriot, Legagneux e Pichard hanno fatto rare prodezze, che hanno meravigliato gli spettatori.

Alle 5,40 sono uscite le stelle dell'aviazione: Umberto Latham e Aubrun. Quest'ultimo ha fatto un magnifico volo. Verso le 6 Mamet, volendo scendere, ha urtato contro un monticello di terra. L'aeroplano si è rovesciato. Tutti si sono precipitati in soccorso dell'aviatore, ma per fortuna egli era incolume. Il suo apparecchio ha subito invece guasti. Dernicol, dopo avere a lungo volato, scendendo sull'erba. Egli è rimasto illeso, ma il suo apparecchio è rimasto danneggiato abbastanza gravemente.

Ecco i risultati ufficiali: Premio di partenza: Chassant, 500 lire. Premio di velocità, percorso 10 Km.: 1.o Aubrun, L. 500. Totalizzazione delle distanze: 1.o Mamet, 232 Km.; 2.o Chassant, 235 Km. Premio maggiore distanza in un volo: Le Mamet, 166 Km.; 2.o Chassant, 100 Km. Totalizzazione delle altezze: 1.o Latham, 120 metri. Premio della totalizzazione delle distanze e premio controllori: 1.o Mamet (*Blériot*), 341 Km., 2.o Chassant (*Blériot*), 238 Km.; 3.o Bara (*Farman*), 134 Km.

Come Crippen e miss Le Neve

Vivono a bordo del "Megantic"

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 25, ore 2.

Il *Daily Mirror* pubblica oggi l'interessante radiotelegramma seguente, trasmessogli dal suo inviato speciale a bordo del *Megantic*, a quattrocento miglia all'est di Belle Isle, via radio:

«L'ispettore Dew, il sergente *detective* Mitchell e di guardiani circondano i loro prigionieri di sorveglianza particolarissima. Crippen e Le Neve non compaiono mai sul ponte superiore durante la giornata. Nella notte questo ponte è riservato per la passeggiata dei prigionieri, che vi si recano per una scala privata. Durante il giorno il dottor Crippen e miss Le Neve rimangono nelle loro cabine, occupati a leggere romanzi ed a dormire. Entrambi sono in buona salute. Abbiamo una magnifica traversata, il mare è calmo, quantunque ci sia un po' di vento. Uno dei due *detectives* sorveglia costantemente i prigionieri. I passeggieri si mostrano assai curiosi, e numerosi [illegible] quelli che si alzano all'alba, nella speranza di scorgere Crippen e Le Neve alla loro passeggiata. Finora però tutti gli sforzi di questi curiosi sono stati vani».

Un secondo dispaccio dice che il dottor Crippen e miss Le Neve passano quasi tutto il tempo a leggere; parlano qualche volta coi loro guardiani. Un'altra delle loro distrazioni è di ascoltare il fonografo. Il dottor Crippen e miss Le Neve mangiano con buon appetito e dormono bene. Essi non vengono lasciati mai soli un momento.

I giornalisti francesi a Milano

Milano, 25, ore 24.

Oggi, provenienti da Varese, alle ore 15,50, sono arrivati nella nostra città i giornalisti francesi che compiono in Italia il loro viaggio in comitiva ed in forma ufficiale.

Erano ad attenderli alla stazione il commissario regio comm. Galloni, l'on. Candiani, il console francese Pascal d'Aix, il comm. Gondrand, i colleghi Gaetano Cresci, Micelli Zucchini del Comitato dell'Associazione lombarda dei giornalisti e molti altri colleghi corrispondenti di giornali francesi.

I giunti, che erano diretti dal signor Rubini, segretario della Camera di commercio italiana a Parigi, accolti con ogni cordialità, furono poi accompagnati nei rispettivi alberghi.

Stasera, nella sala dell'Associazione lombarda dei giornalisti, ha avuto luogo un ricevimento in onore dei giornalisti francesi coll'intervento di molti soci, numerose signore, dell'on. Candiani, e della rappresentanza dell'ufficialità del presidio. Aprì la serie dei brindisi l'avv. Attilio Fontana, che porse un saluto ai colleghi a nome del Comitato direttivo dell'Associazione.

Seguì l'on. Candiani portando un saluto agli ospiti a nome dell'Associazione del movimento dei forestieri. Poi, con un discorso molto patriottico, parlò il senatore Ceyba, molto applaudito.

Suicida sotto il treno

Asti, 25, ore 21.

I viaggiatori della linea Alessandria-Nizza Monferrato-Alba-Cavallermaggiore, stamane, poco prima di mezzogiorno, furono spettatori di un tragico suicidio. Alle 11,40 il treno proveniente da Alessandria era giunto a duecento metri dalla stazione di [illegible], allorquando un individuo dell'apparente età di quarant'anni, vestito poveramente, si avanzò con risolutezza verso la macchina dalla quale si fece investire. Il macchinista si avvide del funesto proposito, ma non fece in tempo ad arrestare il treno, che lo sconosciuto era già travolto.

Dalla macchina indietro, un raccapricciante spettacolo si offerse agli occhi dei presenti: il cranio dell'infelice, orribilmente stracciato, era stato sbattuto a parecchi metri di distanza dal corpo, [illegible] sull'binario.

E' facile immaginare l'orrore dei viaggiatori a quella scena macabra.

Dal treno scesero frattanto due carabinieri, che si trovavano a viaggiare per caso sulla linea, e rimasero a piantonare quei poveri resti di cadavere. Il treno proseguì.

Non si conosce il nome dell'individuo e [illegible] che lo indussero al disperato passo.

Mantegazza aggravatissimo

Spezia, 25, ore 23.

Paolo Mantegazza è aggravatissimo. Egli ha passato una notte agitata. Sono aumentati i fenomeni nervosi per intossicazione. Si teme imminente una catastrofe.

Il colera

Le visite dell'on. Calissano

Foggia, 25, ore 22.

Col diretto delle 11 è qui giunto — come sapete — il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Calissano, venuto espressamente per assicurarsi che le disposizioni emanate dal Governo, in questo grave frangente, sono rigorosamente eseguite. Lo accompagnavano il capo gabinetto comm. Messea, ed il comm. Campanile; erano a riceverli, oltre al prefetto di Foggia, con il Consiglio di Prefettura, il medico provinciale, il capitano Colatinto, il comm. Ruvielni, ispettore generale di Sanità, che dirige attualmente il servizio sanitario a Bari, ed il comm. Gosio, direttore dei gabinetti batteriologici, venuto qui espressamente.

Stamane stessa, dopo le presentazioni di rito, l'on. Calissano, col il seguito, si è recato in Prefettura, ove gli fu offerta una colazione. Ha avuto poi col sindaco di Foggia una conferenza, ispirata alla più lusinghiera cordialità; quindi ha ricevuto l'on. Fraccacreta, e, più tardi, il sindaco, comm. Perrone, ha voluto personalmente la Giunta, accompagnato dal prefetto, dai medici provinciali, dal sindaco e dalla Giunta, l'on. Calissano è partito alle 17, per Bari, assicurando che tornerà qui fra pochi giorni, per visitare le località infette e proporre con cognizione di causa tutto quello che la gravità del momento e le speciali condizioni di questo paese richiedono.

Stamattina, verso le dodici, in seguito alla falsa notizia divulgata nel popolino, furono presi come di assalto tutti gli spacci di sale e tabacchi. La gente, fatta persuasa che non vi sarebbe stato più rifornimento di sale, appunto per il fatto che le saline che alimentano il magazzino di Foggia sono a Margherita di Savoia, intendeva far larga provvista, non prestando fede alle proteste dei rivenditori, i quali non si trovavano in grado di contentare tutti. Dovette per ogni buon fine intervenire la pubblica forza, e solo in questo modo l'ordine potè essere ristabilito.

Vi segnalo il Bollettino sanitario emanato dalla Prefettura, oggi:

Margherita di Savoia: tre casi nuovi, con due decessi, oltre ad un morto tra i colpiti nei dì precedenti.

Trinitapoli: due casi e due morti sui casi precedenti.

Foggia, 26, ore 1.

Il sottosegretario agli interni, on. Calissano, è stato ricevuto qui dal solo prefetto, avendo espresso il desiderio di non incomodare nessuna Autorità. Tuttavia, appena saputa la sua presenza, il sindaco e la Giunta vollero ossequiarlo. Il colloquio servì ad appianare, con reciproca soddisfazione, alcune difficoltà sorte sulla vigilanza esercitata o da esercitarsi alle porte della città per le persone e le merci provenienti dai luoghi infetti.

Bari, 25, ore 1.

Stasera, alle 19,30, è giunto da Foggia l'onorevole Calissano. Si trovava a riceverlo solo il prefetto, a cui l'on. Calissano aveva fatto esprimere il desiderio di non annunziare a nessuno il suo arrivo. L'on. Calissano si recherà oggi, 26, a Trani e a Barletta a visitare quei lazzaretti per rendersi conto del funzionamento del servizio.

La madre di un capo-stazione fulminata

Ancona, 25, ore 23.

Alla Stazione di Torino di Sangro, fra Castellammare Adriatico e Termoli, è morta improvvisamente la madre del capo-stazione Dipietro.

Si presume si tratti di colera. Tutto il personale della Stazione e le rispettive famiglie sono state isolate, il fabbricato è stato disinfettato. E' stato domandato al Compartimento delle Ferrovie di Ancona il personale da sostituirsi.

In provincia di Potenza

Potenza, 25, ore 23.

A Genzano (Potenza), si sono verificati due casi di colera, con un decesso fulmineo; a Palazzo San Gervasio abbiamo avuto un caso, seguito da morte, in persona di una donna, attaccata dal morbo cinque giorni addietro, e reduce da Trani.

Il paese è in orgasmo, ma si spera che l'infezione si arresterà, perchè le Autorità hanno spiegato una sufficiente energia per la profilassi.

Le condizioni di Napoli

sono eccellenti

Napoli, 25, ore 20.

Le condizioni della salute pubblica a Napoli sono eccellenti. La mortalità ordinaria a Napoli da 31 a 38 persone al giorno, cifra assolutamente insignificante in una città che ha una popolazione di oltre 600,000 abitanti. Ebbene, la cifra della mortalità nelle giornate di ieri e di oggi è discesa a 18. E' vero che all'ospedale del Cotugno per le malattie infettive sono stati ricoverati una ventina di ammalati colpiti da diarrea, ma si tratta di misure precauzionali adottate qui come in altre città. Una vecchia è morta, ma l'esame delle feci fatto all'ufficio batteriologico ha escluso anche che la morte sia avvenuta per colerite. Invece l'esame delle feci fatto a Mollo nelle vicinanze di Napoli per la morte di un giovane che si credeva colpito da colera, ha assodato che la morte è avvenuta per enterite, escludendo qualsiasi traccia di colera. Domani comincerà a funzionare a bordo del piroscafo *Marsala* il posto di osservazione per gli emigranti pugliesi in partenza per l'America. Il *Marsala* sarà ancorato nel molo San Vincenzo.

Arresto arbitrario d'un bresciano a Pelo

sotto imputazione di spionaggio

Brescia, 25, ore 23.

Sono appena stati rilasciati dalle carceri di Malè i due valcamonici Zamboni Omobono, segretario di Ponte di Legno, e Toggnoli Italo, arrestati nello scorso giugno a Tonale, sotto l'imputazione di spionaggio, ed ora che ieri per la stessa imputazione l'imperiale regia polizia procede a Pelo all'arresto di un altro pacifico bresciano, il signor Gabriele Udeschini, facoltoso agricoltore del basso bresciano ed ex-consigliere provinciale, trovandosi a soggiornare, per ragioni di salute, a Pelo.

L'Udeschini arriva, con la sua signora, per una gita fino a Celentino: ad un certo punto del cammino essi sostarono per riposarsi e per raccogliere fiori, ma in quel momento si presentò un gendarme austriaco richiedendo delle generalità.

I coniugi Udeschini accondiscesero tosto alla richiesta, dopo di che i gendarmi si allontanarono. Più tardi, però, mentre il signor Udeschini si trovava all'albergo, ebbe la sgradita sorpresa di rivedere lo stesso gendarme che questa volta gli intimò, con frasi altezzose, di seguirlo alla sede del capitanato di Cles, dove fu trattenuto durante il giorno e tutta la notte seguente sotto l'imputazione di spionaggio, per aver guardato la costruzione del forte Pozzacchio. Però il giorno dopo venne rilasciato per interposizione di persone autorevoli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (18

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Avete un secondo di tempo. La vostra parola che son libero o colpisco...

Un terribile sospiro gonfiò il petto di Padre Giu[illegible]. Egli chiuse gli occhi, e disse:

— Siete libero!...

Trencavel gettò via la sua spada e, con passo tranquillo, si diresse verso la porta, passando, disarmato, attraverso alle file degli assalitori, che si aprivano. Forse, quella prova di fiducia nella parola data fece battere il vecchio cuore indurito dell'antico gentiluomo; il Padre Giuseppe trasalì, e, se i suoi uomini avessero studiato lo sguardo con cui accompagnò il maestro di scherma, avrebbero potuto leggervi l'ammirazione di un bravo per un bravo.

Appena Trencavel ebbe oltrepassata la porta della cappella, Corignano, ritornato da un istante in sè, si slanciò.

— Corignano, — disse severamente il priore, — rendetemi conto della vostra missione: e poi vi recherete nell'in-pace, per terminarvi la vostra punizione.

— Mio signore, — disse Corignano inchinandosi con una umiltà molto dubbia, — prima di fare il racconto della missione, e prima di provare le dolcezze dell'in-pace, debbo compiere un'opera, che sarà molto gradita a Sua Eminenza il Cardinale, e, per conseguenza, a Vostra Reverenza. Chiedo il permesso della nottata e, forse, dei giorni seguenti, per seguire quest'uomo, sapere dove alloggia, e, finalmente, impadronirmi di lui.

— Andate, — disse Padre Giuseppe, il cui occhio freddo scintillò per un istante. — E cercate, questa volta, di riuscire!

— Ho tre rivincite da prendere in un sol colpo! — mormorò Corignano.

Disse, e, rapido come la vendetta, fuggì dal convento.

Corignano arrivò al gran portone al momento in cui Trencavel se lo faceva aprire dal portinaio, terrorizzato. Il maestro di scherma girò o distrò nella via Saint-Honoré... Corignano, da lungi, lo seguiva nella notte, simile al lupo che va a caccia, al furto dei boschi...

VII.

Rascasse e Corignano

Era quasi la mezzanotte, quando Trencavel giunse alla sua casa di via Sainte-Avoye.

Montariol era là: passeggiava concitatamente per le strade, fermandosi, talvolta, per vuotare una delle bottiglie con cui aveva tentato di calmare la propria disperazione, e bestemmiava come un pagano, assestando dei pugni sui muri e, senza curarsi del sonno dei vicini, lanciava degli appelli e tuonava:

— Per Bacco! Per Polluce! Per Venere! Per Cupido!

Questa litania fu seguita da un'altra, che sarebbe forzati di ometterе, per quanto fosse pittoresca. Poi:

— Corna del diavolo! — riprese Montariol. — Che ne hanno fatto, morte del diavolo? L'hanno ucciso, sangue del diavolo! Andrò a trovare Richelieu! Gli strapperò gli orecchi! Lo pugnalerò! Uno, due, difendetevi!...

Montariol si tendeva a fondo, perforando da una parte all'altra un nemico immaginario, e ruggendo:

— Venganzo, caro mio, venganzo!

La porta si aprì. Trencavel apparve. Montariol rimase immobile, incbetito dalla gioia, con le gambe tremanti.

— Che cos'è questo rumore? — disse freddamente il maestro di scherma. — È schermа questa? Silenzio! Niente senso! Pazzi d'alcool! Della fermezza, presto! E, svelto! Il corpo diritto, la punta bassa! In guardia!

Montariol tremeva e, pallido per la felicità, si raddrizzava e prendeva la posizione.

Trencavel gli prese la mano, ciò che gli avveniva raramente.

— Ah! Siete qui per scoppiare! — mormorò Montariol. — Direte ciò che vorrete, ma bisogna ch'io vi tiri gli orecchi a...

— Taci!

— A meno che non gliel tagli! La sala di scherma perduta! Il maestro perseguitato, arrestato...

— Noi! Poichè occorri! — disse Trencavel, sorridendo ad un chiodo lo staffile di San Labro.

— Che cosa è questo? — fece Montariol, stupefatto.

— Un trofeo — rispose Trencavel. — Ti risparmio perchè mi sembri mezzo pazzo. Notate, poi, se ti avviene ancora d'interrompere, sarai cacciato dalla sala di scherma. Bene! Ora, che fa il conte di Maulnys?

— È uscito, ora, di qui. Tutto il giorno abbiamo corso insieme. Egli vi crede alla Bastiglia.

— Vai a dirgli che vi ero, ma che ne sono uscito. Aggiungi che sarò bisogno di lui domattina, e che mi aspetti a casa sua. Domandagli ospitalità. Questa notte, voglio esser solo. Va', dunque, morte del diavolo!

— Uscito dalla Bastiglia! — balbettò Montariol.

— Amico, tu sei ubbriaco!

— Vado, vado! Uscirò, eh? Non ho visto che cinque bottiglie!

Montariol era vincolo all'obbedienza passiva. Si slanciò verso la scala, lungo la quale si udì una teoria di fiorentinate bestemmie.

Pochi minuti dopo, Trencavel discendeva alla sua volta, ma senza il minimo rumore; girò l'angolo della via Sainte-Avoye, entrò nella via Courtaux e si fermò dinanzi alla porta della casa in cui Anna di Lespars aveva ricevuti i suoi quattro cavalieri.

Il cuore gli palpitava violentemente. A venti passi dietro di lui, un'ombra lo spiava, con l'orecchio teso e l'occhio scintillante:

Corignano!...

Trencavel, fermo dinanzi a quella porta, tremava come una foglia. Come osare presentarsi a quell'ora? Che cosa penserebbe ella di lui? Ma bisognava salvarla! Prevenirla! Porla in guardia contro Richelieu, contro il Padre Giuseppe e contro Saint-Priac! Subito, ad ogni costo!...

— Bene! — pensava Corignano — qui vi è qualche complice!

Finalmente Trencavel osò. Con la gola stretta dall'emozione, egli sollevò il picchiotto. Un rumore sordo, fatto da rimbombi clamorosi, risuonò nella casa. Poi scese nuovamente il silenzio. Picchiò di nuovo. Poi, ancora. Non altro rumore che quello degli echi risvegliati.

Allora sembrò a Trencavel che quella casa non fosse mai stata abitata e che, forse, il rosso vestito del Cardinale fosse già passato per di lì... Che, forse, la morte avesse fatto qui l'opera sua, come l'aveva già fatta ad Angers?...

— Oh! — mormorò egli, smarrito — Maulnys aveva ragione. Questa è la casa delle avventure!

Quando Trencavel fu del tutto sicuro che il palazzo era disabitato, risalì in casa sua e si gettò, vestito, sul letto, dando a riflettere su quella serie d'avventure che gli erano piombate addosso: il suo duello con Saint-Priac, il suo ingresso in casa di Richelieu, il suo arresto, la Bastiglia, il confessore, che voleva sapere dove aveva nascosta la lettera (quale lettera? chiedeva a sè stesso), il grazioso scherzo che aveva fatto al detto confessore, l'arrivo al convento dei Cappuccini, il terribile colloquio nella cripta, fra Padre Giuseppe e l'arcivescovo di Lucon, e, finalmente, la grande battaglia nella cappella...

A quell'ultimo ricordo, egli gettò un colpo d'occhio sull'incenso di San Labro, sospeso al muro, e si mise a ridere.

Fra quelle avventure, Trencavel ne dimenticava una, che, ai suoi occhi non aveva nessuna importanza, ma che, in realtà, doveva decidere del suo destino: essa era stata il colpo di cannone che apre una battaglia...

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

25 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0|0 netto; prezzi nomi. 104 15.
Rendita 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 75 0|0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 25.
Rend. 3 75 0|0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1|2 0|0 netto; prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 85.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0|0 lordo; prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 57 1|2, lett. 100 67 1|2.
Svizzera 3 1|2; denaro 100 [illegible], lettera 100 55.
Germania 4; denaro 123 65, lettera 123 75.
Londra 3; denaro 25 [illegible], lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1469, 1469, 1470.
» Banca Commerciale 891, 886 50, 891.
» Banco della Liguria 125, 125 50, 126 50.
» Ferrovie Meridionali 699.
» Ferrovie Mediterranee 411.
» Fiat 119 50, 1[illegible]

Mercato resistente, ma poco attivo.

Prezzi nominali 25 Agosto

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0[illegible] Medit., Adr., e Sic.	345 50	Obbl. Ferr. Torino Savona-Acqui 3 0[illegible]	360 —
»Ferr. Romane 3 0[illegible]	3[illegible] —	» Ferr. Cuneo-Saluzzo 3 0[illegible]	3[illegible] —
»Strade ferrate del Tirreno 5 0[illegible]	5[illegible] —	» Canale Cavour 4 0[illegible] 3[illegible]	—
»Ferr. Vittorio Em. 3 0[illegible]	3[illegible] —	» Riunite Savoia [illegible]	3[illegible] —
»Ferr. Novara 3 0[illegible]	3[illegible] —	Azioni Ferr. Casale-Mortara	—
» Cuneo 3 0[illegible]	3[illegible] —	» Ferr. Ora Cantalupo	—
» » 3 0[illegible]	4[illegible] —	» Castagnole-Mortara	2[illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0[illegible] serie C	3[illegible] —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0[illegible]	102 10
serie C (nuova)	[illegible]	Cart. Cr. fond. e B. Na.	[illegible]
Città Roma 3 [illegible]	502 —	poli 3 1[illegible]2 0[illegible]	100

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	432 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pugliese	104 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Credito Fondiario	— —
Credito Italiano	— —	» Fonderie Ferrar.	335 —
Soc. Indus. Italiana	— —	» Bergamo e Subalp.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C.	— —
Banca della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	3 —	Soc. Cantiere Italiana	1015 —
Società Banc. e la Industria Torinese	155 —	» Cart. Meridionale	635 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	476 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calzi Gaslin	245 —
» Second. Sardegna	310 —	» di Rizzamento e Costruz. Istanica	— —
» » Sicula	2[illegible] —	» An. Fell. e Calzat.	91 —
» » Mantova-Modena	— —	*Obbligazioni*	
» » Italia	1[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. agro Veronese	4[illegible] —
» » Piemonte	4[illegible] —	Ferrovie Meridion.	3[illegible] —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	3[illegible] —
» Ferrov. e Industria	— —	» Savoia, serie A	3[illegible] —
» Torinese Tramways	— —	» » B	3[illegible] —
» Ferr. economiche	1[illegible] —	Strade ferrate della Sicilia, 4 per 100	108 —
» An. Tramway Torino	— —	Società Tor. Tramw.	— —
» Roma Tramw. Omnib.	— —	» Ferr. economiche	5[illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Idroelet. Savoia	5[illegible] —
Società Ital. Gas	356 10	Soc. Idroel. di Savoia	4[illegible] —
» Desideri	2[illegible] —	» Napoli Illumin. Elettr.	4[illegible] —
» Ferriere Italiane	— —	Torin. Ferrovie Nuove	2[illegible] —
» An. Off. Savigliano	3[illegible] —	Prest. Com. Alessand.	— —
» Ferriere Piemontesi	— —	» Prov. di Torino	4[illegible] —
» già Vanzetti G.	2[illegible] —	*Cartelle*	
» Fonderia Carattesi	— —	Fond. S. Paolo di Torino	504 —
» Nebiolo e C.	2[illegible] —	» di S. Paolo 4 per cento	— —
» Siderurg. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1[illegible]2	5[illegible] —
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito	— —
» Naz. Fiat elettricità	— —	Fondiario 4 1[illegible]2	5[illegible] —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito	— —
» R. Ital. e Autom.	— —	Fondiario 4 per	211 —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. credito	— —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1[illegible]2	4[illegible] —
Industrie alimentari ed alb.	— —		
Soc. Gener. Imm. Ayr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 104 12 — Id. fine mese 104 45 — Id. 3 1/2 0|0 104 20.

Mediterranee 411 — Credito Italiano — 570 — Banca Commerciale 892 — Banco di Roma 104 — Società Italiana 105 75 — Lanificio Rossi 1562 — Cotonificio [illegible] 375 50 — Rubattino 258 50 — Raffineria L. L. 365 — Cons. Savonese 1[illegible] — Veneta 215 — Terni 1566 — Edison 6[illegible] — Obbligazioni Meridionali 360 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 3[illegible] 35 — Fond. Banca Nazionale 5[illegible] 25 — Cred. It. Fondiario 5[illegible] 517 50 — Id. 4 0|0 5[illegible] — Cotonificio Veneziano 211 — Meridionali 6[illegible] — Banca d'Italia 1470 — Obbligaz. Mediterranee 504 50 — Metall. 117 — Breda 3[illegible] — Savona 317 — Elba 256 — Dora [illegible] 50 — Carburo 630 — Cementi Chiesa 125 50 — Fond. Rossi 164 — Molini Alta Italia 215 — Birra 164 50 — Ferriere 172 — Vizzola 1125 — Ansaldo 262.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 30 1|2 — Id. Berlino 124 65 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 62.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 15:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — L'odierna riunione è trascorsa con affari abbastanza attivi e tendenza nel suo complesso ferma. Registriamo i movimenti: le Terni 1566, 1565, 1569; Banca d'Italia 1469, 1470; Rubattino 255, Savona 318, 321, 317; Elba 263, 262; Raffinerie L. L. 366 50; Ferriere 171, 175; Carburo Romano 6[illegible]; Fiat; Le Dr Angeli, le Cantoni, le Accomandite, le Raffinerie e Cambi invariati.

N.B. Da oggi i prezzi sono segnati per fine mese prossimo venturo.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 17,30:

Riprese [illegible] diverse [illegible] in generale una migliore intonazione, e siamo in [illegible] e Sa[illegible]

voro nordiconta ricevente senza variabilità, in vista che presumibilmente il Consiglio di Amministrazione starà a stabilire il dividendo dell'esercizio ora chiuso probabilmente in L. 24. Data la linea che l'Industria Siderurgica deve assicurare in Italia, noi attese un prudente minor dividendo. Savona, cercate a 319, sono spinte a 321, ripiegano a 320 premessa, e chiudono a 322 su qualche realizzo. Banca d'Italia da 1475 a 1477, ripresa a 1478 in chiusura. Commerciale come a 8[illegible] a 8[illegible]. Ordini; Sovrariferie, che riprendono soprea. Raffinerie a 367, chiudono a 365; Industrie da 3[illegible] a 3[illegible]. Fidelidade in nuova spinta da 326 a 334. Terni da 1566 a 1569 e chiusura a 1561. Migliori le Banco di Liguria a 127. Rendita a 104 48.

Tutto per fine prossimo.

Rendita 104 48.

Banca 1475, 1476, 1477, 1478, 1474 50, 1475 — Commerc. 891, 895, 894 — Credito 572, 573 — Banco di Roma 104 — Meridionali 695, 694 — Mediterr. 412 50, 413 50 — Rubattino 259, 261 50 — Raffinerie 365, 366, 367, 368 50 — Industria 318, 317, 315 — Eridania 703, 704, 705, 708 — Terni 1556, 1562, 1560, 1565, 1561 — Armstrong 245 — Elba 263, 262 50 — Savona 318, 321, 325, 326, 322 — Molini 215 — Siderurgica 201 — Carburo 625, 630 — Officine 483 — Voltri 272 — Banco 126, 127.

Tono fine premio.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	25	25		25	25
Rend. franc. 3 0[illegible] ammort.	— —	— —	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 per.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1[illegible]2	— —	— —	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 3[illegible]4	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Cambio Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	—	—
Consolid. ingl.	[illegible]	[illegible]	Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Ferr. Franc.	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russo 1[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	Id. portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Banca Francese	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]
Egiziano Unif.	[illegible]	[illegible]	Id. russa [illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita serbia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1896	[illegible]	[illegible]
Lotti [illegible]	[illegible]	[illegible]			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rosmer [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Banca Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. [illegible]	— —	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0[illegible]	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Rosebeque	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	25	24		25	24
Camb. Londra	[illegible]	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	[illegible]	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	[illegible]	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. [illegible]	—	—	Deutschebank	[illegible]	[illegible]
Cons. Prus. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 4	[illegible]	[illegible]	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	[illegible]	[illegible]	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	25	24		25	24
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (italiane)	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union Bank	[illegible]	[illegible]
B. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	Id. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 oro	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1[illegible]2 0[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	N. Paes. Bass	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 agosto — Per gli assegnamenti superiori alle 10 ore usitate con certificati L. **100.01** (corrente).

Roma — Cambio settimanale L. **100.60**.

Genova, 25 agosto — Media uff. dei cambi: Francia 100 66 3|4; Londra 25 38 1|2; Germania 124 08 3|4; Svizzera 100 [illegible] 1|2; Belgio 100 17 1|2; Austria 105 65 —.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

25 Agosto.

Grani teneri nostrani del Piemonte, al quintale, da L. — a —; Id. nuovi di Piemonte da 25 75 a 27 75; Id. esteri teneri di forza da 28 — a 30 —.

Granoni del Piemonte, al quintale, da L. 21 50 a 22 50; Id. nostrani da 18 50 a 19; Id. esteri fini da 18 a 19 50; Id. id. esteri mercantili da 17 50 a 19; Segale nazionale nuova da 17 — a 18 —.

Mercato debole. Grano, calmo, ribassista.

Farine di grano tenero N. 1, al quintale, da L. 35 a 35 25; Id. id. id. marca B superiore, da 37 50 a 38 50; Id. id. id. marca B comune, da 35 50 a 37 50; Farine di grano duro 38, da 41 25 a 42 75; Farina di grano tenero da 21 50 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; Cruschello id. da 14 50 a 15 50; Farinaccio Id. da 16 50 a 17 50.

Mercato di pochi affari. Crusche in aumento.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 —; Id comuni id. da 19 50 a 20; Id. id. di altra provenienza nazionali da — — a — —; Id. estera da 18 50 a 19 75; Orzo da 19 — a 19 50.

Riso cavallino (Ostiglia). La qualità, al quintale, da L. 45 75 a 47 50 — Id. comune originario, 2a qualità, da L. 42 a 43 75; Id. fioretto Ostiglia, da 42 50 a 43 25; Id. fioretto mercantile da 40 a 41 25; Id. buono mercantile Ostiglia, da 37 25 a 38 25; Id. mercantile giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

Avena e fave invariate. Risi tendenza all'aumento. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 21 luglio al 15 agosto:

Foraggi, nostrano: 1910.

Maggengo nuovo (dazio compreso) in L. 6 10 al miria, L. 6 475; Ricetta L. 6 70.

Paglia di segale nuova (dazio compreso) in L. 6 05, L. 6 475.

La Commissione pei foraggi.

Bollettino settimanale dei mercati

dal 15 al 21 Agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 75 a 27 75 al quint.; Id. usuale da — a —; Id. est. da 28 50 a 30 50 — Segala da 17 — a 18 — Avena da 19 — a 21 50 — Riso da 38 50 a 47 50 — Meliga da 18 50 a 22 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 — a 35 50; Id. marca B comune da 35 50 a 37 50; Id. marca B superiore da 37 50 a 38 50 — Crusca da 15 — a 16 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 35 a 45 — Vini da pasto superiori da 45 a 55 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da 30 a 41.

Fieno maggengo da L. 6 05 — ricetta da L. 6 70 — terzuolo da L. — Fieno di altra provenienza — — Paglia L. 6 475.

Zucchero raffinato (pilé), al quintale, L. 122 25 — Id. raffinato in quadretti 127 25 — Id. cristallino semolato N. 1. 152 25 — Id. id. id. N. 2. 150 55 — Id. cristallino semolato lavato 145 55 — Id. id. biondo 145 25 — Id. biondo N. 1. 142 — Id. id. N. 2. 139.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 25 — Anitre da 2 50 a 3 — Capponi da 3 50 a — — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 5 — a 6 —.

Uova per chilogramma 1a qualità da 2 70 a 2 10, di 2a qualità da 2 30 a 2 40.

Formaggi dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. — a — ; Id. 2a qualità da 2 — a 2 50; pesci minuti da — a 5 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 3 50 a 4 50; Id. 2a qualità da 2 — a 2 50 pesci minuti da 0 10 a 1 75.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 50 a 1 30 — Cipolle da L. 0 80 a 1 — — Carote da 0 90 a 1 — — Spinaci da — a — — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da 0 30 a 0 — Cardi al mazzo da 0 — a 0 — — Rape da 0 75 a 0 — — Zucchini da 1 25 a 1 60 — Piselli da 0 — a 0 — Funghi da 0 — a 20 —.

Pere al miria da 0 95 a 1 20 — Pesche da 2 30 a 3 — Castagne secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da 0 — a 0 — Prugne da 1 50 a 2 25.

Legna forte al miria da 0 40 a 0 — — Id. dolce da 0 35 a —.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 60; Pane uso forma piccola da 0 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 42; Id. casalingo da 0 32 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 20 a 2 40; Vitelli da 1 90 a 2 10; Buoi nostrali da 1 55 a 2 10; Tori da 1 40 a 2 —; Maggio 1 60 a 2 —; Vacche grasse da 1 50 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 25; Pecore e montoni da 1 20 a 1 60; Capre da 2 — a 2 —; Maiali da 1 70 a 2 40.

SOCIETÀ TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 25 agosto

		Kg.
Organzini	C. 11	1119.90
Trame	» —	—
Greggie	» 9	716.02
Lana	» 8	1842.49
Articoli diversi	» —	—
Totale	C. 28	4788.55
Sete pesate	» —	—
Lane pesate	» 31	—
Totale C.	61	Kg. —

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 491	Kg. 41104.81
Pesati	» 613	» 30103.77

Assemblee Società Anonime

« CONCERIE ITALIANE RIUNITE »

Presidente il Comm. Avv. Ferdinando Rocca, presente il Consiglio di Amministrazione, e con l'assistenza del Segretario Avv. Pietro Zacco, ed essendovi rappresentate N. 20.366 Azioni, ebbe luogo, ieri, nella sede sociale, l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società Anonima Concerie Italiane Riunite (C. I. R.). Vennero all'unanimità approvati la relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, e il bilancio al 30 giugno 1910, con un utile netto di lire 443.165 50, e così con un dividendo di lire 16 per Azione. Vennero riconfermati a Sindaci effettivi i signori Cav. Ettore Laviosa, Cavaliere Rag. Pietro Debarnardi e Luigi Velasco; a Sindaci supplenti i signori Avv. Giuseppe Guillot e Avvocato Riccardo Sua.

Fallimenti

Bassano — Negrisolo G., e Tosi Luigi, biciclette; curatore ragioniere Aure. e Franco.

Busto Arsizio — Mazzucchelli Felice, fabbro ferraio, Pagnone Dom.; curatore ragioniere Lamberto Rossi, di Busto Arsizio; da parecchi mesi fallito, non faceva fronte ai suoi impegni.

— Pozzi Ambrogio, osteria, Gallarate; comm. giud. rag. Paolo Scamarini, di Busto Arsizio (p. 1.).

Casale Monferrato — Ghia Biagio fu Luigi, negozio, Varigi; curatore ragioniere prof. Giovanni Lanfranchi, di Casale.

Milano — Molacchi Luigi, gaslista idraulico, corso Indipendenza, 8; attivo nominale L. 5875 (mercì 3145, mobilio 390, crediti 2500, cassa banca 150), passivo lire 10.350 75; curatore ragioniere Francesco Sebastiani, via Bossi, 1.

Venezia — Zabeo F., Ditta (Zabeo cav. Egisto in Giovanna, di Dolo), stabilimento tipografico e industria di lavori in cartone, Mestre; attivo nominale lire 306.564 56, riducibile alla metà, passivo 194 332 05; curatore ragioniere Romeo Cavanna, di Venezia.

Torino — Su istanza di Rosso Giuseppe, meccanico e fabbricante di biciclette, in Torino, corso Casale, 66, venne dichiarato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Poli Alessandro, e rimessione della pratica al pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo lire 1500, passivo L. 4763.

— Nel fallimento della Ditta A. M. Legnani, corrente in Torino, in persona di Legnani Attilio Marco, commerciante in articoli di igiene, via Accivescovado, 3, la prima adunanza [illegible] e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Enea Francesca. Il fallito fece opposizione.

— Nel fallimento della Ditta Fratelli Cerruto e C., Guido e Carlo Cerruto, con fabbrica [illegible] nel corso Ratazzi e via [illegible] di [illegible] cinematografi [illegible] Banca G. Dolla e C., [illegible] Adolfo, Fossati Domenico, Nat Giuseppe, [illegible] Ottavio. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Pecco Basilio.

— Nel fallimento di Sesia Andrea, negoziante in ferro e carboni, venne fissato il giorno 9 settembre, ore 15, per la resa di conto.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

200 lire mensili a tutti seri agenti. — Scrivere Ufficio Abbonamento Tranviario 1655, posta, Napoli. 27227 N

2 dopo' piazza 15 HP., robusti, nuovi, a catena, adattissimi per servizio pubblico, disponibili subito. — Meccanica Moderna, 25, via Madama Cristina, Torino. c 27159 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DISEGNO, Calligrafia — Preparazione accelerata esami da professore governativo. — Via Madama Cristina, 2. c 27183

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per pasticceria abbisogna G. Monera, Vauri. 26915 C

ARROTINO operai urgentemente. Buona retribuzione — Prestinari Cremno, via Garibaldi, 55. c 26875

CERCASI principio settembre insegnante italiano, diploma superiore, per Pensionato Svizzera. — Scrivere cassetta 1126 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27217

CERCASI una o due ragazze dell'età dai 12 o 13 anni, piccola statura, per un numero di attrazione importante e per viaggiare all'estero. — Rivolgersi tutti i giorni dalle 15 alle 16 sig. Tony Debay, via Po V, N. 12. c 27214

CERCASI giovane pratico articoli elettricità, conoscente alquanto piazza, ottime referenze, stipendio, dopo prova. — Scrivere posta Torino, Elite, 222. c 27164

CERCO a mezzo donna pulizia d'ufficio, commissione, non giovane. — Biglione, via Po, 38. c 27184

MACHINE-tool makers want immediately technical man, well conversant with the English language. — Write fully to cassetta 43 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27080 M

1a domestica con buone referenze cercasi subito da buona Casa signorile. — Via Po, 21. c 27164

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTREREBBE stabili persona seria, capace, cauzione cinque-cinquantamila. Pretese modeste. — Scrivere cassetta 1071 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27165

AVIATORE, Diplomato, volerebbe per chiunque procuri aeroplano. — Avium, posta, Torino. 27193

DATTILOGRAFA corrispondente contabile, pratichissima lavori ufficio, occuperebbesi subito. — Messina, Bertola, 15. c 27219

DISEGNO. Signorina professoressa, ottime referenze, cerca posto quale insegnante, preferibilmente Torino. — Doll. posta, Torino Bello. 27145

GIOVANE italiano, 21 anno, parlante e scrivente correntemente francese ed inglese, molto pratico lavori ufficio, cerca per primi ottobre impiego, stipendio 200 mensili. — Informazioni presso H. M. Nilsen, Genova. 24553

MADEMOISELLE première robe, maniera, désire en placer Milan, Turin. — Ecrire Perraudin, 90, rue Charon, Valence (France). 27244 M

STENODATTILOGRAFO ventiquattrenne, già praticato, domanda posto presso Studio commerciale, preferibilmente Torino. — Indirizzare richieste C. M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24665 26082

TECNICO o Disegnatore meccanico, provetto disponendo ore serali per studi e rilievi, disegni. — Scrivere cassetta 1114 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27174

UOMO disponibile delle ore al giorno come fattorino. — Via Cavour, 12, portinaio. c 27141

VENTISEIENNE, licenza tecnica, studi superiori, conoscenza francese, inglese, provetto contabile, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27170

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni cedesi splendido Caffè Birreria, grandioso, avviato, adattabile Ristorante, Albergo. — Scrivere cassetta 1036 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26990

AVVIATISSIMO negozio elettrico rimettesi causa salute. — Romagli, corso Francia, 83. c 27122

AZIENDA avviatissima cerca socio con piccolo capitale disposto viaggiare. Preferibilmente conoscenza farmacie. — Scrivere cassetta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27180

CERCO capitalista amministratore, 20,000, industria lucrosa. — Scrivere cassetta 1106 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27091

FARMACIA piazzata avviatissima vendo ritiro commercio, una città industriale, altra paese climatico Piemonte. Concedo metà. — Romoito, posta, Asti. c 26975

FARMACIA piazzata, elegante, vendo cittadina provincia, causa decesso. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. 26730

OTTIMO affare. Motivi famiglia cedesi negozio commestibili centralissimo, Torino; interessati escluso. — Scrivere cassetta 1027 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25954

OREFICERIE. Negozio attivo, moderno rimettesi Torino; minimo dodicimila. — Scrivere cassetta 15[illegible] T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27081

OTTIMA Ditta cerca capitale L. 10,000, offrendo parte utili, buono impiego, alliate sicure. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27122

RIMETTESI avviatissimo negozio [illegible], scritto cereali, posizione centralissima. — Rivolgersi Mauro Pietro, Mazzini, 38, Cocconato. 27020

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AMENISSIMA cellina pensione e camera, settembre, secondo ottobre. — Scrivere fermo posta Torino, Isabella. 27144

FABBRICATO civile nuovo, ottima posizione, vendo. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27184

PALAZZINA moderna con giardino da vendere o d'affittare, anche subito in Torino, località signorile, comodità tram. — Rivolgersi portinaio via Ottavario, N. 14. c 27079

TENUTA ettari 210, tre cascine, acque proprie, vendo 500 mila. — Cappa, Misericordia, 1. c 27230

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, vendo. — Cappa, Misericordia, 1. c 27231

VENDESI dintorni Firenze Villa storica, volendo anche per uso collegio, cortile artistico, vasto giardino, impianto termosifone, bagno, ecc., 150,000 franchi. — Scrivere allo Studio avv. Casoni, 7, via de' Martelli, Firenze. 27096 F

VENDESI tra trecentodiecimila casa moderna, costruzione perfetta, centralissima, reddito lordo ventitremila, aumentabile. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1120 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27137

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI ottobre palazzina via Vassalli Eandi, 12, presso corso Francia, appartamento maniero 6 ambienti, bagno, giardinetto, termosifone; appartamento primo piano 14 ambienti, bagno, terrazza, termosifone; magazzini sotterranei chiarissimi, ecc. c 26783

CERCANSI uso ufficio due vasti ambienti piano terreno, località centrale, possibilmente due entrate. — Scrivere cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27222

DIVERSI alloggi d'affittare via Flangieri, 11. — Rivolgersi N. 7. c 26979

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

SIGNORE solo, attempato, cerca camera mobiliata decente. — Rivolgersi, non scrivere, Biglione, via Po, 38. c 27162

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO piazzista. — Scrivere cassetta 1111 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27158

PIAZZISTA con clientela alberghi, restaurants, caffè, bars assumerebbe buon utile occupandosi, articolo corrente, conosciutissimo, di gran consumo. — Scrivere con referenze posta Torino, Elios, 222. c 27190

Annunzi varii. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGRICOLTORI. Seminate meliga, come foraggio autunnale. — Via Cappellai, 45, portinaio. 27231

BICICLETTA bellissima, nuova, pagata 260, vendo 130. — Via Paolo Boselli, 11. c 27235

CAMERE matrimoniale e pranzo, quasi nuove, causa trasloco all'estero, cedonsi a buon prezzo subito contanti. — Portinaio via San Domenico, 41. 27223

COMPREREI occasione tavolo a telaio, dananzi (punto 160). — Offerte dettagliate cassetta 1123 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27215

FIORE — Sempre, sempre col medesimo entusiasmo, col più grande amore, eternamente! Sono 2801 (Precedente importava 7.80, più 2.60 presente, sono L. 10 40. Favorisca, quando differenza in L. 5 20. c 27186

FORZA — Grazie ultimo scritto. Prego coraggio, adorando sempre. — Saluto affettuosissimo. 27252

FUOCO — Arriverò venerdì ora indicatami; anche affettuosissimi; aspettami sera. 27253

MARIA — Pregoti saluto non venire, dovendo uscire. Scriverò. G. c 27233

MONELLO contento bella lettera, buone notizie, ma senza attendendo appello. Ti penso, ama tanto tuo. c 27234

MOTO Borgo 3 1/2, da vendere come nuova. — Via Avigliana, 29. c 27130

MOTO inglese 3 1/2 e Motocarretto perfetto funzionamento vendonsi. — Portinaio Morosini, 31. 27241

MOTO-RIGAT-BORGO compro occasione, ottimo stato. — Scrivere Lombardi, via Pietro, 21. 27247

NINI — Stemmate [illegible]. Parto subito per settimana. Amoti follemente, mia dolce mignona. c 27173

OCCASIONE. Vendesi bagno elettrolitico completo, accessori, dinamo 6 volts, 20 ampères, visibile in stimo. — Peyrano, corso Principe Oddone, 22. 27181

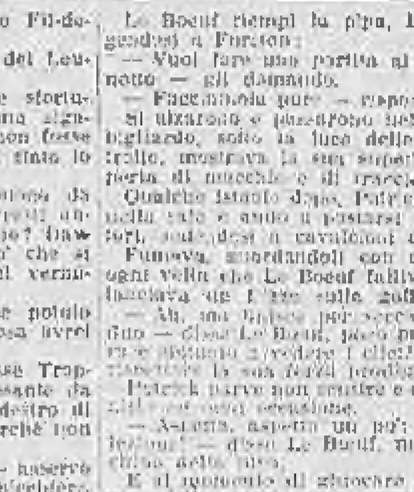
PER sgombro vendo vetrine, banchi, divani. — Via Maria Vittoria, 25, portinaio. c 27127

SORRISI — Ricevuto. Ringraziate. Desideroso immensamente di riabbracciarti, rivederti, ma purtroppo poco opportuno. Passerò prima settimana allorchè andando rivierа, l'interesserà due giornate. Avvisaresti giorno, ora mio arrivo. Preteso più amato. Insperabile tuo. Sarò prudente. Conservami tutto il tuo amore [illegible] io ti ho unita nell'anima e nel cuore. Tuo sempre. c 27203

7 Dicembre — Dopo lettera lunedì 15 più nulla. Tua mo' disgusto. Non potendo scrivere, prego essere estremi mandandomi giornale. Ignorarsa inoppurtabile. c 27212

27 Agosto — Quando tutto sarà [illegible] impiegherai dove regnerai, [illegible] sarai ancor più bella! Vieni dissipare mia tristezza e ritorna, per chi tutto la venera, l'amante tenero, fiducioso. Ti saluto affettuosissimamente! c 27201

31 Maggio — Ricevuto, grazie! Coraggio, bimba mia, torneranno infinite dolcezze! c 27251



Appendice della *Stampa* (28

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria.
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Quando chiusero le imposte, Patrick e Bidache lasciarono di giuocare. Il giovane irlandese cambiò posto e andò a sedere di fianco a Bidache, colle schiene appoggiate al muro, onde poter vedere quello che avveniva nella sala.

Delle colonne di fumo azzurro cominciavano a svolgersi e salire fino al soffitto, che pareva coperto d'uno strato di bitume. La conversazione si faceva generale, grossolana e violenta, interrotta da discussioni sonore e da bestemmie che dominavano la risa e le minacce; e in mezzo a quel chiasso infernale s'udivano ogni tanto voci di donne che tentavano far tacere i mariti o gli amanti ubbriachi.

In un angolo, attorno ad un tavolo, trano riuniti tre uomini che discorrevano fra loro.

Un individuo grasso e tozzo entrò un momento dopo e si avvicinò ad essi. Ma si accontentò di parlar sottovoce al più giovane, che pareva avere appena diciotto anni, ed andò subito a trovare babbo Jorre al suo banco.

Non era quella la prima visita che l'oste riceveva. Già due o tre volte aveva condotto clienti in una piccola camera oscura, in cui pareva stava dietro al *comptoir*, e quel fatto finiva per inquietare Bidache, che stava osservando e temeva di non poter vedere ciò che gli stava a cuore.

— Buona sera, Le Boeuf, — disse babbo Jorre, porgendo la mano all'uomo che gli si era avvicinato. — In che cosa posso servirvi?

Le Boeuf si chinò all'orecchio dell'oste e gli disse una parola. Questi aprì un cassetto, prese la lettera che gli era stata rimessa poco prima e la fece scivolare nella mano di Le Boeuf, che la mise subito nella tasca della giacca. Rimasero ancora qualche istante a parlare, poi Le Boeuf andò a raggiungere i compagni.

— Dove svergli [illegible] la lettera — disse Bidache, che aveva visto il movimento rapido dell'oste.

Lo fissò il suo sguardo sulla persona goffa e bestiale di Le Boeuf, come se avesse voluto imprimere nella sua memoria il ritratto di quel furfante.

Era dunque quello l'individuo che si firmava Gustavo e al quale la lettera era destinata? Era quello il misterioso assassino del signor Locedut?

Ma Bidache ebbe un dubbio. Vide l'uomo che egli stava osservando, prendere il bicchiere colla mano destra e servirsi pure di quella mano per tenere la pipa che stava fumando.

Quell'osservazione lo sconcertò un poco. Si chinò verso l'irlandese e:

— Avete visto — gli domandò a bassa voce — quale è l'oggetto che quell'uomo ha messo in saccoccia?

— No, — rispose Patrick.

— Vorrei sapere se è una lettera e a chi è indirizzata.

— Bisogna prendergliela.

— In che modo?

— Nulla di più facile. Ora attacco briga con lui, e, facendo a pugni, gli metto la mano in tasca e gli prendo la lettera.

— Guardatevi... tutti i suoi compagni si metteranno con lui contro voi.

— Chi lo sa... del resto comincio ad annoiarmi, così in ozio da più di tre ore. Ho bisogno di muovermi un poco. Vedrete.

I tre amici che Le Boeuf era andato a raggiungere nell'angolo della sala erano Fil-de-soie, Trop-de-chic e Furelon.

Parlavano a bassa voce dell'affare del Louveur.

— Bisogna, ad ogni modo, essere sfortunato — diceva Furelon, facendosi una signorie. — Se quella stradia maledetta non fosse salita, l'affare era fatto. Ah! se fossi stato io al posto del Louveur...

— Ebbene, che avresti fatto tu, faccia da nulla? — domandò Fil-de-soie. — Avresti anche tu lasciato la guardia ad al portinaio? Ma vere, mi fai ridere. Guardate un po' che si dà l'aria di dare dei consigli, quel vermiciattolo!

— Sarei fuggito e nessuno avrebbe potuto arrivare a raggiungermi: ecco che cosa avrei fatto!

— Taci, avanzo d'ermafrodito! — disse Trop-de-chic, scuotendo la testa rasa e pesante da [illegible] — Il Loupeur era più destro di te, io credo. Se è stato preso, gli è perchè non c'era mezzo di fuggire.

— Speriamo che egli non parlerà — osservò Fil-de-soie, col naso sprofondato nel bicchiere, in cui aveva fatto uno strano miscuglio d'alcool, di vino e di caffè.

— Parlare, lui! — disse Le Boeuf, che aveva ripreso posto al tavolo. — Si farebbe piuttosto tagliare a pezzi. Non ha nemmeno voluto dire il suo nome. Ah! si comporta bene, state certi. Ho letto ora il giornale. Non sanno e non sapranno nulla quei curiosi giornalisti!

Le Boeuf riempì la pipa, l'accese, poi volgendosi a Furelon:

— Vuoi fare una partita al bigliardo, giovinotto — gli domandò.

— Facciamola pure — rispose Furelon.

Si alzarono e passarono nella sala in cui il bigliardo, sotto la luce delle lampade a petrolio, mostrava la sua superficie raspata, coperta di macchie e di traccie bianche.

Qualche istante dopo, Patrick s'alzò anch'egli nella sala e andò a postarsi dietro ai giuocatori, sedendosi a cavalcioni d'una sedia.

Fumava, guardandoli con aria beffarda, ed ogni volta che Le Boeuf falliva un colpo, egli lanciava un [illegible] sulla goffaggine di lui.

— Ah, ma guarda per scrocco quest'individuo — disse Le Boeuf, perdendo pazienza per natura e decidendo di vedere i clienti di babbo Jorre [illegible] la sua forza prodigiosa.

Patrick parve non sentire e continuò a scherzare [illegible] sensazione.

— Aspetta, aspetta un po'; ora ti darò una lezione! — disse Le Boeuf, minacciando il boccone della [illegible].

E al momento di giuocare egli gettò il mancino della stecca tanto presso al viso di Patrick, da sfiorargli la guancia.

— Animale! — gridò Patrick, — prendi la mia testa per una palla adesso! Si è mai visto una bestia simile?

— Tieni un po' questa, piccino — disse Le Boeuf, andando a dare la sua stecca a Furelon, che si divertiva anticipatamente della correzione che il muratore stava per ricevere.

Le Boeuf sponse la pipa e la mise in tasca; poi, rialzando le maniche della giacca, s'avvicinò al giovane irlandese.

— Vuol far tacere una la maledetta lingua, si o no? — gli disse, brandendo i pugni sotto al naso. — Devi sapere che sono poco paziente.

Patrick si alzò e mise la sedia dietro a sè.

— Devo tacere a me? — egli gridò. — Ma hai voglia che ti rompa le ossa?

— Tu! — disse Le Boeuf, ridendo frenetamente. — Tu, tu!... mi fa le prediche. Avresti da essere più forte di quello che sei per mettere le mani su di me.

La sala dell'osteria era quasi tutta la sera teatro di simili risse ed era raro che Le Boeuf non ci prendesse parte.

I clienti di babbo Jorre appena videro quei due muratori, collo sguardo ardente, proferendo minacce, si ritirarono per far loro posto.

Le Boeuf, abbassando la testa, si scagliò sull'avversario come per sfondargli il petto col suo cranio enorme.

Ma Patrick, [illegible] nemici pronti, arrestò nettamente lo slancio del malandrino e lo gettò contro un tavolo.

Nella sala vi fu un mormorio di sorpresa. Le Boeuf si rialzò e ritornò incontro al giovane, ma questa volta voleva provare un colpo di battente. Patrick parò il colpo col braccio sinistro e colpì col destro l'avversario tanto vigorosamente in pieno petto che quegli andò a cadere su due avventori che gli stavano dietro.

(Continua).